ANNO XLVII MATTINO — TORINO, Giovedì 9 Ottobre 1913 — MATTINO NUM. 280

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	4,75	1,50
Estero	56,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato del mese 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

ARCHIVIO STORICO

Con le truppe della Divisione Vinaj

(Dal nostro inviato speciale)

CIRENE, dal quartier generale della IV Divisione speciale, 3 ottobre; ritardato)

Il Governo della Cirenaica ha concesso finalmente ai giornalisti nazionali l'autorizzazione a recarsi in ogni località presidiata dalle nostre truppe. I luoghi e le truppe che in questo momento, sotto il punto di vista del cronista di guerra, offrono in Cirenaica uno speciale interesse sono indubbiamente i luoghi intorno a Cirene e le truppe della IV Divisione speciale, del tenente-generale Vinaj. Siamo imbarcati a Bengasi il 30 u. s., sul vecchio Po, memore delle nostre primissime imprese africane, memore anche di tempi più lieti che non siano i presenti per la nostra Marina mercantile; abbiamo navigato sur un placidissimo mare, placido come io ben di raro lo vidi lungo queste coste esperte di tempeste; siamo sostati poche ore a Tolmita, ove è imbarcato il direttore dell'Ufficio politico militare presso il Corpo di occupazione, tenente-colonnello Vaccari, reduce da Tecnis e da Mergi, avviato anch'egli a Cirene; siamo giunti e siamo sbarcati la sera del 1.o corr. a Marsa Susa, la grande base di rifornimento sul mare della IV Divisione speciale. Ieri siamo saliti in autocarro a Cirene; e ieri sera il capitano Tellini, sotto-capo di Stato Maggiore della Divisione, con molta cortesia e con geniale lucidità, ci ha particolareggiatamente informati sulla situazione militare e sugli ultimi avvenimenti guerreschi.

Per quanto ritardate di non pochi giorni, non per colpa dei cronisti, ma per le restrizioni imposteci fino a ieri, queste notizie offrono ancora un indubbio interesse di novità: fanno, sulle belle vittorie del generale Vinaj a Talcazà e a Sidi Rafa e Zavia Beda e sulla ricognizione del colonnello Latini ad Ain Belange e a Messa, non è stato riferito se non quel poco che era contenuto nei comunicati ufficiali.

La mancata impresa della "colonna nera,,

Quella che è stata nominata la « colonna nera », formata esclusivamente di truppe indigene, libiche ed eritree, comandata dal colonnello Giulio Latini, partita da Bengasi il 9 settembre, giunta, per la via di Driana-Tocra-Tolmita, il giorno 13 a Mergi, avanzata il giorno 15 a Zavia Gsur e il giorno 16, combattendo, a Tecnis, doveva, secondo i piani progettati dal Comando del Corpo di occupazione, procedere per la via già percorsa nel maggio scorso dalla IV.a divisione speciale, comandata allora dal generale Tassoni, per la via di Marsa-Sira-Slonta, e doveva attaccare i centri di concentramento nemico di Talcazà e di Sidi Rafa e Zavia Beda risalendo direttamente da sud mentre le truppe della IV.a divisione speciale, spostandosi da Cirene, da Ghegab, da Zavia Feidia li avrebbero attaccati da est e da nord-est. Ma giunta a Techiz, la colonna Latini non credette opportuna continuare oltre per la via assegnatale: fu giudicato, se non impossibile, per lo meno troppo arduo e troppo avventuroso ripetere la memorabile grandiosa gesta tanto audacemente tentata, tanto felicemente condotta a compimento dal generale Tassoni e dalle sue invincibili eroiche truppe. La ragione principale della rinuncia a questa seconda ricognizione in forze attraverso la Cirenaica centrale, ragione esplicitamente e concordemente dichiarata dal Comando del Corpo di occupazione e dal comandante la colonna nera, è stata la irreparabile deficienza d'acqua nel tratto che dovevasi percorrere. Mi è stato riferito che tutti gli informatori indigeni hanno unanimemente affermato che nè a Marsua nè a Sira nè a Slonta si sarebbe trovata acqua sufficiente per dissetare gli uomini e i quadrupedi della colonna, poichè le cisterne erano asciutte e i pozzi non ne offrivano che scarsissima. Di fronte a questa difficoltà, d'una gravità veramente eccezionale, invincibile quasi, la colonna nera si arrestò; e fu creduto di dovere senz'altro rinunziare all'impresa.

E' luogo, su questo argomento, a qualche dubbio e a qualche obiezione. Non ci si è forse lasciati impressionare fuor di misura da una difficoltà che forse non esisteva che in parte? Non si è peccato di eccessiva prudenza?... Perchè noi abbiamo in proposito un'esperienza certa: quella della divisione Tassoni, che non solo trovò l'acqua strettamente necessaria ai bisogni della vita a Marsua e a Sira e a Slonta, ma anche fuori di questi luoghi, nel cammino intercedente tra questi luoghi, scoprì qualche cisterna e qualche pozzo, di cui si valse opportunamente per qualche rifornimento parziale. E' logico e a primo aspetto conclusiva l'osservazione che la divisione Tassoni attraversò la Cirenaica centrale nel mese di maggio, vale a dire quando le cisterne sono ancora pressochè colme e le polle danno il massimo rendimento, mentre la colonna Latini avrebbe dovuto attraversarla nel mese di settembre, vale a dire quando le riserve d'acqua delle cisterne sono state sfruttate durante tutta l'estate e le polle hanno la più scarsa produzione dell'anno. Ma a questa osservazione si può ancora obbiettare che tutti si è d'accordo nel presumere che la colonna Latini avrebbe avuto a soffrire, data appunto la stagione, di scarsità d'acqua; ma che scarsità non può volere significare assoluta mancanza: la regione che essa doveva attraversare è, relativamente alle altre della Cirenaica, abbastanza popolosa; e gli indigeni vi trovano acqua — in maggiore o in minore quantità; ma per il fatto che ci vivono è indubitabile che ve ne trovano — in tutti i mesi dell'anno. E infine un altro argomento si può obiettare: come mai si è progettata la spedizione senza considerare questa difficoltà? L'esperienza africana insegna che la stagione estiva è per ogni riguardo assolutamente sconsigliabile per ogni spedizione: perchè proprio si è scelto il settembre — mese, in queste regioni, estivo per eccellenza — per questa non facile impresa?...

Sono, insomma, parecchie e forse non infondate le critiche che si possono muovere circa alla rinunzia, compiuta dalla colonna Latini, di attraversare la Cirenaica centrale, quanto alle circostanze di tempo che si erano accettate nel progettare la spedizione.

I centri campali del nemico

Poi che la colonna Latini rinunziò alla traversata della Cirenaica centrale, si decise, per tentare l'impresa di Talcazà e di Sidi Rafa e Zavia Beda, di farla ritornare da Tecniz a Mergi e a Tolmita, e di trasportarla per via di mare a Marsa Susa. La colonna lasciò il 10.o battaglione eritreo e la batteria bengasina del tenente Mignone a presidio di Tecniz, e lasciò a Mergi la decimala compagnia bengasina del capitano Dho. Giunse a Marsa Susa il 19 u.s.; e sbarcò e salì a Cirene nei giorni seguenti, entrando a fare parte della divisione agli ordini del generale Vinaj.

Come vi ho già accennato altra volta, la situazione militare dei ribelli in Cirenaica era, al principio del mese scorso, la seguente. Essi avevano un centro campale a Zavia Gsur, che fronteggiava il nostro presidio di Mergi, e manteneva viva l'agitazione nel paese intorno; altri due centri campali avevano contro la IV Divisione speciale, stabilita a Marsa Susa, a Cirene, a Ghegab, a Zavia Feida, ed erano l'uno a Talcazà e l'altro tra Sidi Rafa e Zavia Beda, direttamente vigilati da Sidi Ahmed el Scerif, Gran Senusso, il quale di solito era stabilito a Gerdes dei Brassa (a sud di Talcazà; a sud-sud-est di Slonta) e non mancava di venire a Sidi Rafa e a Zavia Beda, passando per Talcazà, ogni venerdì, per la preghiera e per tenere consiglio di guerra. Altro centro campale, costituito con i contingenti respinti da Ettangi e da El Buerat e da Mara (giornate del 18 e del 19 giugno, vinte a Ettangi dal generale Salsa, a El Buerat e a Mara dal generale Tassoni) i ribelli avevano ed hanno tuttora a Bu Sciamel, a una ventina di chilometri a sud di Mara. Infine i ribelli avevano ed hanno un ultimo centro campale a Saal Defna, costituito coi contingenti fuggiti da Mduar davanti a Tobruk, centro campale che contrapponesi ai nostri presidi di Tobruk e di Mduar. Il giorno 15 u. s. il generale Torelli assalì e occupò il campo nemico di Zavia Gsur, e il giorno seguente a Tecniz sconfisse i ribelli sorprendendoli nella loro ritirata verso oriente, verso Maruna e Sira. Il giorno 26, il generale Vinaj, poichè la sua Divisione fu rafforzata, come ho detto, dalle truppe indigene della colonna Latini, occupò il campo di Talcazà; e il 27 procedette su Sidi Rafa e Zavia Beda, conquistandoli. Il 28 la colonna Latini avanzò ancora ad Ain Belange e a Messa, riconoscendo questi luoghi, interessanti in modo particolare, l'uno per le polle d'acqua di cui è ricco, l'altro per le grandiose rovine dell'antica città greca e romana.

Quindi oggi ai ribelli non restano che due grandi centri campali: Bu Sciamel e Saal Defna. Qui, a Saal Defna, pochi giorni prima che noi avanzassimo a Talcazà e a Sidi Rafa e Zavia Beda, si è riparato il Gran Senusso; e qui — mi si assicura — egli starebbe per ricevere una missione, intesa — ancora una volta! è un'ossessione! — a tentare di stabilire trattative indirette tra lui e il Governo d'Italia. La missione, che recherebbe una lettera di Maometto V, sarebbe composta di un inviato del Sultano di Turchia e di un inviato di Sidi Yahia, dello Yemen. Come abbiano potuto accoppiarsi, come possano accordarsi, per l'interesse di un terzo — dell'Italia — due inviati di un sovrano e di un ribelle al sovrano stesso, di due tra loro belligeranti, è un mistero che io non sono riuscito in nessuna guisa a penetrare. Questo però sono pronto ad affermare, con il più profondo, con il più sicuro, con il più incrollabile convincimento: che se la missione esiste veramente, essa non può recare nessun frutto, non potrà conseguire nessuno scopo: essa procurerà a chi l'ha sollecitata, a chi indirettamente la spinge, ancora uno di quegli scacchi morali che hanno segnato il più completo insuccesso delle precedenti consimili missioni: di quella, famosa, e famigerata che dir si voglia, di Mansur Kekia, e di quella ultima che prese nome di Kediviale egiziana.

Ma lasciamo la politica, che ha vie tanto involute e oscure (quando accenno alla politica, così, generalmente, non tocco quella speciale azione, viva e produttiva, che qui esplicano gli Uffici Politici Militari; ma alludo a quei tentativi d'azione, intermittenti e disordinati, che d'ora in ora si esplicano indipendentemente e spesso contrariamente all'indirizzo scelto da questi Uffici Politici Militari locali; e torniamo alle imprese di guerra, spesso e gloriosamente fortunate, come quest'ultima del generale Vinaj.

La fortunata impresa della divisione Vinaj

Per attaccare il campo nemico di Talcazà e quindi quello tra Sidi Rafa e Zavia Beda, il generale Vinaj divise le sue forze in cinque gruppi tattici, che, partendo da Zavia Feidia e da Cirene dovevano puntare su Talcazà per diverse vie, così da compierne quasi l'accerchiamento. Egli progettò, in altre parole, un'azione di attacco concentrico.

I cinque gruppi tattici erano così formati, e dovevano attuare questo ordine di operazioni. Il primo gruppo era composto quasi esclusivamente della colonna nera (VI battaglione eritreo, comandato dal capitano Radini-Tedeschi, VII battaglione eritreo del maggiore Di Benedetto, la batteria indigena eritrea del capitano Verdiani, lo squadrone libico dei Savari del capitano Honati): il comando di questo gruppo tattico era affidato al colonnello Latini, il quale, muovendo alle ore 5 di mattina da Zavia Feidia, doveva girare verso Tekiana e giungere su Talcazà dal lato sud. Il secondo gruppo, affidato al colonnello Bloise, era composto di due battaglioni del 52.o fucilieri e della batteria da montagna del capitano Bazzi, e doveva muovere da Zavia Feidia alle ore 5,30, e puntare direttamente su Talcazà, attaccando quindi il nemico dal lato sud-est. Con questo gruppo veniva il maggior-generale Cavaciocchi, che aveva il comando riunito dei due gruppi. Il terzo gruppo era affidato al colonnello Martinelli, era composto di due battaglioni del 6.o fucilieri, del battaglione alpino Ivrea (maggiore Conti), della batteria da campagna Krupp del capitano Nazi, di mezzo squadrone di Savari, e, partendo alle ore 5,30, passando per Gheruada e Zanafes, doveva attaccare Talcazà dalla parte orientale. Il quarto gruppo, costituito dai battaglioni alpini Mondovì (maggiore Franceschi) e Fenestrelle (maggiore Gozzania), dalla batteria da montagna del capitano Bellini, da mezzo squadrone di cavalleggeri di Udine, comandato dal colonnello Horzini, doveva muovere da Cirene alle ore 6, puntare su Bir Sebil e Ras el Traba, vale a dire a nord di Talcazà, in direzione di Sidi Rafa; e si sarebbe fermato a Ras el Traba. Il compito di questo gruppo era precisamente di minacciare a distanza Sidi Rafa, in modo da impedire che i ribelli accampati tra Sidi Rafa e Zavia Beda potessero accorrere a portare aiuto a quelli di Talcazà. Infine il quinto e ultimo gruppo, comandato dal colonnello Tozzi, era formato dal battaglione del 25.o fucilieri del maggiore Bilia, dal IX battaglione eritreo del maggiore Guastoni, dalla batteria da campagna del capitano Scarampi di Villanova, e, muovendo da Cirene alle 5,30, girando anch'esso, come il gruppo del colonnello Martinelli per Gheruada e Kanafes, e avanzando anch'esso verso Talcazà dalla parte orientale, avrebbe costituito la riserva, a diretta disposizione del generale Vinaj. Con questo gruppo veniva il Comando di divisione, vale a dire il generale, il capo di Stato Maggiore, maggiore Piccione, il sottocapo di Stato Maggiore capitano Tellini, gli ufficiali del quartiere generale.

Il giorno 26 le truppe mossero così come era stabilito nell'ordine di operazione, scioltero l'ordine di operazione con perfetta esattezza. Alle ore 7,30 si ebbero le prime schioppettate contro le due colonne del generale Cavaciocchi che avanzavano per Tekiana. Alle 8 queste due colonne erano impegnate contro numerosi gruppi nemici, che tentarono arrestarne la marcia con un nutrito fuoco di fucileria e con qualche cannonata. Entrò in azione la nostra artiglieria; e quella nemica, dopo pochi inefficaci colpi — erano due pezzi, che spararono non più di dieci shrapnells — tacque, e scomparve. Poi la colonna Latini attaccò decisamente il nemico alla baionetta; e si sgombrò il terreno innanzi.

Il nemico, respinto dall'avanzata audace e rapida dei due gruppi del generale Cavaciocchi piegò verso nord-est e venne a urtare contro il gruppo del colonnello Martinelli. Questo sostenne validamente l'urto, e continuò ad avanzare. Poichè però il fuoco del nemico andava intensificandosi sul suo fianco, fu fatto venire avanti un battaglione della riserva, e precisamente il 9.o battaglione eritreo del maggiore Guastoni. Il sottocapo di Stato Maggiore capitano Tellini guidò personalmente questo battaglione sulla linea di combattimento, attraverso le insidie d'un bosco folto e profondo. Appena in vista del nemico, gli ascari, con uno slancio meraviglioso, si slanciarono all'attacco alla baionetta. Impetuosamente, in un attimo, furono sopra i gruppi dei ribelli, li assalirono, li sterminarono. Più di cinquanta nemici restarono uccisi sul luogo...

Le truppe conquistano il campo di Talcazà.

MARIO BASSI.

Come la colonna Borzini sbaragliò il nemico

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

La *Tribuna* ha da Bengasi, in data 7:

Da parecchi giorni era giunta la notizia a questo Comando che il nemico aveva costituito un nuovo accampamento, fortemente trincerato, nei pressi di Bu Scemal, ad una diecina di chilometri a sud-ovest di Ain Mara. Al Comando erano pervenute notizie particolareggiate su queste forze che si andavano componendo per l'ultima resistenza [illegible], secondo quanto dicono gli informatori, circa tre mesi fa e che era stata portata a compimento pochi settimane or sono. Scopo di questo aggruppamento era quello ormai tradizionale della strategia beduina: concentrare forti nuclei armati nelle vicinanze dei nostri presidi di avanzamento, ma al riparo dalla portata delle nostre artiglierie; sicchè dopo la presa di Ain Mara, avvenuta, come ricorderete, il 19 giugno ad opera della colonna Tassoni, gli sbandati, dopo la sconfitta, cominciarono a riunirsi attorno al diroccato castello di Bu Scemal. Emissari mandati in giro per l'altipiano fecero correre la voce della preparazione di questa nuova resistenza, e forti falangi di beduini dispersi dalle nostre truppe accorsero nell'illusione di una pronta rivincita. Bu Scemal era il contrapposto di Ain Mara: era lì là che partivano le pattuglie di predoni che andavano a molestare il nostro campo di Ain Mara. Numerosi informatori intanto, avevano portato al Comando di Ain Mara notizie preoccupanti sul notevole aggiornamento del campo beduino, tale da far ritenere che il nemico avesse intenzione di giocare a Bu Scemal l'ultima sua carta. Ain Mara informò di tutto il Comando in capo di Bengasi, che decise di farla finita una volta per tutte contro questa [illegible] insidia, che si trovava davanti al nostro pacifico possesso.

In quanto al combattimento, la *Tribuna* apprende che la colonna retta dal colonnello Latini partita da Ghegab, appena messasi in marcia, incontrò enormi difficoltà per il suolo aspro e per gli avvolgimenti mostruosi di un uadi frastagliatissimo, che affaticò molto le truppe eritree e quelle indigene.

La prima resistenza fu incontrata dal colonnello Latini in un gruppo di circa 250 regolarizzati, che furono con poche fucilate dispersi con gravissime perdite. Nello stesso tempo, la colonna Borzini, marciante verso nord, si incontrava con un considerevole nucleo di ribelli, che si ripararono dietro trinceramenti contro i quali la nostra artiglieria iniziò un fuoco serrato, che in breve cominciò a seminare la strage entro le file nemiche. Profittando del panico che invase i ribelli, il colonnello Borzini lanciò all'assalto alla baionetta la sua fanteria, che superò i trinceramenti, e mentre il nemico si ritirava man mano, rimanendo però ancora compatto e disciplinato, i nostri si impadronivano del campo piantandovi la bandiera italiana. Per distruggere la resistenza nemica la colonna Borzini proseguì nella sua marcia vittoriosa, respingendo sempre il nemico e raggiungendo la sponda sinistra dell'uadi Derna, ove si riuniva alle truppe del generale Mambretti, insieme alle quali fu inflitta al nemico una lezione durissima. Infatti, alle 11 i beduini erano in fuga su tutta la linea, mentre la colonna Latini, proseguendo la marcia, percorreva tutto il vastissimo accampamento nemico distruggendo oltre 100 tende e raccogliendo numerose armi e munizioni. Per ordine del generale Vinaj le colonne Mambretti e Borzini compirono l'avvolgimento del nemico fulminandolo da cento parti e battendolo e disperdendolo inesorabilmente. Tra le lievissime perdite nostre non vi è alcun ufficiale. Le perdite nemiche non ancora accertate sono state invece ingentissime.

L'attentato

Sedici italiani arrestati a Pola

per un semplice sospetto di complicità

Vienna, 8, notte.

Il capo della polizia di Stato di Fiume, ha dichiarato ieri che era prossimo l'arresto dell'autore dell'attentato della bomba contro il palazzo del governatore. Stamane la Zeit reca che una guardia della polizia di Stato a Fiume ha tentato di arrestare ieri un ufficiale della marina giapponese che si trovava a Fiume per un'ordinazione del suo Governo presso quella fabbrica di torpediniere, sospettandolo autore o complice dell'attentato. « Ma — dice la Zeit — l'ufficiale con un paio di colpi di jiu-jitsu si liberò dalla stretta della guardia e la seguì in direzione di polizia, dove gli furono presentate le scuse e venne rilasciato subito in libertà ».

Questa sera il giornale riporta poi la notizia che dalla polizia di Pola furono arrestati sedici giovani italiani per sospetto di complicità nell'attentato della bomba. I giornali dicono che li si accusa, tra l'altro, di appartenere anche a società irredentiste. E' questa una delle solite accuse, che si mostrano poi del tutto infondate, poichè, come fu dimostrato anche in precedenti processi, le società sportive sono chiamate dalla polizia austriaca « società irredentiste ».

I giornali dicono che è arrivato a Pola anche un rappresentante della polizia di Stato di Fiume per assistere all'interrogatorio dei sedici arrestati. Tutto dimostra però che la polizia di Stato di Fiume va ancora a tastoni nel buio più fitto, giacchè si ha l'impressione che l'esplosione della bomba non sia stata che un tiro barbaro delle solite sfere anti-italiane per mezzo di qualche agente provocatore, per vincere quel po' di resistenza che incontrano ancora presso alcuni membri del Governo ungherese a Budapest contro una politica decisamente anti-italiana, la quale non potrebbe che nuocere agli interessi della nazione ungherese.

Si ha poi da Innsbruck che in quel Parlamento provinciale il deputato italiano di Trento, dottor Stefenelli, con altri deputati italiani ha presentato una interpellanza sulla espulsione di italiani regnicoli dal Trentino.

Le riserve del Governo spagnuolo sulle conseguenze politiche del viaggio di Poincaré

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Il Presidente del Consiglio, conte di Romanones, ha fatto al corrispondente del *Temps* a Madrid le seguenti dichiarazioni:

« Io sono contentissimo delle accoglienze affettuose fatte al Presidente della Repubblica, malgrado la pioggia e malgrado il tempo spaventevole. Ho potuto intrattenermi con Poincaré ed egli mi è dimostrato soddisfatto delle accoglienze e mi ha detto, fra le altre parole amabili, che è ben lungi dal considerare la pioggia come un cattivo augurio. Bisogna al contrario allietarsi perchè essa porta la fertilità nelle campagne spagnuole devastate dalla siccità straordinaria ».

Al corrispondente poi della *Liberté* lo stesso conte di Romanones ha così parlato:

« Per ciò che concerne la questione commerciale fra i due paesi, la parola spetta, più che al Governo, agli interessati. Le Camere di Commercio dei due paesi cercano attualmente delle transazioni. E' da sperare che la Spagna non penserà soltanto alla Catalogna e che la Francia si interesserà non soltanto delle regioni del Mezzogiorno. Una intesa deve intervenire fra tutta la Francia e tutta la Spagna ».

Riguardo alla questione finanziaria, la risposta del conte di Romanones al corrispondente della *Liberté* è stata molto precisa e categorica.

« La questione finanziaria, secondo me, è inesistente. La Spagna non ha bisogno di denaro e non vuole nulla dalla Francia. Noi abbiamo però molto da fare insieme — egli ha concluso. — L'occasione presente è la migliore che si sia mai presentata. L'on. Pichon lo sa perfettamente. Quanto all'onorevole Barthou, egli è uomo che ci conosce abbastanza. Noi abbiamo dunque una piena fiducia nel prossimo avvenire ».

A Parigi si spera almeno nell'accordo commerciale

(Servizio riservato della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Il « Temps » commenta lungamente i brindisi scambiati ieri tra re Alfonso e il Presidente Poincaré.

« Re Alfonso — scrive il « Temps » — la cui giovane attività, favorita dalla gentilezza della Regina, si è moltiplicata nel festeggiare gli ospiti, ha messo nel suo brindisi di ieri sera un accento di sentita gravità che farà ovunque grande impressione. Dopo l'omaggio a Poincaré, alla sua dirittura, alle sue qualità eminenti, il Re ha voluto parlare francamente dei problemi politici ed ha dichiarato che le più intime relazioni fra la Spagna e la Francia avranno uno scopo comune di civilizzazione. Le parole di re Alfonso hanno molta importanza nel senso che non è possibile alcun equivoco. Il Presidente della Repubblica, mettendo ancora una volta il suo magnifico ingegno al servizio degli interessi nazionali ha risposto al Re con le eloquenti parole che possono esprimere il cordiale sentimento di tutti i francesi. Il Presidente della Repubblica ha quindi apalizzato lo stato presente delle relazioni franco-spagnuole con limpida precisione. Il saluto di tutti i francesi fa eco a quello che il suo primo magistrato ha rivolto ora alla Spagna. Come noi scrivevamo recentemente, i due Paesi latini sono uniti dalla manifesta solidarietà del loro avvenire nel Mediterraneo ».

Il « Journal des Débats » in un lungo articolo politico esamina la nuova situazione creata dal convegno di Madrid e scrive:

« Una buona intesa ed una intimità cordiale! ecco quali sono le qualità caratteristiche della politica che si impone oramai alla Francia e alla Spagna! Esse basteranno a tutto e permetteranno di fare fronte ad ogni eventualità e preparare gli accordi particolari il cui bisogno si farà ulteriormente sentire. Fra questi accordi il più urgente di tutti è quell'accordo commerciale che metterà termine alla deplorevole guerra doganale di oggi. E' impossibile poter concludere altri accordi prima di avere stabilito fra i due Paesi uno stato di cose commerciale tollerabile. Senza ledere gli interessi rispettivi, è possibile con un po' di buona volontà scendere su un terreno di concessioni reciproche. Siamo felici di vedere che il signor Garcia Prieto, ex-ministro degli esteri è convinto di questa necessità ».

Alfonso XIII e Poincaré a Toledo

Madrid, 8, notte.

Stamane il re Alfonso XIII e il Presidente della Repubblica francese sono usciti da palazzo reale verso le 8,20, in automobile scoperta, seguiti da altre vetture coi rispettivi seguiti. Il corteo, senza scorta e quasi inosservato, ha attraversato la città e, percorrendo il viale arborato del Prado, si è recato alla stazione del Mezzogiorno, dove era pronto un treno speciale per trasportarli a Toledo. La mattinata serena e di temperatura mite promette una gita splendida.

Il Re ed il Presidente della Repubblica francese Poincaré, alle 9 precise, sono saliti in treno cogli Infanti Alfonso Ferdinando e Carlo.

Il presidente del Consiglio, conte di Romanones ed il ministro degli esteri Lopez Munoz, il ministro degli esteri francese Pichon, il generale Linutey, il generale Beau de Moulin ed i loro seguiti sono saliti in un altro scompartimento.

All'arrivo a Toledo il Re ed il Presidente sono stati ricevuti dai governatori militare e civile, dal [illegible] ausiliare di Toledo, in rappresentanza dell'arcivescovo cardinal Primato di Spagna, che si trova malato. Gli allievi della scuola militare, schierati sul quai, rendevano gli onori. Il Re ed il Presidente li hanno passati in rivista, e quindi hanno assistito al loro sfilamento. Poscia sono saliti in automobile per recarsi a visitare la città.

L'Alcade col Consiglio municipale hanno salutato il Presidente al suo ingresso in città. La popolazione, accalcata sulle alture pittoresche che fiancheggiano la via che conduce alla Manifattura d'armi, ha fatto al Re ed al Presidente Poincaré accoglienza calorosissima. La prima visita è stata fatta alla celebre Manifattura d'armi e di fama di Toledo, dove i due Capi di Stato hanno visitato minuziosamente l'interessantissimo Museo e le varie officine. Il Re ha offerto al Presidente una grande scatola con una elsa cesellata, un pugnale damascato, ed un piatto d'argento cesellato per la signora Poincaré; ha offerto anche un pugnale damascato con l'impugnatura cesellata al ministro degli esteri Pichon ed ha pregato il generale Linutey di scegliere quella scatola che più gli fosse piaciuta.

La cattedrale ha costituito l'ultima tappa della visita che il Re di Spagna ha fatto fare al Presidente della Repubblica. Le pareti interne della cattedrale erano ricoperte di drappi ricchissimi. Poincaré è stato ricevuto alla Porta del Perdono, la più bella delle quattro porte della Chiesa, dal vescovo ausiliario che stava in mezzo alla cattedrale, circondato da uno stuolo di fanciulli del coro biancovestiti.

Commenti madrileni ai brindisi

L'Imparcial dice che la presenza di Poincaré a Madrid è tanto lusinghiera per lui come per la Francia.

« I discorsi del Re e del Presidente della Repubblica — scrive l'*Imparcial* — offrono un interesse eccezionale, ma è anzitutto necessario rilevare l'intonazione che la popolazione madrilena ha dato alle accoglienze affettuose e oltremodo cordiali fatte al rappresentante della nazione amica. I discorsi pronunciati al Palazzo Reale precisano, per quanto la discrezione protocollare lo permetta, la portata dell'intesa franco-spagnuola. L'allusione a divergenze già allontanate, dimostra la lealtà francese e soprattutto la fiducia che queste divergenze non si rinnoveranno. Se si preciserà la sfera nella quale noi dobbiamo agire, la nostra sicurezza nell'avvenire si consoliderà e l'ottimismo entrerà nei cuori di tutti gli spagnuoli ».

Il *Liberal*, dopo aver detto che la dimostrazione fatta ieri a Poincaré ha avuto il carattere grandioso e sa[illegible] festazioni popolari, scri[illegible]

« Noi diamo il benve[illegible] venuto in nome della [illegible] della democrazia. Il pr[illegible] cui ci reca il pegno [illegible] re ad un accordo tra [illegible] a concerti segreti ».

Situazioni di Collegi e manifestazioni di partiti

Provvedimenti governativi

L'apertura delle Scuole procrastinata - La concessione dei "porto d'arme„ sospesa - I cattolici d'Orvieto voteranno pel divorziato antidivorzista.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8. notte.

I preparativi per la giornata elettorale del 26 ottobre si vanno completando e tutto può dirsi ormai pronto per la discesa dei 9 milioni di elettori alle urne. Il Governo ha preso oggi due deliberazioni che tendono a completare i preparativi elettorali. Con la prima deliberazione il Governo mette tutti i locali scolastici a disposizione, entro il più breve termine possibile, delle autorità comunali che ne facciano richiesta. A tale fine il Ministro Credaro ha prorogato con odierna circolare fino al 4 novembre l'inizio delle lezioni in tutte le scuole medie e primarie, disponendo però che le scuole non possono essere chiuse se non siano terminati tutti gli esami della presente sessione. Tali esami dovranno essere ultimati entro il 20 ottobre ed il 21 tutti i locali dovranno essere posti a disposizione delle autorità locali per le operazioni elettorali. L'altra odierna disposizione del Governo riguarda la revoca della licenza di porto d'arme a coloro che vanno armati nei comizi elettorali, nonchè la sospensione della concessione di nuove licenze di porto d'arme fino ad elezioni compiute. La circolare è dell'on. Giolitti e dice ai Prefetti:

« Ho rilevato che ai Comizi elettorali partecipano individui a scopo di intimidazione, commettendo così abusi che l'art. 11 della legge di Pubblica Sicurezza indica come motivi per la revoca delle licenze. Bisogna quindi esercitare la più severa vigilanza per scoprire coloro che nei detti Comizi portano armi e ritirare e revocare loro immediatamente la licenza. Dispongo pure che durante il periodo elettorale non siano concesse altre licenze per porto di rivoltella ».

Queste due disposizioni, l'ultima delle quali era stata preannunciata dall'on. Giolitti nel colloquio avuto recentemente con l'on. Biscaretti e con l'on. De Felice, sono state accolte favorevolmente. La seconda, poi, ha particolare importanza per il Mezzogiorno, dove la concessione di permesso di porto d'arme è un favore che talvolta i candidati ottengono per gli elettori amici. La misura adottata permetterà il rinnovarsi dei sanguinosi incidenti che hanno turbato a Catania, a Caserta, ad Amalfi ed altrove i comizi elettorali.

La campagna elettorale procede del resto più calma di quanto fosse prevedibile. La resa degli ex-deputati a Palazzo Braschi è cessata anche perchè il Presidente del Consiglio ha fatto intendere essere suo desiderio ridurre al minimo possibile il numero dei deputati che egli avrebbe dovuto ricevere. I deputati uscenti si trovano per tanto quasi tutti nei loro collegi e Montecitorio è divenuto pressochè deserto. L'ufficio di Questura della Camera ha approfittato dell'interregno creato dallo scioglimento della Camera per accelerare i lavori di riparazione al vecchio palazzo di Montecitorio, chiudendo tutti i locali frequentati finora da deputati e giornalisti. Sono stati aboliti i locali della così detta « farmacia » e del non meno famoso « corridoio verde » destinato ai giornalisti, dove in queste ultime settimane convenivano i patteggiatori di intrighi elettorali. Tutti i locali a piano terreno di Montecitorio sono caduti in possesso dei muratori, degli stuccatori, degli imbianchini, che hanno innalzato i loro ingombranti ponti. Lo stesso ingresso principale di Montecitorio è stato chiuso per i lavori a cui si procede nel grande atrio d'ingresso. Montecitorio procede insomma alla sua toeletta per ospitare a novembre i nuovi deputati.

Discorsi nuovi importanti non sono in vista, oltre quelli accennativi, salvo un probabile discorso dell'ex-ministro siciliano, on. Vittorio Emanuele Orlando, discorso che dovrebbe essere pronunciato a Partinico, in Sicilia, domenica 12 Ottobre.

Domani dovrebbe venire alla luce il manifesto della Direzione del partito socialista ufficiale con relativa confutazione della piattaforma elettorale governativa. Con la pubblicazione di questo documento e con i discorsi di domenica prossima degli on. Bissolati, Salandra, Bettolo e Nitti, la campagna elettorale potrebbe come manifestazione di programma ritenersi chiusa.

Nella tregua attuale di discussioni di programmi, uno dei punti più dibattuti nel mondo politico consiste nell'atteggiamento assai transigente adottato nelle alte sfere vaticane rispetto al Governo nel periodo elettorale. Non è un mistero per alcuno che le candidature poste dal partito cattolico nei collegi di Tirano e di Sanguinetto contro il ministro on. Credaro ed il sotto-segretario Vicini furono ritirate per volontà del Vaticano. La rinuncia alle due candidature cattoliche avvenuta a campagna elettorale inoltrata ha sollevato vivi commenti, anche perchè sembra rispondere ad una parola d'ordine partita dal Vaticano, cioè che non vengano poste candidature del partito cattolico contro ministri del Governo. Quali motivi consigliarono il Vaticano a questo atteggiamento remissivo? Si era parlato di un compromesso tra il Ministero ed i clericali, si era detto anzi che i ministri radicali, in virtù di tale compromesso, hanno ottenuto che nel programma del partito radicale non venisse esplicitamente usata una forma particolarmente ostile al Vaticano, ma quella ultima supposizione, poco riguardosa per le eccellenze radicali del Gabinetto Giolitti, non ha fondamento alcuno nella realtà. Si è detto ancora che il Vaticano ha dettato la rinuncia alle due candidature poste contro l'on. Credaro e Vicini, perchè nelle alte sfere della Santa Sede si intende che il gruppo dei deputati cattolici non sia [illegible] dalla [illegible] quello esistente nella Camera disciolta. Ma vi è un'altra ragione non accennata finora, e consiste nella convenienza per il Vaticano di evitare ad ogni costo che due candidati cattolici rimanessero soccombenti di fronte a due membri del Governo. La caduta di un candidato cattolico nella lotta contro un deputato qualsiasi, non può assumere uno speciale significato per il partito cattolico, ma la sconfitta di fronte a due eccellenze del Gabinetto Giolitti avrebbe suscitato commenti che il Vaticano intende evitare. Ora, essendo risultato che la vittoria dell'on. Credaro e dell'on. Vicini era da ritenersi sicura, sebbene conquistata a duro prezzo, il Vaticano non ha voluto esporsi in quei due collegi ad un insuccesso ed ha fatto comprendere che le due candidature dovevano essere ritirate. Così, infatti, è avvenuto. L'on. Credaro, vistosi assicurata la vittoria senza rischi, è ritornato a Roma per occuparsi delle cose del suo ministero.

Il Comitato elettorale socialista del Collegio di Orvieto in un comunicato ai giornali afferma, intorno al caso Fortunati, che il segretario di Orvieto ha inviato a tutti i parroci del Collegio una circolare poligrafata in cui è esorta a rimanere fermi al loro posto, a sostegno della candidatura Fortunati, senza lasciarsi impressionare dalle chiacchere che si fanno intorno al divorzio dell'on. Fortunati.

Inoltre il periodico il *Comune*, organo dei cattolici di Orvieto, ha pubblicato in data 7 ottobre la seguente deliberazione:

« I rappresentanti del Comitato cattolico del Collegio di Orvieto, considerando che i candidati per Orvieto sono l'on. Alfredo Fortunati, costituzionale, e Francesco Ciocotti, socialista rivoluzionario; considerando che, in conformità ai precedenti deliberati, non si ritenna opportuna la presentazione di una terza candidatura propria anche nell'interesse generale dello stesso Collegio; considerando che, mentre da una parte il candidato costituzionale dà serio affidamento di difesa dell'ordine sociale, di rispetto alla libertà religiosa e di efficace operosità, dall'altra il candidato socialista rivoluzionario, per le finalità medesime del partito a cui appartiene, è già una delle più gravi minaccie a quell'ordine ed a quella libertà e non può arrecare alcun beneficio al Collegio; considerando che, pertanto, è doveroso per i cattolici intervenire per la tutela di ciò che per essi, anche come cittadini, è interesse supremo; deliberano, pure mantenendosi distinti di fronte agli altri partiti, di aderire alla candidatura costituzionale dell'on. Alfredo Fortunati ».

Molto vi sarebbe da dire sull'atteggiamento del Vaticano rispetto alle elezioni. Basta per ora precisare questo punto: che l'ordine diramato ai cattolici di astensione dalla lotta nei collegi di Roma fu suggerito da considerazioni speciali dovute al fatto che il Vaticano non ha mai riconosciuto ufficialmente la conquista di Roma ed il nuovo regime, che considera rispetto a Roma il Governo italiano come usurpatore. Di qui, l'astensione per Roma, astensione che sarà scarsamente osservata. Ma per gli altri collegi d'Italia, dove sono in gioco le forze dei cattolici appoggiati dall'Unione elettorale cattolica, vi saranno invece incoraggiamenti a recarsi alle urne per appoggiare le decisioni delle direzioni diocesane locali.

Un Convegno nazionale

di radicali di sinistra a Bologna

Bologna, 8. sera.

Il giorno 12 corr. avrà luogo nella nostra città un convegno nazionale di radicali di sinistra. Il Comitato ordinatore del Convegno ha inviato agli amici ed aderenti la seguente circolare:

« E' oramai consenso unanime di tutti i democratici illuminati che il Partito radicale italiano si trovi in uno stato di disagio profondo e anzi di vera e propria crisi. Ricercare le cause di questo stato di fatto sarebbe troppo laborioso e qui anche inutile; e basti soltanto dire che essa non possono ritrovarsi nell'opera di alcuni uomini, ma nella realtà stessa delle cose e nella irreformabilità delle situazioni. Come già per altri Partiti, anche per il Partito radicale la partecipazione al Potere e la responsabilità del Governo sono state sorgenti di inalitesi e di dissensi e hanno fatto, se pur non determinato, il pronunciarsi di due tendenze diverse: la tendenza di chi si trova ormai imprigionato in certe necessità parlamentari e governative, più forti di qualunque buona volontà di uomini; e la tendenza di chi intende sopratutto che il Partito non perda il contatto col Paese, non obliteri le proprie tradizioni, non esiechi le proprie perenni fonti di vita.

« La coesistenza dentro lo stesso Partito di queste due tendenze è dramma un fatto — un fatto anche doloroso sotto certi riguardi — dal quale non si può prescindere ed al quale conviene ed è doveroso porre riparo. La loro convivenza, fatta di reciproca intelligenza e di cambievole tolleranza, si concreta in una incertezza di criteri e in una parallisi d'azione che sono esiziali al Partito; mentre quando esse fossero chiaramente conosciute l'una all'altra, valutassero, mutuamente l'una e l'altra la propria funzione, e, infine, cooperassero, ciascuna secondo la propria natura e la propria finalità, la convivenza stessa, che è ben lungi dall'essere impossibile, potrebbe diventare sorgente di forza ed essere salutare al Partito. E' in questo intento di rendere più forte il Partito e più sicura la sua azione politica che alcuni radicali, inscritti al Partito e deliberati a rimanervi, sono entrati nella determinazione d'indire, tra i molti compagni di fede che essi sanno e presumono concordi in questi propositi disinteressati e generosi, un Convegno nazionale. Essi si ripromettono da questa radunata di spiriti liberi, impazienti di migliori fortune per il Partito radicale, niente altro che una serena illustrazione dell'attuale situazione in cui il Partito si trova, che un insegnamento sulle vie che esso deve seguire per riscattarsi da qualche errore passato, e che un proposito unanimente confortato di aprire al Partito orizzonti di più larga intesa e diritta democrazia.

« Ed è con questa intenzione che essi vi propongono, peraltro amico, a volere aderire [illegible] all'atto ed eleggano ».

Tumultuoso comizio a Roma

Colluttazioni tra "estremi„ e nazionalisti - L'intervento della truppa

Roma, 8. notte.

La lotta elettorale accenna a diventare a Roma movimentata per quello che riguarda il primo ed il quarto collegio, dove i nazionalisti non danno tregua agli avversari. Questa sera vivaci incidenti sono avvenuti in occasione di un comizio indetto dai nazionalisti per le ore 18 in piazza Morgana presso il Campidoglio. All'ora fissata gli oratori nazionalisti non c'erano; mentre la piazza era gremita di socialisti e repubblicani. Ad essi si aggiunsero molti monarchici: in tutto un pubblico di duemila persone. La P. S. aveva preso le opportune misure per mantenere l'ordine pubblico. Mentre si attendevano gli oratori nazionalisti, il segretario dell'Unione socialista, Damato, è salito su una tavola e ha cercato di arringare la folla. I monarchici fischiarono ed i socialisti applaudirono. Sono avvenuti tafferugli con scambi di pugni e bastonate. Dopo il Damato, il consigliere comunale socialista Arturo Vella ha cercato di parlare, ma invano, perchè fischiato dagli avversari ed applaudito dai compagni. Si sono rinnovati gli incidenti con nuovi pugilati e bastonate, finchè al tavolo degli oratori ha preso posto un funzionario di P. S., che ha minacciato di sciogliere il comizio se non si ristabilisse la libertà di parola. Tra una relativa calma è giunto finalmente il candidato nazionalista Giulio De Frenzi, accolto dai fischi dei socialisti e dagli applausi dei monarchici. Prima che egli cominciasse il suo discorso, il consigliere comunale socialista Arturo Vella ha domandato un contraddittorio. Si è rinnovato a questo punto il pugilato con relativo intervento della P. S. che ha diviso i contendenti. Quindi il De Frenzi ha cominciato a parlare tra i più vivi contrasti. Ai primi accenni all'impresa di Libia il clamore è divenuto assordante: urla, fischi ed applausi coprivano la voce dell'oratore. Monarchici e nazionalisti gridano: « Viva la Libia! abbasso Campanozzi! ». I socialisti ed i repubblicani rispondevano: « Abbasso la Libia! viva Campanozzi! ».

L'oratore nazionalista ha tentato invano di proseguire; socialisti e monarchici sono tornati ad azzuffarsi: un commissario di P. S. ha intimato di sciogliere il comizio e ha fatto suonare gli squilli. I nazionalisti hanno abbandonato la piazza, mentre i socialisti, rimasti padroni del campo, pretendevano di tenere un comizio per conto loro, a favore del candidato Campanozzi; ma il commissario di P. S. si è opposto e ha fatto sgombrare la piazza in mezzo ai fischi dei socialisti.

Ma non ancora sono cessati gli incidenti. I socialisti e i repubblicani, riusciti a rioccupare la piazza, hanno invitato a parlare Monici, segretario della Camera del Lavoro. Monici ha pronunciato un vivace attacco contro i monarchici, ed i nazionalisti rimasti sul luogo sono insorti a fischi. Avvengono ancora pugilati fra monarchici e socialisti. La Pubblica Sicurezza è nuovamente costretta ad intervenire. Avvengono colluttazioni fra guardie e dimostranti. Ristabilita un po' di tranquillità, il Monici sfida il Federzoni ad un contraddittorio, ma il Federzoni ha già abbandonato la piazza. Parla ancora uno studente repubblicano, che è fischiato dai monarchici. La pubblica Sicurezza interviene nuovamente ed il commissario di P. S. deve sciogliere una seconda volta il comizio. Vengono dati i soli squilli. La polizia procede allo sgombro della piazza; avvengono colluttazioni fra la forza pubblica e gli intervenuti. Alla fine viene chiamata la truppa che accorre a baionetta innastata. La truppa chiude tutti gli sbocchi di piazza Venezia e con l'aiuto di agenti e carabinieri divide i dimostranti, spingendo verso piazza Ara Coeli i monarchici, ed i socialisti in direzione opposta. Avvengono nuove colluttazioni e si procede a qualche arresto. Tutte le strade ormai sono occupate ed i dimostranti alla fine si sbandano.

Ricciotti Garibaldi

per la candidatura del marchese Medici

Roma, 8, sera.

Ricciotti Garibaldi ha fatto pervenire al Comitato per l'elezione nel IV collegio del marchese Medici del Vascello, la seguente lettera di adesione alla candidatura di lui:

« Voi mi chiedete il parere sulla lotta nel IV collegio di Roma. Eccovelo con la solita mia franchezza: Di fronte all'attitudine troppo pacifista, per non dire altro, che ha creduto assumere nella lotta elettorale il mio buon amico on. Leone Caetani, attitudine a mio parere pericolosa per ciò che noi abbiamo di più sacro: l'unità e la grandezza della Patria, ai buoni elettori del IV collegio di Roma non resta altra alternativa che appoggiare con tutte le loro forze il candidato marchese Medici del Vascello, il quale certamente non tradirà mai la gloriosa tradizione della sua casa, e il di cui primo pensiero, non ne dubito, sarà di vigilare perchè sia custodita gelosamente e completata l'opera alla quale contribuì così efficacemente il mio carissimo amico, suo zio, il defunto generale Medici. Perciò spero che tutti coloro che amano la Patria, e tutti i miei amici, in questo collegio riuniranno i loro voti sul nome del marchese Luigi Medici Del Vascello. — Salutando, sempre vostro!

f. *Ricciotti Garibaldi* ».

Nel collegio d'Ivrea

La lettera-programma dell'avv. Sandino

Ivrea, 8, notte.

L'avv. Giacomo Sandino, candidato del partito radicale, democr. indirizzava ai suoi elettori la seguente lettera:

« Le folaghi degli amici, di ogni parte del Collegio, che mi avevano onorato della loro fiducia nelle elezioni del 1909, si sono accresciute in questi quattro anni; e se mi fu vietato di continuare a prendere parte ai lavori parlamentari, col saputo quale sarebbe stata la mia condotta nelle questioni capitali della passata legislatura. Non avrei negato l'appoggiare al Ministero Giolitti-Facchi, il quale, accentuando, nel limite delle possibilità attuali, l'indirizzo democratico — garantito dalla collaborazione del partito radicale — ha avuto la forza di compiere la riforma elettorale più audace, che nelle condizioni del nostro Paese si potesse pensare; quella che riconosce il potere sovrano a cinque milioni di proletari che erano stati finora esclusi dal voto, e che potranno ora, per mezzo del Parlamento, arricchi con la violenza, migliorare in favore del proletariato quanto è giustamente voluto in uno Stato civile.

« Se avessi partecipato ai lavori parlamentari non avrei votato contro il decreto di annessione della Libia, perchè, al disopra di ogni apprezzamento personale sulla opportunità dell'impresa, vi è il dovere di difendere la bandiera della Patria di fronte allo straniero. Ed io ed di avere in questo concetto l'esempio dei forti camaveresi che, lavorando all'estero, sanno la necessità di ieper alta la dignità della patria, ed hanno vivo nel cuore il sentimento della solidarietà nazionale. Quale umiliazione sarebbe stata per la Nazione, se nella Camera dei deputati si fosse avuto una maggioranza richiamate il voto al decreto di annessione, mentre i nostri soldati erano esposti al nemico, e quando contro l'Italia erano appuntate le mitraglie di altre Potenze! Per fortuna, soltanto sono furono i deputati che votarono contro il decreto, mentre quasi trecentoventitrè votarono in favore.

« Ma ora si devono commettere le recriminazioni sul passato e principalmente si deve provvedere all'opera da farsi. Io non vi faccio l'elenco specifico, con correlative proposte, dei bisogni e delle aspirazioni del Paese in genere, e del Collegio d'Ivrea in particolare. Vi dico soltanto che mi adopererò, con tutte le mie forze e col spassido delle vostre indicazioni, alle riforme che pone nel programma della democrazia: a procurare, mediante l'istruzione, l'elevazione del popolo; a riformare i tributi in modo progressivo, si da gravare le classi meno abbienti; a promuovere una legislazione sociale la quale tenda a conservare e sviluppare le forze del lavoratori e a migliorarne le condizioni: a promuovere le opere pubbliche stradali, idrauliche e forestali, che sono necessarie allo sviluppo della vicchezza del Paese; ad ottenere giustizia per tutti; avendo costantemente l'occhio rivolto alla prosperità ed all'onore di questa nostra Italia, che, per virtù della stirpe, per il valore dei suoi soldati, e per l'abnegazione dei suoi connazionali si è conquistato uno dei primi posti nel mondo ».

La vivacità della lotta

nei collegi di Napoli

Napoli, 8, notte.

Se si va di questo passo, nella settimana di passione dei candidati politici percorrerà un corpo d'armata per garantire l'ordine pubblico nelle vie e durante i comizi. Quelli che si sono dedicati da anni al mestiere di capi-elettori — e ve ne sono e di esperimentati — non ricordano mai una lotta così vivace, degli attriti così violenti, delle disposizioni così turbolenti nella massa elettorale. Sono le nuove migliaia di reclute venute sotto le bandiere con la nuova legge elettorale che portano questo nuovo spirito combattivo, mancano di ingiurie, di vituperii, di accuse e anche e sopratutto di bastonate date senza risparmio, e sono i candidati che hanno trasformato il campo della contesa in un'arena pei pugilati? Credo che siano l'una cosa e l'altra.

La situazione nei collegi di Napoli è questa: che dovunque vi è lotta; essa assume un carattere di grande violenza e le previsioni sono quasi dappertutto arrischiate. Un'eccezione la fa il collegio di Vicaria, che è stato nelle elezioni scorse il più turbolento, e dove l'on. Ettore Ciccotti trova, malgrado non viva nel collegio e non si faccia spesso vedere, il più fervido entusiasmo tra i suoi elettori.

I collegi di Napoli: I (uscente Porzio, costituzionale): Napoli IV (uscente Salvatore Girardi radicale) Afragola (uscente on. Enrico De Nicola, costituzionale) sono i soli senza lotta.

Ma nel secondo collegio di Napoli (sezione Chiaia) quale lotta accanita fra il dottor Carlo Cocca, che lotta ormai da venti anni, e il suo nuovo competitore, avv. Federico Marescà, a cui l'on. Alfredo Di Bugnano, ritiratosi nel collegio di Aversa, ha lasciato in eredità il secondo di Napoli. Ciò ha urlato un po' la massa elettorale e l'avv. Marescà ha perduto un po' delle simpatie che lo accompagnavano. Ciò non vuol dire che la elezione sia facile. Nelle condizioni attuali le previsioni sono pel Cocca.

Nel III collegio l'on. Ariotta è insidiato da un giovane avvocato Costa, molto rumoroso. Donde è sbucato e chi è? si sono domandato molti. E si è ricordato che vi fu un processo Musolino, che a difensore carico del brigante celebre venne dalla Calabria l'avv. Costa; ma questo avvocato Costa dovette rumorosamente abbandonare la difesa del brigante altrimenti tutto il collegio avrebbe piantato in asso l'accusato.

L'avv. Costa non dà quartiere all'on. Ariotta. Si è munito di un'automobile e corre con quattro amici dovunque su che sia per arrivare l'on. Ariotta. Previsioni naturalmente tutte a favore dell'on. Ariotta.

L'on. De Tilla, ministeriale, combatte una vivace battaglia nel suo quinto collegio contro l'on. Carlo Altobelli, socialista, che tiene ogni sera comizi in tutte le vie. L'on. De Tilla sarà rieletto, ma non col plebiscito che i suoi amici preannunziavano due settimane fa.

Il sesto collegio ha tre candidati: l'uscente on. Cacciapuoti, costituzionale; l'avv. Chiarese, idem; il prof. Arturo Labriola, socialista. Fino a poco fa si dava per sicura la vittoria di Chiarese. Il socialista Labriola ha però fatto un tale lavoro di propaganda, specie nei sobborghi rurali, che un ballottaggio è quasi sicuro, ma è difficile fare previsioni.

La lotta è feroce nel VII Collegio. Il radicale on. Roberto Gargiulo si è trovato di fronte un avversario nel giovane avvocato Augusto De Martino, un avversario che ha suscitato tale entusiasmo da mettere in pericolo la rielezione dell'uscente.

L'VIII Collegio è quello dell'on. Ciccotti. Il prof. Amaturo gli si presenta contro.

Nel IX Collegio, che era tra i più tranquilli, sono puntate, contro la candidatura dell'uscente on. Masoni, altre quattro candidature: quella del marchese di Campolattaro, ex-sindaco di Napoli, dell'avv. Palma, consigliere provinciale, dell'on. Lorenzo di Lorenzo, id., del dottor Palomba, socialista. Ballottaggio sicuro e tra Masoni e Campolattaro, o tra Masoni e Palma.

L'on. Alberti era il padrone del X Collegio. La sua forza consiste nell'aver sempre lavorato a non crearsi il capo elettore. Gli contrasta il terreno l'avv. Lucci, socialista, e il signor Michele Massa, radicale.

Nell'XI Collegio lotta asprissima: il cattolico barone Giulio di Rodinò, giovane e battagliero, contro l'uscente Angiulli, costituzionale. Nessuna previsione è possibile.

Il XII Collegio è il campo degli avvocati: vi sono cinque candidati, tutti e cinque avvocati: l'on. Salvia, uscente, l'avv. Montefredini, l'avv. Visco, l'avv. Mansico, l'avv. Adinolfi. Ballottaggio sicuro.

Nei Collegi rurali della Provincia: lotta aspra a Casoria, tra l'on. Rocco e il dottore Pezzullo; a Castellammare, tra l'uscente Fusco e il repubblicano Rispoli, (previsioni per questo ultimo); a Pozzuoli, tra l'on. Stringari e il prof. Scialoja; a Torre Annunziata, tra l'on. Guarracino e l'avv. Falco.

Nel collegio di Borgomanero

Un " colpo „ inatteso

Borgomanero, 8, notte.

A palazzo Tornielli ieri adunavansi, convocati dal sindaco, i sindaci di tutto il Collegio onde procedere alla proclamazione ufficiale della candidatura dell'uscente marchese Nicolò Leonardi, proclamazione avvenuta solennemente ed entusiasticamente.

Però, come fulmine a ciel sereno, in fine di seduta arrivava notizia della improvvisa apparizione della candidatura del cav. ing. Antonio Pestalozza, consigliere comunale di Milano e sedicentesi militante nel partito democratico-cristiano.

Vuoi per le assolute e recise smentite del Pestalozza allorquando, tempo fa, si vociferava della sua candidatura, vuoi per il silenzio ulteriore da lui tenuto, ben lontana era l'idea dello scoppio di una « bombetta » quale fu la notizia di ieri sera.

Si dice che fra il Pestalozza, l'on. Beltrami ed il candidato avversario dott. Balconi, socialista, sia intervenuto un accordo in caso di ballottaggio fra il Leonardi ed il Balconi, o fra il Leonardi e Pestalozza.

Nel Collegio di Oviglio

L'avv. Cleto Selorati ci scrive:

« Il corrispondente da Alessandria della *Stampa* scrive sul numero d'oggi di un discorso recitato a Serle dal mio tenace competitore il capitano Stefano Morino e gli mette in bocca affermazioni menzognere sulla mia opera di deputato.

« Al competitore risponderò nelle concioni elettorali; al corrispondente debbo una dichiarazione sullo stesso organo della divulgazione: non ho mai avuto occasione di prender parte a votazione su spese militari nel breve tempo durante cui esercitai il mandato parlamentare; votai contro il progetto di autorizzazione all'emissione di altri cento milioni di buoni fruttiferi per le spese di Libia.

« Queste cose dovrebbe sapere il corrispondente da Alessandria, se la corrispondenza è opera di giornalista.

« Voglia, egregio direttore, ospitare la cosa la cortesia. — *Avv. Selorati* ».

Nel collegio di Ciriè

Ciriè, 8 sera.

L'on. Casalegno, invitato dalla Società Operaia e dai Circoli « Fratellanza » ed « Edera », ha svolto il suo programma e ha reso conto della sua opera nella passata legislatura. Venne ricevuto alla stazione dalla presidenza delle Associazioni e da rappresentanze dei Comuni vicini. Parlò nel salone dell'Associazione operaia, presentato dal signor Michele Gili, e salutato dopo il discorso dal signor Giovanni Bottini.

Una grande riunione

del partito costituzionale della provincia di Novara

Novara, 8, notte.

Oggi alle 15, in un salone dell'Albergo d'Italia, ebbe luogo una importante riunione dei migliori elementi costituzionali allo scopo di esaminare la vera situazione politica dei collegi della Provincia e trovare il mezzo onde sfatare, con la unione di tutte le forze costituzionali, la fama che da tempo incombe sulla Provincia che è considerata la « Provincia rossa ».

La riunione riuscì infatti oltremodo importante per il numero e la qualità degli intervenuti e degli aderenti.

Fra i primi, oltre i senatori Frascara e Lucca, gli on. Marco Pozzo, Federzoni e Bernini; i consiglieri provinciali comm. Vercellotti di Trino, comm. Balsari di Oleggio per la candidatura Varzi, marchese Arborio di Gattinara; grand'uff. Carnevale di Novara, per la candidatura Gambarotta; Vittorio Zanetti di Novara, avv. Codovilla, id., avv. Finazzi di Borgomanero, ing. Pistoja di Biandrate e Borgovercelli, avv. Bianchi di Vespolate, conte Calini pres. Com. cand., avv. Conte di Oleggio, geometra Longhetti di Varallo, per la candidatura avv. Caron; cav. Cacciapuoti di Biandrate, per la candidatura Molina; dott. Cipollino per la candidatura Gambarotta; Ingegner Francesco Personali di Biella, avvocato comm. Negri di Vercelli, per la candidatura Abbiate; avv. comm. Francesco Patriarca di Gattinara per Caron; conte Arborio di Gattinara.

Hanno aderito con telegrammi e lettere i cons. prov. ing. Orso di Candelo; comm Max Leonardi di Momo; on. Rizzetti; ten. generale Luigi Feola di Cossato; Treves avv. Angelo di Vercelli; cav. Bianchetti di Ornavasso; ten. generale conte Tournon, senatore; cav. uff. Avogiano Foglietti di Mongrivello; cav. Gaddo di Domodossola; senatore G. Faldella-Salvagni; conte Di Collobiano di Borgotieino; cav. uff. De Lorenzi di Intra; comm. Bella per Biella; Corradino Sella, id.

Procedutosi alla nomina della Presidenza, si nomina l'on. Marco Pozzo, previe dichiarazioni dell'ing. Personali di Biella che dice gli scopi urgenti ed impellenti della presente riunione. Esprime vive grazie all'on. Pozzo per aver provocato tale assemblea perchè non è possibile che la Provincia di Novara stia ancora sotto la taccia di « Provincia Rossa ».

L'on. Pozzo ringrazia dell'onore che l'assemblea gli tramette col nominarlo presidente.

Entrando in merito, l'on. Pozzo vorrebbe che tutti i Comitati dovessero unirsi in una sola preoccupazione, quella di un'opera di concordia per la riuscita di tutte le candidature costituzionali secondo l'ispirata, facendo scomparire le beghe personali, le ancestrali di partito affine, ecc., ciò per la riuscita degli scopi prefissi.

Il comm. Patriarca di Varallo — pur appartenendo al collegio di Varallo — è pagina pure nelle Associazioni di Vercelli, e per tale qualità egli, in una riunione avvenuta a Vercelli, potè sostenere la candidatura Caron per Varallo; Motta per Crescentino, e Voli per Santhià; volle pronunciarsi per Vercelli contrario al Partito socialista ma propone, senza badare alle ostilità personali, di convergere i voti sopra quel candidato che avrebbe dalla sua la bandiera costituzionale. Lo amareggiò il fatto della votata astensione dei monarchici di fronte alla candidatura Abbiate come quella che dava sicuro affidamento di una vittoria costituzionale. Spera in un salvataggio della situazione.

Comm. Carnevale di Novara. — Secondo lui, pare che ormai sia troppo tardi un richiamo all'ordine delle forze costituzionali. Dice che la preoccupazione maggiore si deve volgere alla questione della condotta da tenersi nei ballottaggi.

L'avv. Codovilla rileva l'opportunità che i propagandisti abbiano a conoscere loro per i primi la necessità di una posizione unica. Rileva che, come i socialisti di tutta Italia si alzano a vicenda, così potrebbe avvenire delle forze costituzionali. Reclama una forma di solidarietà nel Partito, specialmente nelle elezioni di ballottaggio, invocando la coesione, almeno per l'amor proprio e l'onore del Partito, di tutte quelle personalità che anche legittimamente avrebbero potuto esistere nelle elezioni prime.

Avv. Finazzi. — Non crede che l'eventuale formazione di un'Associazione provinciale costituzionale che proponga e sostenga i candidati sia efficace. Vorrebbe però che da tutti i veri costituzionali si indagasse seriamente i meriti costituzionali di coloro che, portandosi candidati costituzionali, si coprono soltanto colla bandiera tricolore. A questa allusione il cav. Carnevale scatta protestando, credendo che l'oratore alluda alla candidatura Gambarotta, ma il Presidente mette presto la pace e riconduce la calma.

L'oratore presenta un ordine del giorno.

Il senatore Lucca dichiara che anche prima dell'assemblea si sentiva uno di troppo. « Chiedere a me di essere col partito costituzionale è superfluo. Il comm. Patriarca ha voluto mettermi in una posizione difficile ». Dichiara che l'Associazione costituzionale di Vercelli non ha preso la sua direttiva attuale per questioni personali. Vuole a desidera che l'appoggio si dia unicamente a quei candidati che hanno un passato costituzionale senza macchia e senza ambiguità di opinioni.

L'on. Pozzo fa rilevare che di fronte a certe insinuazioni di sincerità di fede politica accennate nell'assemblea, debba pur prevalere il concetto di vedere se le affermazioni di queste nuove reclute, il di cui passato fu dubbioso, siano ora dettate da convinzioni intime, che dettarono le nuove vedute e i nuovi orientamenti. « La buona fede si deve ammettere in tutti. Se l'opera sua modesta può essere utile per la vittoria costituzionale, egli è a disposizione di tutti i Comitati della Provincia.

Il marchese Arborio di Gattinara crede che le parole del comm. Patriarca siano dettate da un vero senso di altruismo. Il senatore Lucca può avere ragioni particolari per combattere l'on. Abbiate, che in Vercelli è portato con programma costituzionale, ma egli sente che quelle ragioni non hanno consistenza logiche.

Il senatore Frascara raccomanda e vorrebbe tutti i candidati costituzionali a dire che la lotta precedente il 26 ottobre può svolgersi ampia, cortese, energica, ma che si vuole, ma nelle elezioni di ballottaggio è necessario che ognuno veda con coscienza la propria posizione e la probabilità di vittoria e senta la dignità del ritiro dalla lotta quando l'interesse del partito costituzionale è in pericolo.

Così si esprimono ancora l'ing. Personali e l'avv. Codovilla. Il quale ultimo presenta un ordine del giorno, che tende a congiobare gli altri presentati dall'avv. Finazzi e comm. Patriarca.

Il comm. Carnevale, riferendosi a Novara, ci tiene a dichiarare solennemente che in caso di ballottaggio fra i candidati Castaneo, costituzionale, e Giulietti, socialista, egli inviterà i Gambarottiani a riversare i loro voti sul Castaneo, ma vorrebbe che anche l'on. Bernini, presente, pel Comitato Castaneo, avesse a formulare consimile dichiarazione, se la lotta di ballottaggio si aggirasse sui candidati Gambarotta e Giulietti.

Il comm. Patriarca risponde al senatore Lucca, chiarendo il suo concetto e scolpando la sua condotta favorevole alla candidatura Abbiate.

L'on. Bernini dichiara che colui che ancora non ha saputo rappresentare il partito costituzionale non lo deve rappresentare oggi. In epoca di elezioni, di fronte ad altri candidati il di cui passato non ha macchia. Grato al comm. Carnevale dei suffragi promessi dai suoi aderenti al Castaneo in caso di ballottaggio col socialista, non può in coscienza non raccomandare con pari spontaneità. Dichiara [illegible] fu suo avversario ed avversario del partito per ben tre elezioni; lascia quindi alla massa elettorale ampia libertà di voto; pur dichiarando che sarebbe un'onta la riuscita del candidato socialista.

L'on. Pozzo, rilevando come dalla discussione sia apparsa chiara la posizione politica dei due maggiori Collegi della Provincia, Vercelli e Novara, per le leali e franche dichiarazioni degli interessati avversari, propone che l'assemblea voglia affermare con un ordine del giorno la necessità di difendere il partito costituzionale, riservando nella votazione di ballottaggio di organizzare una nuova Assemblea per concretare, dietro esame della nuova situazione determinata dalla votazione di prima scrutinio, le nuove eventuali direttive.

Sorgono numerose dichiarazioni di voto da parte degli avv. on. Bernini, Codovilla, Viglani, Carnevale, Arborio di Gattinara, e quindi si passa alla compilazione del seguente ordine del giorno, redatto dall'on. Pozzo:

« L'Assemblea, esaminata la situazione della lotta elettorale nella Provincia, considerando che per fronteggiare le forze socialiste qui più che altrove organizzate, occorre un'azione energica e concorde del partito costituzionale nelle diverse sue gradazioni:

1.o Agli effetti delle imminenti elezioni generali politiche afferma solennemente la solidarietà del partito costituzionale fra tutti i Collegi della Provincia; raccomanda a tutti i Comitati costituzionali un reciproco aiuto ed ai candidati del partito metodi di lotta che rendano possibili intese per le eventuali votazioni di ballottaggio.

« E per la futura azione del partito costituzionale delibera di promuovere la fondazione di un'Associazione costituzionale provinciale, con sede in Novara e con Sezioni in tutti i Comuni della Provincia.

Si è indetta un'altra adunanza pel 26 ottobre, onde determinare la linea di condotta per la votazione di ballottaggio ».

Nel Collegio di Asti

Asti, 8, notte.

La situazione elettorale del nostro Collegio continua a offrire schiera ai giornali per un giudizio che non trova rispondenza nei fatti. Si è detto che la candidatura dell'on. Giovanelli, che rappresenta il Collegio alla Camera da ben otto legislature, è minacciata dall'ex-deputato socialista riformista Annibale Vigna.

L'on. Edoardo Giovanelli sarà rieletto con una fortissima votazione dal Collegio che gli è affezionato e che gli dimostrerà anche questa volta la stima e l'affetto inalterato, che caratterizzarono le elezioni passate.

A questo scopo, stamane, nella grande sala dell'Accademia Filarmonica, in corso Alfieri, promossa da un Comitato provvisorio, di cui era presidente l'ing. comm. Secondo Borgnini, ex-direttore generale delle ferrovie, ebbe luogo un'adunanza per addivenire alla costituzione del Comitato definitivo propugnante la rielezione dell'on. Giovanelli.

L'adunanza riuscì imponente e venne pres

La Matrigna

Vittorino Ponti, chiamato da tutti Rino perchè era biondo, sottile, rosso come una fanciulla, apprese un giorno una sfrontatissima notizia da Rocco Deluca, un piccolo pettegolo suo compagno di collegio, che sapeva sempre i fatti altrui e li raccontava con maligna gioia.

— Presto avrai una matrigna, Rino — gli disse sottovoce una sera, urtandolo nel gomito, Rocco Deluca mentre salivano le scale del dormitorio.

Rino si mise a ridere credendo che il compagno scherzasse sciocamente, ma incominciò ad osservarsi a guardarlo di traverso poichè l'altro proseguiva:

— Scommetterei che tuo padre non te l'ha detto, ma oramai lo sanno tutti. Lo dicevano anche oggi al caffè in un gruppo d'ufficiali.

— Che cosa dicevano? — domandò Rino senza guardare il compagno, mentre s'incamminavano tra le file dei lettini candidi.

— Dicevano che tuo padre sposa la figlia del sottoprefetto, quello dalla barba bianca che viene spesso a trovare il direttore.

— E' una frottola, — disse Rino dandogli una spinta irosa nel dorso e passò oltre senza più guardarlo. Poi si spogliò in fretta e si rannicchiò nel suo letto pensando alle parole di Rocco Deluca.

Avrebbe avuto una matrigna? Era vera quella notizia od era uno dei soliti scherzi cattivi del compagno? Egli aveva perduto la madre a sette anni e gli pareva impossibile che dopo otto anni di vedovanza suo padre pensasse a dargli una matrigna. Eppure una segreta e oscura ansia lo avvertiva che quel fatto poteva accadere, che quel fatto forse accadrebbe. E com'era questa figlia del sottoprefetto? La immaginava bionda-stra, secca, vestita di grigio, con un viso falso e sorridente, mellifluo e hilroso come il nome odioso di matrigna gli suggeriva. Si ricordò che un suo piccolo amico d'infanzia, figlio d'un professore di latino, aveva una matrigna fatta così e si diceva che il professore, mortagli la moglie, avesse sposato la serva. Ma la figlia del sottoprefetto era una signorina e suo padre non poteva sopportare le donne brutte. Difatti le cameriere di casa erano sempre graziose e vestivano come damigelle. Gli parve d'un tratto che una di esse, Lucia, si chinasse su di lui e gli susurrasse: — Sono io la matrigna — mentre la sua faccia si cambiava d'un tratto e diventava nera, schiacciata e feroce come quella del *buldogg* che suo padre teneva in giardino. Si scosse, compreso che si addormentava e che sognava, ma i pensieri gli si confusero ancora ed il sonno lo piombò nell'insensibile oblio.

Una settimana dopo suo padre lo fece chiamare inaspettatamente in parlatorio e quasi senza preamboli, battendogli la mano su la spalla gli disse sorridendo: — Vittorino mio, tuo padre sta forse per commettere una sciocchezza, ma se mai la commette in buona fede e non bisogna dargli troppo la croce addosso. Fra otto giorni mi sposo, Vittorino mio, e sono venuto a dirtelo prima che tu lo sappia dagli altri.

— Lo sapevo già, — disse Rino guardando la scarpe di suo padre ch'erano gialle e lucide come due arancie e soggiunse tra sè: — Poteva aspettare ancora un poco, ormai lo sanno persino i gatti del collegio.

Ma il signor Ponti già solitamente distratto e smemorato, parova in quei giorni meno intontito e non rilevò le parole di suo figlio. Nel congedarsi gli battè un'altra volta la mano sulla spalla e fu solo dopo aver aperta la porta per andarsene che si ricordò di chiedergli se voleva intervenire alla cerimonia. Ma Rino compreso che suo padre non lo desiderava e sentì che egli stesso vi si sarebbe trovato a disagio. Quindi rispose che fra poche settimane incominciavano gli esami e che il direttore gli avrebbe concesso a malincuore questa assenza.

Suo padre gli rispose in fretta: — Bene, bene, — e lo salutò con la mano saltando nell'automobile che lo aspettava al cancello.

Dieci giorni dopo Rocco Deluca gli descrisse ampiamente la cerimonia, gli nominò gli invitati, gli riferì che la sposa era tutta avvolta in un velo bianco e gli domandò che regalo gli avessero fatto. Rino mostrò una piccola spilla in forma di frustino con un brillante al posto del pomo che gli avevano mandato il giorno prima in una scatola di confetti e si rallegrò perchè Rocco Deluca parve ammirarla moltissimo.

Dopo ricevette per qualche settimana, di quando in quando, una cartolina illustrata firmata da suo padre e da un altro nome incomprensibile e argul da ciò che gli sposi viaggiavano. Da Parigi, da Vienna, da Londra e da Pietroburgo, gli giungevano a intervalli sopra un rettangolo di carta, un angolo di giardino, una cupola di chiesa, un quadro celebre, un cosacco in alta uniforme. Egli intanto si preparava ai suoi esami, li superava con facilità e stava da due giorni chiedendosi che cosa avrebbe fatto di lui durante le vacanze quello smemorato di suo padre, quando questi, accompagnato dalla sposa, lo venne improvvisamente a prendere per portarlo in campagna.

Vittorino Ponti, avvertito che suo padre ed una signora lo attendevano in parlatorio, discese ad incontrarli con la faccia oscura. Dopo un mese e mezzo quasi due si ricordavano finalmente di lui e suo padre si degnava di presentargli la sua matrigna. L'avrebbe guardata bene in faccia con un'aria di sfida quella donna odiosa, che era venuta a prendere il posto di sua madre, e l'avrebbe trattata con la più indifferente freddezza. Entrò in sala con le mani nelle tasche della sua giacchetta e vide subito suo padre. Ma egli gli volgeva il dorso e stava in piedi un po' curvo a parlare con un'altra persona, la quale semi-affondata in una poltrona rimaneva invisibile.

— Papà — chiamò Rino spazientito perchè si volgesse e poichè suo padre si ritraeva e curvo a prenderlo alle spalle per sospingerlo avanti, egli vide così la sua matrigna.

Ella vestiva di bianco ed aveva all'occhiello della giacchetta una rosa di velluto nero. Aveva pure un cappello di velluto nero che le nascondeva tutti i capelli tranne una breve frangia bruna e due striscie ondulate lungo le guancie. Portava calze di seta bianca che parea rosea alla trasparenza e scarpine di velluto nero allacciate alla greca sopra la caviglia. Una gamba stava sovrapposta all'altra ed ella aveva appoggiato al ginocchio il gomito e sulla mano il mento e lo guardava con un leggero sorriso. Lo guardava di sotto in su con due occhi larghi, non neri e non grigi e non azzurri, ma misti di tutti quanti colori e gli sorrideva con una bocca un po' tumida, un po' sporgente e rossa come un piccolo frutto.

Allora Rino Ponti sorrise anche lui e tolse le mani dalle tasche della giacchetta per stringere quella che la sua matrigna gli porgeva.

— Spero che ci vorremo bene — ella disse con una grazia semplice e vivace ed alzandosi d'improvviso se lo trasse vicino e lo baciò sulla tempia. Erano egualmente alti, egualmente smilsi ed il signor Ponti rise guardandoli ed osservò con tranquilla malizia: — Sembrate voi altri due gli sposi.

— Mi chiamerai Isa, semplicemente, — ella soggiunse prendendogli il braccio; — saremo come fratello e sorella; io la sorella maggiore, tu il fratellino minore, non è vero?

Rino accennò di sì col capo, con gli occhi, col rossore ingenuo e ardente delle sue guancie ma durante il viaggio, in carrozza, in treno, in automobile, le rivolse rarissimamente la parola e sempre dopo una lunga preparazione mentale chiamandola timidamente: signora.

Ella rideva guardando suo marito e parlava al figliastro da vicino, con gli occhi negli occhi, facendogli sentire il profumo del suo alito e quello della sua cipria che lo stordivano.

Egli giunse a villa Ponti stanco come se avesse compiuto un viaggio di tre giorni, e quando finalmente si coricò nella sua stanzetta di bambino e chiuse le palpebre nel buio, continuò a vedere quell'abito bianco e quella rosa nera, quegli occhi indefinibili e quella bocca tentante. Si sentiva tanto felice e insieme tanto infelice come non credeva fosse possibile al mondo, felice di poterla guardare e udire ancora il domani e il domani l'altro e sempre, infelice di sapere ch'ella era la moglie di suo padre, la matrigna, quella che aveva usurpato il posto di sua madre, una donna che egli non poteva e non doveva amare.

Il domani ella vestiva una molle tunica di seta molto scollata, dalle lunghe e larghe maniche spaccate fino alla spalla, coi lembi trattenuti da cordoncini d'oro che lasciavano travedere le sue braccia ed appariva così più femminile, emanava un senso d'intimità più carezzevole ma insieme più inquietante. Stavano in una piccola veranda aperta sul giardino e suo padre andava e veniva fumando e cicerando, mentre ella dipanava matassine di seta dopo averle distese su le mani aperte e allontanate di Vittorino. E rideva osservando l'impercisia impacciata del giovinetto, la sua confusione nel rispondere, la timidezza ritrosa con la quale egli la chiamava Isa e le dava del tu.

Egli non aveva mai dato del tu a nessuna donna, neppure alle fantesche di casa che vedeva di rado e che trattava freddamente col voi, perciò non si poteva abituare a rivolgere la parola a quella bellissima signora al modo stesso con cui la rivolgeva ai suoi compagni di scuola, per esempio a Rocco Deluca: — Senti, Rocco, mi dai un pennino? Senti, Isa, mi accomodi il nodo della cravatta?

Eppure a poco a poco si avvezzò anche a questo ed imparò a farle da cavaliere con un garbo che la meravigliava e che attirava i motteggi malizioni di suo padre.

— Finirò per essere geloso di mio figlio — egli diceva qualche volta scherzando e una fiamma saliva alla faccia rossa del giovinetto.

Egli aveva quasi dimenticato che ella fosse per lui la matrigna e non vedeva più in lei che un'amica di qualche anno maggiore, che un destino qualunque gli aveva fatto incontrare e che per nulla al mondo egli avrebbe voluto perdere. L'amava in silenzio, con quella segretezza gelosa e quasi selvaggia dei primissimi amori che non si rivelano ma che maturano in tristezza i cuori adolescenti ed una paura soltanto lo assaliva: quella di doverla presto lasciare per ritornare al suo collegio.

Un giorno che suo padre erasi recato a caccia con alcuni amici, egli fu così contento di restar solo con lei una giornata intera che si fece animo e le manifestò una sua trepida speranza. Avevano corso e passeggiato a lungo in un boschetto attiguo alla casa ed ora sedevano su di un tronco atterrato coperto di licheni giallastri. Ella scavava con la punta dell'ombrellino piccole buche nel terreno, ed egli le guardava attentamente pensando al modo d'incominciare:

— Credi che papà mi manderà ancora in collegio quest'anno? — domandò perplesso.

— Perchè? Non ci vorresti tornare? — ella chiese a sua volta senza interrompere il gioco.

— Ecco, vedi — egli disse con molta esitazione, accarezzando col palmo i licheni giallastri, — quest'anno non ci tornerei volentieri e tu potresti farmi un piacere immenso, se volessi.

— Omia pregare il signor padre che ti lasci restare a casa. E' questo il piacere immenso?

— Sì, — disse Rino in un soffio; — studierei tanto lo stesso ed egli non avrebbe a pentirsene, e poi, e poi, vedi! io resterei con te, sempre con te, ma ti lascerei più.

Pronunziò le ultime parole piano, con la voce chiusa in gola come se una mano glie la stringesse e sentì in sè una commozione così struggente, una tenerezza così dolorosa che abbassò le palpebre per trattenere il pianto. Ma le lagrime grosse, calde, ancora infantili, sgorgarono egualmente e caddero sui licheni giallastri. Egli s'era abbassato sul tronco d'albero per nascondere la sua debolezza e non vedeva il viso della donna, ma dopo un momento sentì le mani di lei sulle sue tempia e s'alzò e la guardò negli occhi.

Ella sorrideva d'un sorriso un po' forzato e disse con la voce leggermente ansante: — Via, via, non fare così, un ragazzo non deve piangere. Pregherò tuo padre perchè ti lasci a casa. Sei contento ora?

Egli le baciò una spalla, vi premette un momento la guancia col cuore che gli doleva di felicità e non rispose. Non parlarono più di questo, ma il domani in fin di tavola suo padre traendo dalla tasca il portasigarette gli domandò se veramente credeva vantaggioso per lui di restarsene a casa. Rino gettò un rapido sguardo alla matrigna che quel giorno era pallida e non toccava quasi cibo e rispose prontamente che ciò non gli avrebbe recato alcun danno. Poteva seguire i corsi dell'istituto come esterno e studiare anche meglio degli anni innanzi.

Suo padre si strinse nelle spalle e mentre rispondeva: — Fa come ti pare — e il viso del giovinetto s'illuminava di gioia, egli porse l'astuccio aperto a sua moglie.

— Grazie, — ella disse scuotendo il capo in un sorriso stanco, — sto poco bene oggi, ho sofferto.

Padre e figlio la guardarono con ansia, ma ciascuno con un'espressione diversa.

Il fanciullo aveva una piccola ruga di angoscioso timore in mezzo alla fronte, l'uomo una trepidazione incerta negli occhi attenti. Questi s'alzò, venne ad accarezzarle i capelli, poi si chinò al suo orecchio e le sussurrò qualche parola.

— Chi sa, — ella disse con gli occhi semi-chiusi, guardando lontano attraverso alle ciglia e dopo un momento soggiunse: — Può darsi.

Vittorino non potè gustare la sua gioia perchè da quel giorno la salute d'Isa lo tenne in ansietà e in tristezza. Ora pranzava quasi sempre solo o in compagnia di suo padre e se qualche volta la matrigna scendeva dalle sue stanze, era così pallida, con labbra appena rosse ed occhi così cerchiati ch'egli non poteva guardarla senza sentirsene il cuore stretto di pena. Ed aspettava di giorno in giorno che ella guarisse, che discendesse un mattino dalla sua camera col viso chiaro e gli occhi ridenti, pronta a correre con lui nel boschetto, come una fanciulla. Ma venne invece il medico del paese e prima d'andarsene battè familiarmente la mano sulla spalla del signor Ponti e questi gli diede una vigorosa stretta come un uomo soddisfatto. Rino salì nella sua stanza per meditare sopra queste stranezze ma mentre usciva nel corridoio, udì la cameriera e la cuoca trattenersi in conciliabolo segreto.

— Dunque la signora è proprio incinta, non c'è più dubbio, l'ha detto il medico.

— Povaretta! Incomincia presto; ha finito di star bene.

— Mah! è il destino delle donne: soffrire.

Vittorino non udì le considerazioni filosofiche della cuoca perchè s'era slanciato sulle scale e saliva i gradini a quattro a quattro senza vederli. Quella notizia lo sbalordiva e lo irritava, gli dava una specie di ribrezzo oscuro, di collera sorda contro suo padre e contro di lei. Aveva veduto qualche volta donne incinte e provata una ripugnanza come di cosa mostruosa che non lo faceva ridere con malizia vivissa come i suoi compagni, ma guardare altrove con disgusto. Ed Isa sarebbe stata così, deforme, gialla, con l'aria affaticata e le mani sul ventre. Ed infine sarebbe nato un bambino, un altro figlio di suo padre, il fratellastro. Non gli pareva possibile, non doveva essere possibile una cosa tanto orrenda.

Vi passò molti giorni senza osare di parlarne a nessuno e quando Isa comparve un mattino a tavola un po' spettinata, più magra, curva, con le gengive quasi bianche che apparivano nel suo sorriso incerto, egli non seppe avvicinarsele nè parlarle e continuò ad osservarla di sfuggita ma attentamente, come s'ella fosse un'altra, una sconosciuta.

Ed ella non badava a lui, era tutta assorta in sè stessa e portava a fatica i cibi alla bocca come se la nauseassero, guardando appena di quando in quando suo marito che la incoraggiava sorridendo con parole piene di galanteria e d'affetto. Egli era già quasi fuori dalla loro vita, era già il figlio di un'altra, diverso da quello che stava incominciando la sua esistenza e che essi attendevano con gioia. E quella donna non era più Isa, la dolce sorella maggiore che egli aveva tanto amato, la creatura bella dei suoi sogni d'adolescente, era già la madre di quel figlio non ancora nato, era veramente sua la matrigna.

Confusamente egli meditava così, masticando adagio qualche vivanda senza sapere che fosse, considerando di soppiatto quei due che non si curavano di lui. E quando gli parve d'aver finito s'alzò e andò a riflettere nel boschetto sedendo sul tronco atterrato.

Pochi giorni innanzi egli aveva pianto d'amore e di gioia sui licheni giallastri che lo vestivano, ma ora non piangeva più. Si sentiva quasi forte e quasi calmo nel suo dolore, ma comprendeva pure che quella calma non poteva durare a lungo e che la parte di figliastro alla quale essa era condannato gli sarebbe in breve intollerabile.

— Tornerò in collegio — disse a sè stesso e presa questa risoluzione si mise a tormentare una incertolina che correva guizzando sul tronco. Stette nel bosco a giocare coi grilli e con le formiche fino a sera e quando rientrò trovò suo padre già seduto a tavola distratto e tutto solo. Gli si mise in faccia e lo chiamò perchè si scuotesse e lo ascoltasse: — Papà.

— Ah, sei qui?

— Sì, ti volevo dire una cosa.

— Che cosa?

— Vorrei tornare in collegio. M'annoio a restar qui solo senza amici, senza compagni.

Suo padre sorrise un momento ad un suo intimo pensiero, poi lo guardò fisso e gli disse:

— Lo sai che fra qualche mese avrai un piccolo fratello od una piccola sorella? Te l'ho voluto dire subito prima che tu lo sappia dagli altri.

Vittorino non rispose, solo pensò con ironia che le notizie di suo padre arrivavano sempre con un considerevole ritardo.

— Mi permetti d'andarmene domani o posdomani? — domandò con un lieve moto d'impazienza; — credo che la mia matrigna non avrà nulla in contrario.

Pronunziò per la prima volta quella parola: matrigna, con un tale senso d'ostilità ironica e beffarda che colpì persino suo padre.

— Va pure — disse egli freddamente; — nessuno ti trattiene.

E Vittorino Ponti partì il domani all'alba, senza salutare la moglie di suo padre.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

L'ordine dei Procuratori
fa causa comune con quello di Torino contro il decreto del "Giudice Unico,,

Novara, 8, notte.

In fronte alla istituzione del «Giudice Unico» fatta con decreto 27 agosto 1913, il locale Consiglio dell'Ordine dei Procuratori si è oggi radunato per discutere e deliberare sulla funzione di questo provvedimento, in relazione al deliberato del Consiglio di disciplina dei procuratori del distretto di Torino.

L'assemblea era quasi a completo e la discussione si svolse ampia e serena.

Il Consiglio ha concluso deliberando di inviare telegraficamente al ministro di G. e G. formale istanza onde sopraseda all'applicazione della legge che, come è noto, dovrebbe andare in vigore col 1.o novembre prossimo associandosi al deliberato dei Procuratori di Torino, senza però far propri i considerando che hanno inspirato quella deliberazione.

L'assemblea si è limitata invece a rilevare che vi sono molte difficoltà contrastanti l'istituzione nuova e cioè: «per mancanza di un codice di procedura civile, che in testo unico, coordini tutta la materia della procedura creata con semplici decreti come l'attuale e quello del procedimento sommario, invece che con legge votata dal Parlamento».

Questo ordine del giorno venne approvato a grande maggioranza.

Nell'interno della Cirenaica

Zavia Beda

Sidi Rafa

Giornali e Riviste

In una elegante edizione dei Fratelli Treves, ricca di figure, Arnaldo Fracassetti ha raccolto le sue fresche pagine giornalistiche, nate in Libia, durante la guerra: «In Cirenaica, con i soldati». Ma non la guerra esse raccontano o descrivono, bensì la vita, la piccola vita quotidiana vissuta accanto alla guerra, a Bengasi o a Derna, quando parevano comodi e buoni, verso mattina, dopo una nottata ai posti di guardia fra i combattenti, «quei lettini da campo, così duri e così frequentati dalla minuscola fauna cirenaica»; quando, assai scarse erano le risorse dell'esistenza materiale, tutta ripieghi ed espedienti ingegnosi, ma esuberante e fervido era l'entusiasmo, nel periodo prima della conquista. Il libro è dunque tutto pieno di pittoresco, di episodi curiosi, di fantasie locali, di casi inaspettati; e l'eroico ed il comico, la gesta guerresca e il costume indigeno, le scene caratteristiche e i tipi singolari creano al quadro quella varietà di tinte e di toni che rende piacevole la lettura e dà modo al Fracassetti di riprovare tutte le sue forti qualità di scrittore efficace e arguto. Certi capitoli sono vivi di umorismo: alcuni episodi sono pieni di sobria comicità, come quello del soldato veneto, che, nell'abbandonare in fretta i fornelli della mensa del primo battaglione del 79.o, per correre senza alcun comando alla battaglia, dimentica il fucile, e a mezza strada si ferma, si batte la fronte con gesto da smemorato, e dice: «Maria Vergine, sono senza fusil!». I compagni lo guardano e scoppiano in una risata: «Bravo mierlo! Torna indrio a tirtelo!». «Sì: ma varda che no sta!». E rifà la strada per armarsi e torna a prendere il suo posto di combattimento. Al primo assalto, sfuggito per miracolo alla fucilata sparatagli a bruciapelo da uno degli ultimi beduini superstiti, egli si mette a tempestarlo di baionettate, e grida a ritmo, con una cantilena: «Ah, no ti volevi che mi tornassi a casa? Ciapa! Ah, no ti volevi che mi tornassi a casa? Ciapa!». Un fenomeno lo avvicina e gli grida: «Che fastu?». Il soldato si volta pacatamente e risponde: «No 'l vede: lo copo!».

***

Il *Lavoro* pubblica la traduzione di una lettera sconosciuta di Enrico Heine, comunicata alla Direzione del quotidiano socialista dal possessore, il signor Enrico von Arnimstaad, di Riga. Lo scritto era diretto al nonno di lui, Cristiano Enrico von Wöhrmann, console generale, di Prussia prima e dell'Impero germanico poi, nato a Riga nel 1814, da Cristoforo, pure console generale di Prussia, e morto nel 1874 a Mentone. Cristiano Enrico von Wöhrmann, oltre essere noto in Russia per l'eminente ufficio e per la sua opera di finanziere, fu assai conosciuto quale generoso mecenate delle arti e delle lettere: raccolse nel suo palazzo collezioni artistiche, ospitò frequentemente artisti e scrittori, contribuendo anche non poco ad avviarne parecchi sulla via della gloria. In Amburgo, l'abitazione di Salomone Heine, zio di Enrico e di Wöhrmann, erano prossime: da ciò la relazione fra le due famiglie. Cristiano Enrico von Wöhrmann conobbe Enrico Heine in Parigi: i due uomini strinsero allora una cordiale amicizia, che venne meno solo colla morte del poeta. La lettera fu scritta da Enrico Heine allorchè il poeta era già malato da parecchi anni e da sè condannato a letto dalla paralisi, che lo uccise nel 1856. La gallina di casa, cui accenna Enrico Heine, è la moglie, o compagna di lui, Matilde. Ecco la lettera, datata da Parigi, 18 febbraio 1852: «*Carissimo Wöhrmann*. Il mio libraio Campe mi scrive da Amburgo che non ha avuto modo di far avere un esemplare dei miei primi lavori a mio fratello Massimiliano Heine, a Pietroburgo. Forse, mio carissimo Wöhrmann, vi riuscirà di trovarne uno a Riga ed in tal caso vi prego di spedirlo a Pietroburgo, in ogni modo, senza che ciò vi sia di disturbo. Il mio più grande desiderio è quello di rivedervi al più presto. L'inverno sta per finire e sento un desiderio del vostro pelo la nostalgia dei boschi di aranci e limoni della Liguria, dei canti dei Calmocchi sulle rive della Newa, dei caviale e delle zampe di orso farcite. E certo, una di queste mattine vi siederete nella vostra slitta e ritornerete verso l'incantevole Levante in cui ogni giorno il sole si alza nella sua splendente pelliccia d'oro per non raffreddarsi nell'aria mattutina della Siberia. Io però non potrò così più rivedervi, ciò che assai mi accora, poichè qui vivo completamente isolato, e voi appartenete alla categoria dei pochi uomini ai cui cuore io assolutamente mi affido. Sto morendo in completo possesso di me stesso e colle labbra chiuse su tante cose che osservo e di cui sovente rido a crepapelle con me stesso. Soffro assai e non mi vergogno a voler di perdere la pazienza che ebbi per quattro anni interi per delle sofferenze che sopportai da eroe. La mia *gattina di casa* vi ha veduto ad un concerto ed all'Opera Italiana; essa parla volentieri di voi e mormora il vostro nome con un fare assai divertente. Il vostro amico ammalato - *Enrico Heine* ». Questo nuovo documento umano, sentimentale e doloroso dice l'infinita, intima dolcezza spirituale del più amareggiato e desolato dei poeti moderni.

***

Bombita, il grande *espada* della Spagna, l'eroe ammiratissimo e popolarissimo delle più illustri *plaze* di tori, s'è ritirato in onorato riposo, dopo venti anni di carriera vittoriosa; non si contano i tori caduti sotto la spada diritta a ferire, di Bombita, e non si contano le amanti, platoniche e non platoniche, che ha avuto durante la sua fortunata carriera. *L'Heraldo* di Madrid, occupandosi di Bombita, dice che questo *espada* appartiene alla scuola dei *toreadores* di Siviglia, la scuola più celebre, più graziosa e di maggior agilità; essa insegna la rapidità alla caffè più che nell'atto di ferire. Bombita ha rappresentato, fino ad oggi, il campione della scuola leggera, mentre Magnoquito, della scuola di Cordova, rappresenta ancora la scuola pesante, che insegna specialmente l'uso della spada. Ritiratosi dalle arene insanguinate il magro Mazzantini, rimaneva ancora, meno grande, meno elegante, meno sicuro, il Bombita *senior*, ora, carico di milioni e di allori, si ritira anche lui. La tradizione rossa decade... Rimangono ancora a lavorare i due fratelli Guerrita e Frentes... Sono gli ultimi rappresentanti degli *espada* classici. Poi? Poi finirà tutto, senza rimpianti. Il giornale madrileno nota che anche *los aficionados*, coloro cioè che non lasciavano mai spettacolo di piaza e che seguivano con fervore pieno di passione le vicende dei *toreadores*, dei *banilleros* e degli *espada*, diminuiscono. I giovani preferiscono dedicarsi al *tennis* e al *foot-ball*. Ferdinando VII passava per il miglior *aficionado* del suo tempo ed assisteva a quasi tutte le corse di Madrid. Alfonso XII non aveva molta simpatia per questi spettacoli, il giovane re attuale cerca di non frequentare questi spettacoli, per far piacere alla Regina, che ha ribrezzo di tanta e rumorosa crudeltà... Bombita, che toreando ha guadagnato tre milioni, ha dichiarato che non assisterà più ad alcun spettacolo. Gli ripugna il sangue!...

***

La monumentomania imperversa, terribile e impressionante, non solamente in Italia, ma anche in Francia. A Parigi non c'è più un angolo di piazza, un crocicchio, un'aiuola di giardino che non sia occupata da una o da due statue. «Gustave Pessard — scrive l'Eclair — ha fatto una statistica diligente sull'argomento: ci sono a Parigi 826 monumenti; fra pochi anni saranno 900, perchè oltre 70 sono in preparazione. Voltaire ha l'onore di... sei monumenti parigini, Giovanna d'Arco e Alfredo de Musset sono stati monumentati in ben quattro località parigine; Victor Hugo, Molière, Poussin e altri cinque personaggi, più o meno illustri, sono sparsi da tre monumenti; i duplicati in materia... monumentale non si contano a Parigi: da Balzac a Rousseau, da Lebrun a Racine, da Scribe a Giorgio Sand ad altri trenta personaggi sono esaltati e vituperati in due esemplari: c'è un Lebrun che pare un gigante, e c'è un Lebrun che assomiglia a un gobbino; c'è una Giorgio Sand che pare una pitocchessa e un'altra che sembra la statua di Santa Eulalia, vergine bianca... Henry de Regnier ha testè iniziato una vigorosa campagna contro la pinga antiestetica e incocorosa dei monumenti. «La gloria — scrive — è il Sole dei Morti. Parigi che dona la gloria dovrebbe aver capito che non è da un brutto monumento che può diffondersi la Luce eterna: la Luce eterna non risplende che dal Genio e dall'Opera».

CRISI DELLA MATERNITÁ

Della salute della futura madre dipende quella del bambino, prima e dopo la nascita. Quando vi è un anormale consumo di elementi vitali, come avviene nel periodo di gestazione o di allattamento, occorre fornire all'organismo una maggior quantità di grassi e fosfati di facile digestione e assimilabilità. A questo scopo nulla si presta così bene come la Emulsione SCOTT che, per ragione dei suoi componenti, olio di fegato di merluzzo e ipofosfiti di calce e soda, ha il potere di pareggiare la produzione alla richiesta dei materiali di formazione del feto, o della produzione del latte. Il beneficio è comune, madre e bambino ne avvantaggiano, la prima non avvizzisce, non si stanca, non soffre; il secondo cresce ben conformato, sano, robusto e bello.

Somministrata a regolari intervalli ai bambini, in corso di allevamento, la Emulsione SCOTT ne favorisce lo sviluppo fisico ed evita ogni forma di malattie. Osservando la marca di fabbrica della

Emulsione SCOTT

non si corre il rischio di ricevere una imitazione. Le bottiglie della emulsione autentica portano la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

Ciclisti!

Nei vostri acquisti accordate la preferenza alla bicicletta

BIANCHI

con gomme PIRELLI

apprezzata e diffusa in tutto il mondo.

Soc. An. E. BIANCHI MILANO

Colonia della Salute "CARLO ARNALDI,, in USCIO (Genova)

NOTIFICAZIONE

Per norma di coloro che dovettero nella trascorsa epoca estiva di affluenza maggiore rimandare la loro venuta alla Colonia, la Direzione comunica che ilano ora alcuni posti disponibili.

La prenotazione è solo ritenuta valida quando sia accompagnata, oltre che da un rapporto sullo stato di salute del malato, e la Colonia abbia partecipata conferma, da un anticipo di L. 50. In ogni caso l'accettazione definitiva resta pur sempre sottoposta al risultato della visita medica.

LA DIREZIONE.

"GIOCONDA,, ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

Libera il corpo e allieta lo spirito tuto, cito, jucunde.....

FELICE BISLERI & C. - Milano.

SCIATICA guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre Antisciatico Dr. Zanzo. Opuscoli gratis, cura completa L. 25.—. Instituto Dr. Zanzo, via S. Martino, 7, Milano. Deposito in Torino presso SCHIAPPARELLI & C.

Mali, disordini recenti, cronici di CUORE guariscono col CORDICURA ott. CANDELA DI FAMA MONDIALE - In tutte le farmacie - Opuscoli gratis Zanoletti & C., Via S. Barnaba, 12 - Milano In Torino, presso Stabil. Farm. Schiapparelli - A. Candelo - Bracchi e Restano.

SOFA' "LUCHINI,, Automatici brev. a Letto completo (Listino gratis). MOBILI MODERNI TORINO - Via del Mille, 20 - Linea "gratis,,

Studio C. SABRE - Dentista Specialista Malattie e Deformità Bocca e Denti Trasferirà col 15 ottobre in Via Garibaldi, n. 44, Torino

Lire 1.— il tubetto ENTIL-NEGRI disinfettante intestinale in compresse carta adatte per bambini "TOT" COMPANY - Milano

Torino, 1913 — Tip. FRANCHI e C.

I BALCANI

La guerriglia albanese montenegrina

Cettigne, 8, notte.

Il Governo montenegrino annunzia una vittoria del generale Vochovitch sugli albanesi nella regione di Giacova. Le perdite dei montenegrini sono lievi.

(Ag. Stefani).

Gli albanesi ricacciati oltre le loro frontiere

Vienna, 8, mattino.

La *Neue Freie Presse* ha da Belgrado: « Si ha da Uscub che il grosso degli albanesi insorti è fuggito oltre la frontiera. In tutti i luoghi che erano stati occupati dagli insorti il potere politico serbo è stato ristabilito. Alcuni distaccamenti serbi nell'inseguimento dei fuggiaschi sono già arrivati fino alla frontiera. Essi si sono già impadroniti delle posizioni dominanti ».

La Grecia vigila al confine

Le pacifiche dichiarazioni della Turchia contrastano coi preparativi guerreschi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Mentre il Consiglio dei ministri greco esamina minutamente le contro-proposte della Turchia che ha rimesso sul tappeto dei punti che la Grecia poteva credere definitivamente regolati, la Turchia prende delle misure militari.

Il Governo di Costantinopoli richiama tutti gli ufficiali dei corpi d'armata della Tracia. La Porta ha un bel dire ufficialmente che le sue intenzioni sono pacifiche; le dichiarazioni che accompagnano l'enunciato di sue disposizioni o secondo cui in mancanza di una intesa sui punti in discussione essa vedrà semplicemente in istato di rottura con la Grecia, non dimostrano affatto che essa abbia un desiderio serio di conciliazione. E' chiaro che lo stato d'animo che regna nei Balcani non permette ai due Governi di restare per molto tempo in questa indecisa situazione. Il Governo di Atene ne rende talmente conto che tiene le sue truppe pronte ad entrare in campagna e lo Stato Maggiore generale, precedendo di alcuni giorni l'arrivo di re Costantino, si trova sulla via di Kavala. Tutte le classi sono richiamate, e 25.000 uomini hanno già raggiunto i punti di mobilitazione. Si possono dunque attendere gravi avvenimenti se i contrapropositi della Turchia sono respinti dalla Grecia.

A tale proposito l'« Agenzia dei Balcani » dice:

« Una delle questioni più difficili da risolvere è quella delle Fondazioni pie. La Grecia rimproverava alla Turchia di avere proclamato, per sei mesi, con atti ufficiali come facenti parte dei beni vakuff, proprietà particolari ».

In base ad informazioni raccolte nei circoli ufficiali, l'« Agenzia dei Balcani » dice:

« Il Governo turco mantiene la sua intenzione di non fare la guerra alla Grecia, anche se l'accordo non sarà raggiunto sulle clausole in discussione del Trattato che si sta attualmente negoziando. Il Governo turco si propone di restare semplicemente in uno stato di rottura con la Grecia ».

Il corrispondente del « Journal des Débats » da Costantinopoli telegrafa:

« In seguito alle nuove proposte attualmente sottomesse all'esame del Governo greco, la Porta pretende che essa non si scosterà dal trattato del 25 maggio 1881, specialmente per ciò che riguarda la questione dei beni vakuff e la questione della nazionalità. Per le isole dell'Egeo la Porta sostiene che le Potenze non hanno mai formalmente deciso a Londra che la sorte loro sia fissata dall'Europa. Questa affermazione è poco rassicurante. In fatti parecchie delle questioni sollevate nelle ultime proposte alla Grecia potevano essere considerate come regolate fra il signor Panas e Rechid bey. Quanto alle isole dell'Egeo la Porta si rimette all'Europa senza alcuna eccezione ».

Il punto capitale della divergenza greco-turca

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, notte.

La *Deutsche Tages Zeitung* ha da Roma il seguente dispaccio: « Apprendo a fonte diplomatica che il dissenso greco-turco non accenna punto a diminuire. Il punto capitale della controversia sarebbe la questione delle isole di Chio e Mitilene che la Turchia vorrebbe riavere senza prima condizione per il compimento delle trattative di pace. La Turchia sostiene che le isole costituiscono una sicurezza per la costa dell'Asia Minore. L'Italia trattando non vuol tenere immischiata questa questione con quella più lata delle isole del Dodecanneso. Essa dichiara che sono due cose ben diverse e che non hanno nessun rapporto fra di loro.

Ufficiali turchi richiamati sotto le armi in Tracia

Vienna, 8, mattino.

I giornali hanno da Costantinopoli che è stato pubblicato un invito del governatore militare di Costantinopoli a tutti gli ufficiali del nono Corpo d'armata della Tracia di ritornare subito al loro posto.

Tutte le Potenze hanno riconosciuto la Repubblica cinese

Roma, 9, sera.

Il Governo italiano ha riconosciuto ieri la Repubblica cinese.

Anche tutte le altre Potenze la riconobbero.

La malattia del Presidente della Repubblica Argentina

Buenos, 8, mattino.

Il *Secolo XIX* riceve da Buenos Ayres, 7: « Le voci che circolava da tempo, dell'aggravarsi delle condizioni di salute del Presidente della Repubblica, dottor Roque Saenz Pena, ha avuto una conferma ufficiale, che è giunta improvvisa, impressionando vivamente. In seguito a consiglio dei medici, il dottor Saenz Pena prende un congedo che avrà la durata minima di un trimestre, ma che potrà anche prolungarsi per un massimo di nove mesi. Il vice-presidente Victorino De la Plaza assumerà l'interim del potere. Si afferma che il dottor Saenz Pena farà un viaggio in Europa e verrà anche in Italia ».

CRONACA DELLO SPORT

Il "méeting„ aviatorio di Como

Una giornata poco propizia

Le prove di slancio

Como, 8, notte.

L'appuntamento d'oggi è a Villa Geno. La vita ha ripreso per tempo il suo fervido lavorio intorno agli apparecchi. I meccanici si sono affaccendati a mettersi in ordine per le prove di rapidità e di slancio, di velocità ascensionale e di altezza, che furono rimandate da domenica ad oggi.

Si dovrebbe eseguire all'ultima giornata e piove, piove sempre. Si può dire che il maltempo ha congiurato contro il *meeting* di Como, con una persecuzione tenace ed ostinata. Alla pioggia stamane si unisce un vento impetuoso. Delle sole dei monti si diffondono strati di nebbia che invece di salire si espande verso il lago oscurando l'atmosfera tutta.

A Campo Garibaldi, come a Villa Geno ci sono degli spettatori; ci sono anche delle signore che hanno lasciato per tempo le loro case e vogliono ammirare ancora le audacie dei navigatori dell'aria e dell'acqua. Fra tutti è popolare il vincitore di ieri, il tedesco Hirt, il quale, facendo assegnamento sulla sua freddezza e sul suo apparecchio, sorride come al solito. Egli dice che si deve costruire un apparecchio più solido e più pesante che sia possibile ed applicargli un motore che non caigi lunghi e difficoltosi lavori di riparazione in caso di improvvisi guasti.

La domanda che tutti si rivolgono è questa: « Si volerà? » Sebbene in lontananza si oda il rombo dei motori e gli apparecchi siano stati trasportati sulla riva, non si fa che interrogare il capitano Matteucci, il quale ha innalzato i suoi palloni-sonda. Egli alle 7 dà il seguente bollettino: « Vento moderato, vario fino a 300 metri; vento forte di ponente da 300 a 500 metri; vento fortissimo all'altezza superiore ». Si può dunque volare ma assai in alto. I commissari sportivi si riuniscono e deliberano di rimandare al pomeriggio le prove di altezza e decidono di effettuare invece le prove di slancio.

Il vento ha stamane una direzione opposta a quella degli altri giorni. Villa Geno è battuta da vento straordinario e bisogna trasportare il traguardo sulla linea della nuova Villa Cornaggia. Oltre Villa Geno si collocano subito le boe ed a maglio indicare il punto di partenza acciocchè gli aviatori non errino nel passaggio, si fa stazionare un motoscafo sulla linea di traguardo. Mentre si fanno tutte queste operazioni, si innalzano i segnali.

Assistono oggi agli esperimenti il generale Fruguni, il rappresentante del Ministero della Marina ed il generale Majo, comandante del Corpo d'armata di Milano, rappresentante del Ministero della Guerra. I quali devono scegliere gli apparecchi che i due Ministeri devono acquistare. Essi si sono riuniti ieri sera, ma sulle deliberazioni si mantiene per ora il segreto.

I voli di prova

Gli aviatori intanto che hanno appreso la decisione dei commissari sportivi, si accingono ad entrare in acqua. Qualcuno di essi ha già fatto dei voli di prova.

L'apparecchio di Derò non ha potuto innalzarsi per un guasto al motore. Il motore però è stato subito riparato e l'apparecchio è stato riportato nell'*hangar*.

Anche Caviggia, alle 8,30, prende le mosse per avviarsi ai voli, ma a poche centinaia di metri dalla riva il motore non funziona. L'apparecchio è in mezzo al lago in balia del vento ed occorre l'aiuto di una torpediniera per rimorchiarlo. L'italiano decisamente non ha fortuna in questo *meeting*.

Le gare di velocità di slancio (decollage) incominciano alle 9 e durano fino a mezzogiorno. A tenore del regolamento gli aviatori devono lasciare l'acqua mettendo in linea retta dopo il percorso nautico di 500 metri al massimo ed in un tempo massimo di 5 minuti. Ogni concorrente ha diritto a due prove.

Chemet apre la serie delle prove

Il primo ad uscire è Chemet, col suo Borel. L'apparecchio, dalle forme snelle e dalla linea celeste, solcando il lago, si appressa al traguardo per ritornare al punto di partenza poi si dirige agilmente e con un volo altissimo va a posarsi sopra la riva.

Partono: Carros su Morane; Fischer, sul suo Farmann; l'italiano Landini, sul suo Sia ed il vincitore di ieri, Hirth, sul suo Albatros.

La prima prova da i seguenti risultati: 1. Farmann (Fischer) da 18 a 20 metri — 2. Borel (Chemet) a 50 metri — 3. Morane (Garros) a 50 metri — 4. Sia (Landini) a 400 metri — 5. Albatros (Hirth) a 175 metri.

Il risultato è notevolissimo. Fischer ha battuto il *record* mondiale di decollage per idropiani. A mezzogiorno le gare si sospendono, mentre la pioggia che ha dato un po' di tregua incomincia a ricadere forte.

Alle 14, la sede del Comitato alle Terme Comensi è abbastanza popolata, mentre pochi curiosi stazionano sul campo. Il vento si è fatto impetuoso e per oggi dileguano la speranze di poter assistere alle gare di altezza e di velocità le più interessanti.

Gli aviatori sono raccolti in gruppo nel vestibolo e chiacchierano allegramente. I commissari alle 14,12 si riuniscono ed odite le informazioni del capitano Matteucci prendono la deliberazione di rimandare le gare di altezza e di velocità ascensionale a domani, poichè il vento risulta velocissimo e vorticoso. Il programma di domani è quindi il seguente: Ore 7 prova di velocità ascensionale. Raggiungere l'altezza minima di 500 metri in un massimo di tempo di 25 minuti. Ogni concorrente ha diritto a due prove.

Questa sera, alle 19,30, al Grand Hôtel Plinio ebbe luogo il banchetto offerto dal Municipio agli aviatori ed ai rappresentanti dei Ministeri della Marina e della Guerra, ai commissari sportivi ed ai membri del Comitato. La magnifica sala presentava un aspetto imponentissimo. Le tavole, a cui avevano preso posto un centinaio di invitati, erano adorne di fiori. Alla tavola d'onore sedevano, oltre il Sindaco, il nobile Origoni, vice-presidente della Società italiana di aviazione, e diversi rappresentanti dei Ministeri, nonchè gli aviatori Hirth e Fischer. Allo « chapagne » sono stati pronunciati parecchi brindisi inneggianti al trionfo dell'aviazione.

Si è lanciata l'idea di ripetere il circuito aereo dei Laghi.

CICLISMO

La classifica ufficiale dei campionati italiani su strada

Alessandria, 8, notte.

Stanotte, a tarda ora, l'Unione Velocipedistica Italiana ha proclamato ufficialmente i vincitori dei Campionati italiani di resistenza, professionisti, svoltisi domenica scorsa, sul percorso della corsa: Alessandria, Tortona, Voghera, Stradella, Piacenza, Bobbio, Penice, Varzi, Tortona, Serravalle Scrivia, Novi Ligure, Alessandria. Km. 281.

La partenza fu data alle ore 5,57.

Giunse 1.o, alle 16,6', Girardengo Costante, C. V. A. — 2.o Bordin Lauro, F. S. Bodigina, ad una macchina — 3.o Garda Emanuele, C. S. Atalanta, Torino, a mezza macchina — 4.o, alle 16,6', Gremo Angelo, La Torino — 5.o alle 16,13, Durando Carlo, La Torino — 6.o alle 16,13 1/5, Luccotti Luigi, C. S. Milano — 7.o alle 16,13 4/5, Agostoni Ugo, C. S. Milano — 8.o alle 16,14 3/5, Ghironi Egilio, Pro Gorla.

Arrivano in seguito: Cassetta Giovanni, della Canalensis Velox, e Lombardi Giosuè, della S. C. Audace, di Ponsacco, ma non sono classificati, perchè non hanno firmato il foglio di arrivo.

Per i Campionati italiani di resistenza, dilettanti, sul percorso della corsa: Alessandria, Asti, Casallo, Alba, Bivio, Castiglione, Nizza Monferrato, Alice Belcolle, Acqui, Ovada, Basaluzzo, Novi, Alessandria, Km. 183,500, proclamò vincitori: 1.o, alle 15,40, Suslo Marcello, Giovane Torino — 2.o Bianchi Giovanni, Sport Club Italia, ad una macchina — 3.o, alle 15,40 1/5, Quaglia Carlo, La Torino — 4.o Martinelli Giovanni, Forti Veloci, Verona — 5.o Ottonello Mario, U. S. Ovadese — 6.o Rossi Cesare, Sport Club Genova. — Dal 6.o al 8.o gruppo: 7.o Albertini Pierino, U. C., Bresciana — 8.o Bosoni Antonio, C. S. Audace, Piacenza — 9.o Corsi Renato, Spess, Livorno — 10. Costa Costantino, U. S. Torinese — 11. Sartini Antonio, Club Astrapè, Torino — 12. Verde Romolo, U. S. Odessa. — Dal 7.o al 12.o gruppo: 13. Magliari Roberto, V. S. Ligure — 14. Taroni Lamberto, C. A. Romano — 15. Spallanzani Amelio, Reggio Emilia — 16. Giuliani Augusto, Audax Club Sportivo — 17. Spalla Pietro, Casale Monferrato — 18. Vicentini Domenico, C. R. A. — 19. Nava Zaverio, S. C. Milano — 20. Cacciatore Angelo, C. V. A. — 21. Arbassini Giuseppe, S. C. Milano — 22. Marchi Angelo, S. S. Italia, Firenze — 23. Cavanna Giuseppe, U. S. Ovadese — 24. Balducci Cesare, C. S. Romano — 25. Martinelli Paolo, Juventus Verona — 26. Morselli Angelo, Forti e Pedali, Bologna.

Un record mondiale

Gli aviatori sperando di migliorare la classifica chiedono di ripetere la prova, il pubblico mostra di interessarsi moltissimo a queste gare, tantopiù che gli apparecchi possono disporre di motori a grande altezza e possono essere osservati con molta comodità. Rifatta la prova, si ha la seguente classifica ufficiale:

1. Farmann (Fischer) a 18 metri — 2. Borel (Chemet) a 50 metri — 3. Morane (Garros) a 50 metri — 4. Sia (Landini) a 400 metri — 5. Albatros (Hirth) a 175 metri.

Il risultato è notevolissimo. Fischer ha battuto il *record* mondiale di decollage per idropiani. A mezzogiorno le gare si sospendono, mentre la pioggia che ha dato un po' di tregua incomincia a ricadere forte.

Alle 14, la sede del Comitato alle Terme Comensi è abbastanza popolata, mentre pochi curiosi stazionano sul campo. Il vento si è fatto impetuoso e per oggi dileguano la speranze di poter assistere alle gare di altezza e di velocità le più interessanti.

Gli aviatori sono raccolti in gruppo nel vestibolo e chiacchierano allegramente. I commissari alle 14,12 si riuniscono ed odite le informazioni del capitano Matteucci prendono la deliberazione di rimandare le gare di altezza e di velocità ascensionale a domani, poichè il vento risulta velocissimo e vorticoso. Il programma di domani è quindi il seguente: Ore 7 prova di velocità ascensionale. Raggiungere l'altezza minima di 500 metri in un massimo di tempo di 25 minuti. Ogni concorrente ha diritto a due prove.

Questa sera, alle 19,30, al Grand Hôtel Plinio ebbe luogo il banchetto offerto dal Municipio agli aviatori ed ai rappresentanti dei Ministeri della Marina e della Guerra, ai commissari sportivi ed ai membri del Comitato. La magnifica sala presentava un aspetto imponentissimo. Le tavole, a cui avevano preso posto un centinaio di invitati, erano adorne di fiori. Alla tavola d'onore sedevano, oltre il Sindaco, il nobile Origoni, vice-presidente della Società italiana di aviazione, e diversi rappresentanti dei Ministeri, nonchè gli aviatori Hirth e Fischer. Allo « chapagne » sono stati pronunciati parecchi brindisi inneggianti al trionfo dell'aviazione.

Si è lanciata l'idea di ripetere il circuito aereo dei Laghi.

Il Congresso dei medici scolastici a Milano

Milano, 8, sera.

Numerosi medici scolastici, illustri sanitari ed insegnanti, rappresentanti di varie Amministrazioni provinciali e comunali, hanno partecipato al primo Congresso nazionale, inauguratosi alla sede dell'Ufficio municipale di igiene. Erano fra i presenti i senatori Lustig e Foà, il comm. Scievo per il Governo, il dottor Pampana per la Provincia, l'assessore prof. Ferrari per l'Amministrazione comunale di Milano, il cav. Giordano per l'assessore all'istruzione primaria, il medico-capo municipale prof. Pordoni Ubreduzzi, il dottor Filippetti in rappresentanza dell'Ordine dei medici, i rappresentanti in Mutualità scolastica, il Comitato per la scuola rinnovata ed i delegati dei Comuni di Torino, Mantova, Ferrara, Padova, Como, Firenze, ecc.

L'adunanza è stata aperta dal dottor Ragazzi, che ha pronunziato un breve discorso d'inaugurazione, rilevando gli scopi e le finalità del Congresso.

L'assessore prof. Ferrari porta poi il saluto di Milano, orgogliosa dei suoi ordinamenti igienici e sanitari, e lieta di ospitare le adunanze in cui con fervore si provvede alla salute del popolo, alla cura preventiva nelle scuole.

Il dottor Pampana, a nome della Provincia si associa con plauso all'iniziativa.

Quindi il Congresso nomina l'Ufficio di presidenza, che risulta così composto: dottor Ragazzi, di Genova; dottor Borelli, di Bologna; dottor Albertini, di Milano. S'iniziano così i lavori.

Un dramma dell'aviazione in pieno Oceano

Parigi, 9, mattino.

Il « Journal » riceve da Londra: « Un telegramma da Sanderland annuncia che un aeroplano è stato visto volare sopra il mare, a circa tre miglia dalla costa. L'apparecchio, che sembrava munito di un galleggiante, è scomparso subito sul mare mosso.

« Uno dei presenti ha dichiarato che l'aeroplano sembrava sprovvisto di pilota, ma che trovandosi non lontano dal luogo dell'incidente un piroscafo, crede che il pilota possa essere stato salvato.

« Egli dice, tuttavia, che il mistero non è stato chiarito ».

Le Scuole elementari di Pesaro alla Provincia

Pesaro, 9, notte.

La Giunta comunale, in sua ultima seduta, decise di proporre al Consiglio comunale il passaggio delle scuole elementari alla Provincia.

Un altro tragico suicidio al Cellulare di Milano

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 8, sera.

Da circa quindici giorni trovavasi rinchiuso nel carcere giudiziario di via Filangeri, raggio VIII, cella N. 127, certo Giuseppe Corti, di anni 21, imputato di furto semplice. Il Corti ieri, senza dare alcun sospetto di quanto andava maturando, accettò all'ora del pasto la solita minestra, senza però mangiarla.

Verso le 13, allorchè l'addetto di custodia Giuseppe Ravera entrò nella cella dello sciagurato per la pulizia, si trovò davanti ad uno spettacolo raccapricciante. Il Corti penzolava dall'inferriata della finestra. Per appiccarsi il detenuto non era ricorso al comune sistema della cinghia di lenzuolo, ma aveva confezionato il nodo fatale con fila di calze a rete, formando così una ben solida funicella, che, perchè servisse meglio al tragico scopo, ebbe cura anche d'insaponare.

Una circostanza strana a questa: prima di introdurre la testa nel laccio, il Corti si era legati i piedi e le mani, servendosi per questo ultime probabilmente dei denti.

L'agente Ravera, riavutosi dalla prima impressione, diede l'allarme e, coadiuvato da due colleghi, tentò di prestare aiuto all'impiccato applicandogli la respirazione artificiale, ma ormai era troppo tardi. Il Corti era morto.

L'infelice ha lasciato scritto col sangue un biglietto, col quale afferma di essere innocente e di darsi la morte non potendo resistere alla vergogna d'essere stato imprigionato come ladro.

Le indagini per il delitto di Vicchio

"Finalmente ti ho ammazzato„

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 8, mattino.

Continuano alacremente le indagini sul fosco delitto di Vicchio. Secondo qualcuno non si tratterebbe di omicidio avvenuto in seguito ad una rissa per ragioni di interesse, ma si ritiene trattarsi di omicidio premeditato. A questo proposito, si afferma che il Torelli, dopo avere ucciso il Naviganti, aveva pronunziate queste terribili parole: « Finalmente ti ho ammazzato! ». Quindi fuggì.

Nella camera mortuaria del Cimitero di Vicchio è stata eseguita la necroscopia sul corpo del povero Attilio Naviganti, brutalmente ucciso da Guglielmo Torelli. I periti hanno rinvenuto sul cadavere quattro ferite di punta e di taglio, penetranti in cavità; due al torace, una alla scelta sinistra ed una al fianco sinistro. Una ferita alla cavità toracica, che era all'altezza del 6.o spazio intercostale, ha leso il cuore, producendo istantaneamente la morte dello sventurato. I carabinieri fanno attivissime ricerche per rintracciare l'assassino.

"Les Requins„ di Niccodemi

giudicati dalla stampa parigina

Parigi, 8, sera.

Parecchi giornali danno stamane giudizi sui *Pescicani*, di Dario Niccodemi, rappresentati ieri sera alla prova generale al teatro del Gymnase, e tutti i critici drammatici rilevano in generale il carattere originale e potente e il buon mito complessivo del nuovo dramma.

L'ingegno del Niccodemi, dice il *Matin*, è fuori di discussione. Egli possiede alcune delle doti più preziose dello scrittore drammatico: l'originalità di osservazione, il coraggio, la forza. Queste qualità sono meno manifeste nei *Pescicani* che nelle sue commedie precedenti, ma vi rimangono ancora notevoli in modo da destare tratto tratto l'interesse dell'uditorio. Perchè questo interesse non si è sostenuto? Perchè il cinismo senza freno col quale i personaggi agiscono e sentono, la durezza quasi continua con la quale l'autore li tratta, provocano a poco a poco un imbarazzo insormontabile, anche perchè l'azione procede disordinata e quasi sinuosamente.

Il *Figaro* scrive: « La nuova commedia di Dario Niccodemi prima di ogni altra qualifica, merita quella di curiosa e di singolare. Certo manifesta un ingegno ed una originalità vivissimi e molti altri ottimi lavori drammatici ci hanno interessato mano di questo. In esso voi ritrovate, non solo il vigore e la potenza che avevano costituito la riuscita di *Rifugio* e di *Aigrette*, ma anche la novità del concetto ed una arditezza nella sua esecuzione che meritano di essere altamente lodate. Eppure questi tre atti vi hanno spesso sconcertati ed irritati; talvolta il successo c'è, ma in modo frammentario. Senza dubbio vi è della grande audacia, ma essa si sciupa in direzioni diverse. Non si capisce in modo preciso quale sia stato il disegno dell'autore, e si resta un po' irritati perchè egli ha mancato, certo con inutile ingegno, tanti punti di essa diversi, tante situazioni nuove e differenti, ma senza spingerne abbastanza innanzi nessuna. Sembra che vi siano in questo lavoro almeno tre o quattro argomenti di commedie diversi e tutti tali da riuscire interessantissimi. Dario Niccodemi, quantunque l'accoglienza avuta ieri sera sia stata calorosissima, ha conosciuto vittorie più decise, ma nessuna gli ha fatto forse tanto onore quanto questa opera bizzarra e di cui nessuna parte è trascurabile ».

Nell'*Echo de Paris* Francesco De Nion scrive: « E' un dramma strano, pieno di sorprese, che sembra talvolta interrotto da intermezzi e frammentato da deviazioni e talvolta pare condotto con la inflessibile regolarità colla quale Enrico Bernstein svolge la sua azione; quasi sconcertante, spesso impressionante, sempre divertente... L'opera del Niccodemi può piacere al pubblico se questo si lascia trascinare, senza resistere, dal piacere di essere dominato. Ad ogni modo la sera della prova generale, vale a dire quella di ieri, è stata una vittoria completa e legittima per l'autore ».

L'*Excelsior* si limita a notare che l'autore ha avuto tre chiamate alla ribalta dopo il primo atto, tre dopo il secondo, e che alla fine del terzo ed ultimo atto il nome dell'autore è stato accolto da vive acclamazioni.

Il *Journal des Débats* scrive: « Dario Niccodemi aveva già mostrato rare doti di drammaturgo, e nel nuovo lavoro, i cui personaggi del resto ci interessano ben poco, ha dato la più netta prova di un ingegno che vuole rivaleggiare con quello di Enrico Bernstein. Bisogna attendersi molto da un uomo il quale ha grande senso del teatro. Se questo lavoro non ci è molto « simpatico », vi sono tuttavia delle qualità che non possono essere messe in dubbio. Il successo del resto è stato dei più vivi ».

I primi accenni in Tribunale dello sperpero dei denari raccolti per il monumento ai caduti di Henni

Roma, 8, notte.

Per iniziativa d'un Comitato d'onore, di cui facevano parte il prefetto di Roma, il senatore Taverna, molti deputati e senatori, doveva sorgere un modesto monumento ad Henni, dove furono trucidati i nostri bersaglieri. Oltre al Comitato d'onore, si formò un Comitato esecutivo, presieduto dal prof. Angelo De Gubernatis, dagli onorevoli Fais-Serra e Larizza, dall'avv. Tosatti, dal dottor De Feis. Il *Corriere d'Italia*, il 21 giugno scorso, pubblicò una relazione, presentata al prefetto di Roma dall'avv. Tosatti, dalla quale risultava che il Comitato, di ben L. 51.765 29 incassato, non disponeva che di solo L. 587 05.

Sorse una polemica fra l'avv. Tosatti ed il dottor De Feis, anche a proposito della scissione di contratti stipulati con lo scultore Jerace. Fu allora che la signorina Cordella De Gubernatis diresse ai giornali una lettera, in cui, fra l'altro, si legge: « In una visita del Tosatti a casa mia, gentilmente volle informarmi, senza che glielo richiedessi, che aveva incassato 40 mila lire, ma che, pur troppo, per la pessima amministrazione del De Feis, tutto il denaro era andato sperso ».

Questi fatti determinarono il dott. De Feis a sporgere querela contro la signorina Cordella De Gubernatis, e contro il *Corriere d'Italia*, il *Popolo Romano*, la *Tribuna* ed il *Messaggero*. Gli imputati sono il gerente della *Tribuna*, il gerente del *Messaggero*, quello del *Corriere d'Italia*, quello del *Popolo Romano* e la signorina De Gubernatis. Sono citati come responsabili civili i direttori dei quattro giornali. Il querelante si è costituito Parte civile, con l'assistenza dell'avv. Borré. La *Tribuna* è difesa dall'avv. Passeri, il *Messaggero* dall'avv. Carnebianca, il *Popolo Romano* dall'avv. Cartasegna, il *Corriere d'Italia* dall'avvocato Gersani, e la signorina De Gubernatis dall'avv. Sansoni.

Il dibattimento si è iniziato oggi, alla III Sezione del nostro Tribunale. L'avv. Sansoni, nell'interesse della signorina De Gubernatis, chiede che siano abbinate le quattro cause. Tutti gli imputati sono presenti; mancano invece i responsabili civili. L'avv. Borré crede che i responsabili civili siano stati citati regolarmente, e che quindi il giudizio debba svolgersi in contumacia. La Difesa non si oppone, ed il Pubblico Ministero aderisce alla richiesta della Parte civile, che viene accolta dal Tribunale. Il Tribunale ordina anche che siano abbinate tutte quattro le cause iniziate su querela De Feis.

L'avv. Borré espone brevemente i fatti che costrinsero il dottor De Feis a sporgere querela contro la *Tribuna*, il *Messaggero* ed il *Popolo Romano*, che riportarono integralmente la lettera scritta dalla signorina De Gubernatis, e contro il *Corriere d'Italia*, per alcuni apprezzamenti fatti seguire allo scritto. Il presidente domanda alle parti ed ai loro responsabili se non sia possibile un accomodamento amichevole, ma nessuno risponde.

L'avv. Sansoni, nell'interesse della signorina De Gubernatis, chiede la parola. La sua cliente sarebbe lieta di andare innanzi nella causa e dimostrare la sua innocenza, ma si sua difensore è costretto a chiedere il rinvio. Presenta al Tribunale il seguente certificato:

« Il sottoscritto cancelliere certifica che trovasi in corso d'istruttoria presso questo Ufficio un procedimento penale a carico di Mario De Feis, ed altri, per truffa ed altri reati, commessi durante l'amministrazione del Comitato per l'erezione di un monumento ai caduti di Henni. In fede si rilascia il presente certificato, su richiesta dell'avv. Sansoni, nell'interesse della signorina Cordella De Gubernatis. — Firmato: il cancelliere *Curti* ».

« Nel certificato — aggiunse il difensore — si legge che il procedimento penale è contro il De Feis, ed altri. Ma posso aggiungere che gli « altri » sarebbero proprio i testimoni indotti dalla Parte civile nella presente causa. Stando le cose così, il rinvio si impone ».

Dopo una breve discussione, il Tribunale ha pronunciato una ordinanza, con la quale accoglie l'incidente sollevato dalla Difesa e sospende il dibattimento, in attesa dell'esito dell'altro processo iniziato contro il querelante, per truffa.

Due ragazze sgozzate da un rivoluzionario russo per vendetta

Pietroburgo, 8, sera.

Mandano da Kischeneff: la figlia del capo della gendarmeria è stata sgozzata, con una sua amica, durante una passeggiata. Si crede che si tratti della vendetta di un rivoluzionario.

Come sono costituite le Deputazioni di nuove Borse

Roma, 8, notte.

Con Decreto del 6 corrente, il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, on. Nitti, ha costituito le Deputazioni delle Borse di Firenze, Genova, Milano, Roma e Torino. Per le altre Borse non si sono potuti costituire le Deputazioni, non essendo ancora pervenute le proposte delle competenti Camere di Commercio. E' però imminente la costituzione della Deputazione della Borsa di Napoli.

Firenze

La Deputazione della Borsa di Firenze è così costituita:

Carloni cav. Giovanni, direttore della sede della Banca d'Italia, deputato governativo; Macciò cav. Biagio, direttore della sede del Banco di Napoli, scelto dagli Istituti di emissione; Binazzi cav. uff. Giuseppe, Ulivieri cavaliere rag. Carlo, Viterbo Umberto, proposti dalla Camera di Commercio. A membri supplenti sono stati nominati, su proposta della Camera di Commercio: Bozzi cav. Maurizio, Gandi Rodolfo.

Genova

La Deputazione della Borsa di Genova è così composta:

Giglio Nicchinelli cav. Giovanni, direttore della sede del Banco di Sicilia, deputato governativo; Ayra cav. Giovanni, direttore della sede del Banco di Napoli, deputato scelto dagli Istituti di emissione; Evangelisti comm. Italo, direttore della sede della Banca d'Italia, deputato scelto dall'Istituto esercente la Stanza di compensazione; Graziani Gustavo, Mancini Antonio, Massone Carlo, Romairone Natale, deputati proposti dalla Camera di Commercio. A membri supplenti sono stati nominati, su proposta della Camera di Commercio: Massone Piero, Musso Ippolito.

Milano

La Deputazione della Borsa di Milano è stata così costituita:

Giordano Zocchi comm. Salvatore, direttore della sede del Banco di Napoli, deputato governativo; Dal Forno comm. Narciso, direttore della sede della Banca d'Italia, deputato scelto dagli Istituti di emissione; Botta Giacomo Abele, Contini Arturo, Di Capua Vitaliano, Prandoni Cesare, deputati proposti dalla Camera di Commercio. A deputati supplenti sono stati nominati, su proposta della Camera di Commercio: Mannaardi Elisa, Montefiori Luigi, Sacerdoti Arturo.

Roma

La Deputazione della Borsa di Roma è così costituita:

Conti Rossini cav. dottor Carlo, direttore capo divisione al Ministero del Tesoro, deputato governativo; De Angelis comm. Tommaso, direttore della sede del Banco di Napoli, deputato scelto dagli Istituti di emissione; Rossi comm. Arrigo, capo-servizio alla direzione generale della Banca d'Italia, scelto dall'Istituto esercente la Stanza di compensazione; Ascarelli cav. rag. Pellegrino, Garroni cav. uff. Lamberto, Ferretti comm. Giacomo, Zarli cav. Giulio, deputati proposti dalla Camera di Commercio. A deputati supplenti sono stati nominati, su proposta della Camera di Commercio: Amati cav. Luigi, Malinari cavaliere Tito, Pericoli cav. Edoardo.

Torino

La Deputazione della Borsa di Torino è stata così costituita:

Gidoni cav. uff. Domenico, direttore della sede della Banca d'Italia, deputato governativo; Fabris comm. dott. Giuseppe, direttore dell'Istituto delle Opere Pie San Paolo, deputato scelto dagli Istituti di emissione; Giordano cav. Ernesto, direttore della sede della Banca di Napoli, deputato scelto dall'Istituto esercente la Stanza di compensazione; Franco cavaliere Francesco, Giorgis cav. Camillo, Gvazza cav. Ernesto, Parea cav. Carlo, deputati proposti dalla Camera di Commercio. A deputati supplenti sono stati nominati, su proposta della Camera di Commercio: Deregibus comm. Federico, Pellosio cav. Pietro, Villata cav. Giuseppe.

Le Deputazioni così costituite cominceranno a funzionare il giorno 9 corrente.

La Principessa cerca marito

Il romanzo di un'avventuriera suicida

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 8, notte.

Un tentato suicidio di una principessa che si trovava da qualche giorno all'hôtel Roma a Friburgo, ha rivelato il romanzo di una avventuriera che non manca di qualche interesse. Nei pressi di Winterthour si trova un agente matrimoniale. Egli ha dovuto occuparsi in questi ultimi tempi simultaneamente di due clienti: un sindaco di un piccolo comune dei dintorni che voleva fare un ricchissimo matrimonio e di una principessa romena ricca a milioni. L'agente matrimoniale pensò di assortire questa coppia e il fidanzamento fu stabilito.

Il paesino dove vive il buon sindaco, fu da quel giorno invaso da tappezzieri, architetti, gioiellieri, sarti, ecc. Non si parlava che dell'acquisto di un castello, di milioni di eredità della principessa in attesa del matrimonio. Ma venne il giorno che il castello di cui si era progettato l'acquisto doveva venire pagato. La principessa doveva ricevere in quel giorno una forte somma di denaro. Giunse invece una lettera che la annunciava una eredità di tre milioni, ma i denari non vennero mai e il matrimonio venne rotto. Il povero sindaco fu derubato in questo modo di circa diecimila lire.

La principessa partì, passò ad Hinterlacken dove visse per qualche tempo coi denari carpiti al povero sindaco, poi proseguì per Berna dove scese nel primo albergo della città. Qui nuovi imbrogli: un nuovo tentativo di matrimonio, un acquisto di una villa, ecc.

A pranzo erano quasi sempre invitati degli ospiti. Per imporsi al personale dell'albergo la principessa spediva quotidianamente dei telegrammi nelle principali capitali d'Europa. Naturalmente non pagava mai nessun conto. La principessa riceveva ogni giorno delle visite di pretendenti alla sua mano. Fra questi, ultimamente, un notaio conoscitussimo di Berna che si lasciò alleggerire di 500 lire, dietro rilascio di tre « chèques » da 100.000 ciascuno, che egli era stato incaricato di esigere dalla Principessa stessa. Fu il principio della rovina.

I « chèques » furono riconosciuti per falsi. La principessa abbandonò in fretta e furia l'albergo e la città e proseguì per Tubin, poi per Friburgo, conducendo sempre una vita elegante. Ma la polizia la raggiunse a Friburgo all'« hôtel Roma » e la dichiarò in arresto. La giovane donna si gettò dal secondo piano dell'albergo restando mortalmente ferita. I truffati sono numerosissimi. Si è potuto stabilire che la sedicente principessa è la moglie di un pittore ferrarese. Essa ora si trova in una clinica privata di Friburgo, dove è curata a spese del Cantone di Berna.

Un prigioniero che si lascia morire di fame

Bedford, 8, mattino.

Si è verificato il primo caso di suicidio di un prigioniero per mezzo del digiuno. Un tale Davis, condannato ai lavori forzati, per furto, non volendo assolutamente nutrirsi, e sensitivo soltanto di quando in quando a prendere un po' di latte. Egli è morto ieri.

A tale proposito si nota che a nessuna suffragista fu permesso di lasciarsi morire di fame.

Un apostolo della pace a Rio Janeiro

Rio Janeiro, 8, mattino.

E' giunto Robert Bacon, che è stato oggetto di un'accoglienza molto cordiale ed è stato ricevuto in udienza da Lauro Muller, ministro degli esteri. I giornali salutano in Robert Bacon l'ap

Cronaca Cittadina

L'apertura di tutte le scuole rinviata al 4 novembre

Roma, 8. notte.

Nell'imminenza delle elezioni politiche, il ministro della pubblica istruzione ha disposto, con circolare odierna, che tutti i locali scolastici siano messi, entro il più breve termine possibile, a disposizione delle autorità comunali, che ne facciano richiesta per le operazioni elettorali. A tal fine, ha prorogato fino al 4 novembre l'inizio delle lezioni in tutte le scuole medie e primarie; disponendo però che le scuole non possano essere chiuse se non siano terminati tutti gli esami della presente sessione.

(Ag. Stefani).

I COMIZI ELETTORALI

Riunione sciolta cogli squilli

Al Ligotto, nel Cinematografo Eridania, era stato organizzato un pubblico Comizio per le ore 21 a favore della candidatura Paniè.

I socialisti naturalmente intervennero in buon numero e appena il presidente dell'assemblea, cav. Antoniatti, dichiarò aperto il comizio, chiesero il contraddittorio, che fu concesso.

Ma fu una faccenda seria poter ottenere dall'uditorio la calma e la serenità necessarie ad una discussione. Tra gli applausi di una parte e gli urli e le interruzioni dell'altra, l'avv. cav. Carlo Pavesio riuscì tuttavia a parlare sostenendo la necessità di condurre a termine l'impresa libica e ricordando i problemi economici e politici che ne derivano; accennando alla candidatura di Pilade Gay e negando a questi le doti necessarie per essere deputato; rievocando i capisaldi del programma economico di Giolitti, e infine illustrando tutta l'opera spiegata dall'on. Paniè nella passata legislatura.

Il presidente del Circolo Carlo Marx, Rava, tentò di confutare le argomentazioni sostenute brillantemente dall'avv. Pavesio, dicendo fra l'altro che l'Italia non è ancora una grande nazione per permettersi il lusso di una colonia in Libia. In seguito tentò di parlare l'avv. Arduino, ma i rumori e la confusione furono tali che il delegato cav. Collamarini per evitare spiacevoli incidenti, sciolse il comizio, facendo intervenire carabinieri e agenti.

***

Pure ieri sera all'Associazione Generale degli Operai vi fu un comizio di carattere puramente socialista, Mario Guarnieri, consigliere provinciale di Biella, parlò in favore delle candidature Quaglino, Rondani e Savio per i Collegi di Biella, Cossato e Santhià.

***

I soci dell'Unione ex-granatieri di Sardegna hanno approvato all'unanimità di appoggiare la candidatura di quei deputati che più daranno serio affidamento di principi patriottici che si collegano coi sentimenti di devozione alla Monarchia.

Per la candidatura Paniè

L'altra sera, nella vastissima sala dell'Albergo della Posta, sul viale Stupinigi, si adunavano oltre duecento elettori di fede monarchica delle regioni Mirafiori, Generala, Tetti Varrò (appartenenti alla 45.a Sezione del IV Collegio), invitati personalmente da apposito Comitato ordinatore, per discutere sopra i molteplici bisogni di quella vasta e trascurata regione già cittadina.

A discussione avanzata, accolto da vivissimi applausi, giungeva l'onorevole Paniè, il quale, dopo aver proposta il massimo personale appoggio al conseguimento del desiderata degli accolti, desiderata che trovava giustissimi, lesse e lumeggiò a larghi tratti i doveri della nuova legislatura.

Taluno, introdottosi nella sala e dichiaratosi socialista, voleva si fosse aperta una discussione contraddittoria, e l'on. Paniè avrebbe anche di buon grado consentito, ma vi si oppose l'assemblea, non tanto per l'ora avanzata, quanto perchè l'adunanza, per assoluta volontà dei convenuti, non poteva assumere carattere di Comizio elettorale, e quindi l'adunanza si sciolse con una entusiastica acclamazione all'on. Paniè.

Propaganda elettorale dei Costituzionali nel II Collegio

Ieri sera in una sala gentilmente concessa nella casa del sig. Mandosso Ermenegildo in via Cottolengo 51, per iniziativa della Società operai cattolici di Maria Ausiliatrice, il candidato Luigi Grassi tenne un'adunanza di propaganda. Presenta l'oratore il Presidente della Società operai cattolici sig. Chiolero, il quale oltre di salutare Luigi Grassi porge un caldissimo ringraziamento al proprietario della casa che concesse ben volentieri il locale. Luigi Grassi per oltre un'ora e mezza intrattenne il numeroso uditorio di oltre 300 convenuti, spiegando ampiamente il suo programma, fermandosi specialmente sui capisaldi di esso. Dice in seguito che solo coll'unione delle forze costituzionali si riuscirà ad abbattere la rocca forte creduta inespugnabile dai socialisti. Demolisce le basse e vili accuse lanciategli contro dai capoccioni socialisti. Deplorando come si trascendi e non abbia più luogo civili ma veri atti di teppismo, quanto vanno ora compiendo nei pubblici comizi i principali capi del socialismo torinese per impressionare le masse fa uno studio analitico delle varie questioni ed argomenti portati in campo dalle fazioni socialiste e constata come il partito liberale abbia provveduto e provveda per l'elevazione morale ed il progresso del popolo. Vivissimi applausi accolgono la chiusa. Parla l'avv. cav. Margary Presidente del Comitato del II collegio dell'U. L. M. ed altri, tutti inneggiando alla prossima vittoria.

Il discorso di G. Depanis al Teatro Trianon

Ricordiamo che domani sera, venerdì, alle ore 20 e mezza, nel teatro Trianon, in via Viotti, l'avv. comm. Giuseppe Depanis esporrà agli elettori del III collegio il proprio programma politico.

La salma di Dino Mantovani trasportata a Portogruaro

Domani mattina, venerdì, alle ore 8, sarà esumata dal loculo provvisorio, la salma di Dino Mantovani per essere trasportata a Portogruaro. Il chiaro scrittore aveva voluto che la sua spoglia fosse tumulata nella tomba di famiglia e il suo desiderio sarà così compiuto.

Il rappresentante dell'Ambasciata d'Austria alla cerimonia di Orbassano

Abbiamo già detto che alla solenne funzione inaugurativa della Croce Monumentale a ricordo della battaglia di Orbassano, interverrà il colonnello barone Carlo von Puche, comandante del 2° reggimento dragoni, Parmato con i superstiti di quel fatto d'arme, in cui cadde il loro comandante. In rappresentanza poi di S. E. l'ambasciatore austro-ungarico, interverrà il barone Hye von Glunack, segretario di Ambasciata.

L'apertura delle nostre Assise

Per il giorno 10 novembre è fissata la prima quindicina autunnale delle Assise. Sono segnati a ruolo parecchi processi, ma nessuno ha speciale importanza ed interesse.

La legge contro l'alcoolismo

la riscossione del dazio sui liquori e il regolamento sul servizio metrico dinanzi ad un'assemblea di esercenti

La Confederazione esercenti, la Società fra droghieri, la Società proprietari titolari di esercizi e la Lega elettorale esercenti e commercianti si coalizzarono in comitato promotore per un'agitazione intesa ad ottenere che recenti leggi e regolamenti interessanti la classe venissero o modificati, o applicati in modo da non ledere interessi legittimi e da non risolversi in intollerabili vessazioni.

Messa la base dell'azione da svolgersi, il Comitato affidò a personalità competenti l'incarico di studiare gli argomenti più urgenti, e compiuto questo lavoro preparatorio, invitò la classe ad una riunione plenaria, che ebbe luogo ieri, alle 21, nel salone della Borsa, per la discussione dei varii temi e relativa deliberazioni. L'assemblea riuscì numerosa per l'intervento anche di molte rappresentanze venute dalla città viche. Fra gli invitati erano i consiglieri comunali Barberis, Bosso, Depanis, Sincero, Ratti, Roy, Cerri, Timosei, Alasia, Avezzano; il comm. Giordano, ex-presidente della Deputazione provinciale, i consiglieri camerali Sacerdote, Toselli, Vetroy, Bella G., Oderio, Ovazza, Passoz, Invernizzi; aderirono il sindaco, conte Rossi, il commendatore Carmarino, il comm. Bocca, gli assessori Albertini, Cauvin e Pia, i deputati Daneo, Margaria, Casalegno, Bouvier, Grosso-Campana, Rossi Cesare, Casalini, Paniè, Ferrero, di Cambiano, Olavi e Molina, e varii consiglieri camerali.

La discussione

Alle 16.30 prese la parola il cav. Ronco, presidente della Lega elettorale e del Comitato. Premesso un ringraziamento agli intervenuti, esprime il compiacimento suo e dei colleghi suoi per la presenza delle rappresentanze ufficiali; inviato un saluto alle Associazioni di altre regioni, che pure sono in agitazione per eguali motivi, egli si sofferma brevemente sugli intendimenti informativi del movimento.

«Il Comitato delle Associazioni torinesi — egli dice — ha soprattutto inteso che l'opera sua si svolgesse nella forma più dignitosa e più corretta, perchè volle fosse ben chiaramente manifestato e compreso il principio informatore della nostra agitazione, e si sapesse da tutti che le nostre proteste non sono contro la legge, in quanto riflette le sue provvidenze di ordine igienico, morale e sociale. La nostra voce si leva unicamente perchè da parte di chi deve provvedere a compiere il suo dovere per la rigida osservanza della legge, davanti alla quale tutti devono inchinarsi, questo dovere compia in modo equo e giusto, provvedendo affinchè le disposizioni regolamentari, che servono a precisare le forme e le norme per l'esecuzione pratica della legge, s'ispirino con largo spirito di equità a questo concetto: che, ferma restando sempre il principio morale e sociale della legge, esse non possano diventare fonte di privilegi per chicchessia, o strumento di dominio, di vessazioni, o persecuzioni».

Esposte in tali termini le linee generali del programma di agitazione, diede la parola all'avv. Turola, il quale, a nome dell'Associazione esercenti e commercianti di Alessandria, fece plauso all'iniziativa, augurandosi che, in fine dell'agitazione possano essere raggiunti come equità e giustizia vuole. Un altro saluto recò, in nome del Consorzio esercenti di Moncalieri, il signor Sooro Natale. Il cav. Guglielmi, segretario del Comitato, diede poscia atto delle adesioni pervenute e del numero di sessanta Associazioni del Piemonte all'iniziata agitazione. Il cav. Ronco invitò quindi il cav. Brosio ad illustrare il primo tema, quello riguardante il

Regolamento del servizio metrico

Un regio decreto dell'11 aprile 1912, modificante il regolamento sul servizio metrico del 1909, prescrive che «l'uso di misure non bollate, che si fa al presente in alcuni esercizi per la vendita del vino e di altri liquidi, dovrà cessare entro il 31 dicembre 1914». Il relatore rileva e illustra con gran copia di dimostrazioni suggerite dalla pratica, come tale prescrizione si risolva in un danno gravissimo per gli esercenti quando venisse applicata restrittivamente, e cioè quando si intendesse che tutti indistintamente i liquidi che vengono smerciati nei bicchieri e bicchierini, ecc., dovessero venire dati al consumatore in recipienti bollati. Egli esprime quindi l'avviso che occorra fare una distinzione fra recipienti e recipienti, e ben precisare quali tra i liquidi e tra quali casi debbono essere dati in recipienti bollati in conformità di legge. Fa a conclusione delle sue considerazioni presenta il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea generale del Comitato di azione e difesa degli esercenti, convocata in Torino, nel salone della Camera di commercio, il giorno 8 di ottobre 1913;

«preso in esame l'art. 54 (ora 61) del regolamento 31 gennaio 1909, modificato col regio decreto 4 aprile 1912; delibera:

«1.o di chiedere che le nuova disposizioni riguardanti la vendita con misure metrico-decimali dei liquidi destinati a bevanda — opportunamente modificati per rispettare le esigenze della pratica — vengano applicate con una proroga di almeno 5 anni sulla data ora stabilita del 1.o gennaio 1915;

«2.o che nel frattempo l'art. 62 (ora 69) suaccennato, venga chiarito e modificato nel senso che la misurazione legale a sistema metrico-decimale avvenga soltanto pel vino, per l'acqua minerale, per la birra e per il latte, e sia resa obbligatoria solo allorquando detti liquidi vengono acquistati per espartirli dal negozio al vendita».

L'assemblea accoglie con applausi la lettura di tali proposte, e quindi le approva senza discussione. Si passa quindi al secondo tema, riguardante

La riscossione del dazio sui liquori

Il Comune di Milano, preoccupato dalle esigenti entrate del suo esercizio daziario, lamentava dal Governo provvedimenti al riguardo, ed il Governo, accogliendo le sollecitazioni, preparava una «leggina», approvata dal Parlamento il 26 maggio scorso, con la quale i Comuni vengono facoltizzati ad esigere una tassa daziaria sui liquori e sulle bevande alcooliche, prodotte in città per il consumo interno.

Il relatore del tema, avv. Renato Gerardi, rileva anzitutto che tale legge, approvata in una delle tante sedute semi-deserte della Camera, è passata quasi inosservata al pubblico, e rimase perciò quasi ignorata anche agli interessati più diretti. In merito poi fa rilevare che le nuove disposizioni sono in contraddizione con lo spirito della legge daziaria, inquantochè consacrano il principio che la merce non debba essere colpita dal dazio per il suo valore intrinseco, ma bensì per il suo valore presunto in rapporto al suo probabile uso. Che tale nuovo principio contenga in sè dei pericoli lo si può del resto desumere dalla relazione dello stesso ministro, ove è chiara e implicita la confessione di timori che la nuova legge possa essere fonte di arbitrii e vessazioni. Fra i timori non deve essere dimenticato poi quello che il principio ora applicato agli spiriti possa venire esteso ad altre merci. L'oratore termina presentando il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea generale del Comitato di agitazione e di difesa degli esercenti e dei commercianti, presa in esame la legge 25 maggio 1913, N. 568, sulla riscossione del dazio sui liquori e sulle bevande alcooliche fabbricate entro il recinto daziario;

«rilevato che tale legge rappresenta una pericolosa, vessatoria e inopportuna deroga ai principii che informano la legge generale daziaria, testo unico 7 maggio 1908, N. 248, e relativo regolamento;

«vivamente protesta contro di essa e fa voti affinchè non sia applicata dai Comuni interessati, e quanto meno che nella applicazione si abbia il massimo riguardo alle condizioni dell'industria cui tocca, temperandone con ogni cautela le asprezze fiscali e la vessatorietà;

«fa voti ancora che non si attenti di estenderne la portata ad altri generi, come si minaccia, invitando il Governo a lo studio interno ad altro riguardo, nel concedere al Comune nuovi cespiti di entrata a nel permettere di allargare gli cinisteni, non soltanto ai bisogni delle finanze di questi, ma anche alle condizioni del commerci e delle industrie, già troppo carichi e tali da non poterne sopportare di più».

Aperta la discussione, Gandolini non si dichiara soddisfatto delle proposte. Egli vorrebbe una modificazione radicale della legge. Imariato, di Casale, preferirebbe una tassa sulla produzione degli spiriti, anzichè un aumento di dazio; ma Magnino, di Biella, vi si oppone, perchè una tassa sulla produzione andrebbe al Governo, ed i Comuni sarebbero costretti a chiedere altri balzelli.

Dopo queste osservazioni l'ordine del giorno Gerardi viene messo in votazione, e risulta approvato all'unanimità.

Il cav. Ronco comunica a questo punto una lettera inviatagli dal nostro sindaco, per informarlo che la Giunta nostra «ha deliberato di astenersi da ogni provvedimento in merito all'applicazione della legge». La comunicazione viene dall'assemblea accolta con applausi.

Prende quindi la parola il relatore del terzo tema, quello

Sulla legge contro l'alcoolismo

Il relatore, avv. Luigi Reynerl, si intrattiene ampiamente e commenta la esclusione dalla Commissione provinciale per l'applicazione della legge dei rappresentanti della Camera di commercio e del Comizio agrario; quindi considera e commenta la esenzione concessa ai Circoli e alle Società cooperative dall'osservanza di tutte le limitazioni imposte agli esercenti per la spaccio dei liquori ad alta gradazione. Nota che questa esenzione fu proposta dai deputati Beltrami e Turati, ed accettata a malincuore dall'on. Giolitti, sollanto per evitare le nois di un possibile ostruzionismo; rileva che in Inghilterra, ove un'eguale legge esiste, l'esperienza ha dimostrato che, mentre scompaiono le rivendite pubbliche, si triplicano e quadruplicano quelle private, triplicandosi e quadruplicandosi il numero dei Clubs, alcuni dei quali non sono altro che dei luoghi di ubbriachezza, ove i soci si riuniscono esclusivamente per bere nelle ore proibite dalla legge.

L'oratore infine dimostra come sia necessario regolamentare e disciplinare anche la materia dei traslochi e della trasmissione degli esercizi, e propone il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea degli esercenti e delle Associazioni piemontesi, convocata per iniziativa del Comitato di azione e di difesa degli esercenti di Torino, presso la locale Camera di commercio, addì 8 ottobre 1913, edita la relazione e preso atto del Memoriale predisposto per cura del Comitato stesso;

«esprime il voto che le richieste degli esercenti, che formano la conclusione del detto Memoriale 23 settembre 1913, esaminate senza preventioni e giudicate obbiettivamente, in relazione soltanto ai fini della legge, ai precedenti parlamentari e alle chiarissime letterali disposizioni del testo legislativo, vengano integralmente accolte dalla Commissione nominata per la formazione del regolamento per l'esecuzione della legge contro l'alcoolismo».

Aperta la discussione, Grandolini vorrebbe anche in questo argomento più radicali modificazioni, e propone che continui l'agitazione. Altre osservazioni fanno Magnino ed il dottor Bianchi, di Bra; quindi anche l'ordine del giorno Reyneri risulta approvato.

Chiusa così la discussione, il cav. Guglielmi dà ancora lettura di alcuni telegrammi agli onorevoli Olavi e Molina, e quindi il cavaliere Ronco scioglie la seduta.

***

Alla sera vi è stato un banchetto di circa duecento coperti al *Ristorante del Parco*. Allo *champagne* hanno pronunciato discorsi il cavaliere Guglielmi, il cav. uff. Ronco, il signor Magnino, di Biella, il cav. Faramia, i signori Sardi e Lusso, di Asti; Imariato, di Fossano; Dalmazzo, di Dronero; cav. Timosei, Debernardi, cav. Barberis, cav. Avezzano, Toselli, ed altri.

La Federazione dei reduci d'Africa

In occasione della nuova bandiera della Società Reduci d'Africa di Torino, i rappresentanti delle varie associazioni militari si sono riuniti sotto la presidenza del cavaliere Eugenio Bucci di Santafiora, segretario generale provvisorio della Federazione Associazioni Reduci d'Africa, hanno dichiarato cessata la provvisorietà della Federazione, e, riaffermando il mandato di segretario generale allo stesso cav. Eugenio Bucci di Santafiora, deliberano la costituzione definitiva della Federazione Associazione Reduci d'Africa. Diedero mandato al Segretario generale di provvedere alla compilazione del Memoriale da rassegnarsi a nome della Federazione ai Ministeri delle Colonie, della Guerra e della Marina, e alla revisione completa dello schema di Statuto-Regolamento, da approvarsi in una assemblea plenaria, in seguito al rinvio della circolare N. 2 da parte delle varie Associazioni federate.

Tutti gli intervenuti mandarono un plauso all'opera del loro segretario generale, e la seduta fu tolta.

La condanna d'un paglietta

Oggi il tribunale condannava a 4 mesi di reclusione condizionalmente certo Mario Ferri, noto nel mondo dei paglietta, per il solito resto d'appropriazione indebita del denaro dovuto al cliente e che è trattenuto dal procuratore sotto pretesto di pagarsi dei dovuti onorari.

Una gamba sotto le ruote

L'arbivendolo Pietro Maccagno, d'anni 22, abitante in via Villafranca n. 26, a causa del sobbalzo d'un carro, che costeggiava in corso Principe Eugenio, cadde dal suo sedile al suolo, e fu travolto sotto le ruote posteriori dove prese colla gamba destra, a producendosi la frattura del primo dito del piede e una contusione alla gamba destra stessa. Accolto, giunto all'Ospedale Mauriziano, fu giudicato guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Per questioni d'interesse

Casarina Actis Grosso, mariuana Viano, di anni 31, abitante in via Lanzo 36, proprietaria di panetteria, venne percossa per motivi d'interesse, in via Vittorio, da un altro panettiere, a nome Cesan, riportando abrasioni al dito mignolo della mano sinistra.

Il dott. Longo del San Giovanni la giudicò guaribile in 5 giorni, salvo complicazioni.

Morto per lo scalo

Francesco Levezi, d'anni 45, abitante da solo in una soffitta in corso Vinzaglio n. 7, calzolaio, mentre scendeva le scale della sua abitazione, fu colpito da malore e cadde esanime al suolo. Lo raccolse una guardia civica, la quale in una vettura lo trasportò al San Giovanni, ma nel tragitto il disgraziato spirò. Il dott. Percival non ebbe che a constatarne la morte, dichiarandola avvenuta per paralisi cardiaca.

Identificazione

La povera donna caduta da cavallo circa cinque giorni fa in via Cernaia, dinanzi alla caserma centrale dei pompieri fu identificata più tardi al San Giovanni, dal marito. Essa è certa Domenica Ronco maritata a Michele Pignata, d'anni 38, abitante in via Cigna, N. 13. La poveretta era uscita da casa per recarsi all'Ospedale Maria Vittoria a visitare una parente inferma.

Dopo il fuoco i ladri

Il rigattiere Cristoforo Ferrero che come riferimmo corse grave pericolo nell'incendio sviluppatosi nella sua bottega in via Cottolengo, N. 51, e riportò lesioni guaribili in un mese, rilevò che durante il trambusto seguito dall'infortunio, un ladro ignoto lo derubò di venticinque coralie da bicicletta.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 36,50	„ 17,75	„ 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 28,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	„ 50,50	„ 25,75	„ 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

☛ **Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.**

Furto continuato di coperte nella Caserma dei bersaglieri

Un complice dei ladri sorpreso

Il maresciallo del 4.o bersaglieri Sebastiano Leone, ch'era di picchetto alla caserma Lamarmora, alla Barriera d'Orbassano, uscendo ieri sera, verso le 21, sulla strada, notò un individuo in atteggiamento sospetto. Lo riconobbe subito persona sconosciuta qualunque, ed il maresciallo gli si accostò allora con circospezione, volendo sapere chi fosse.

Nello stesso momento una finestra del quartiere, prospiciente la linea ferroviaria, si aprì ed il maresciallo vide cadere dall'alto nella strada un grosso involto.

Compreso che si trattava d'un furto, il maresciallo d'un balzo fu addosso allo sconosciuto per arrestarlo. Ne derivò una violentissima colluttazione, perchè l'individuo tentò di sfuggire al maresciallo. Per caso passavano di là un soldato del 49.o fanteria ed un bersagliere, i quali accorsero in aiuto del maresciallo e trascinarono il ladro in quartiere.

L'involto conteneva coperte, di quelle che si danno ai bersaglieri per il letto.

Il tenente Siasulli, saputa la cosa, chiamò subito a raccolta i sott'ufficiali ed iniziò personalmente le indagini. Risultato di questo fu l'ordine a cinque bersaglieri di recarsi alla prigione. Un sesto andò questa mattina a fare loro compagnia.

L'individuo sorpreso dal maresciallo era il complice incaricato di portar via le coperte per venderle ad un rigattiere. I furti, a quanto pare, duravano già da qualche tempo, senza che fosse stato possibile scoprire i colpevoli.

L'arrestato fu consegnato ai carabinieri, in attesa che si stabilisca la responsabilità dei sei bersaglieri sospettati di essere autori dei furti.

L'arrestato che morde

L'altra notte, verso le ore 3,30, due guardie di Pubblica Sicurezza mentre passavano in via Don Bosco, si incontrarono in un individuo, che fermarono per interrogarlo. L'interrogatorio, però, non procedeva pacifico, inquantochè l'interrogato, indispettito forse dalle domande troppo indiscrete che gli venivano rivolte dalla guardia Di Marco, lo morsicò al pollice sinistro, producendogli una lesione giudicata guaribile in otto giorni. Il mordacciatore fu naturalmente arrestato e fu identificato per certo Viano Teresio.

I visionti

L'altra notte le guardie di P. S. Aneddu e Bersano, della sezione Monviso, trovarono all'angolo di corso Palestro e via Cernaia, lo scalpellino Alessandro Garino, d'anni 30, da Luserna San Giovanni, abitante in via Duchessa Jolanda, N. 11, il quale era sofferente in conseguenza di percosse alla testa datagli, dice, da un sconosciuto. Accompagnato al San Giovanni fu medicato dal dottor Costero che lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Tentata rapina

Mentre passava in piazza Lagrange la nottambula Racca Lucia, d'anni 22, fu avvicinata da due sconosciuti, i quali dopo di averle rivolto parole insultanti tentarono di strapparle di mano la borsetta da passeggio. Alle sue grida di allarme i due fuggirono inseguiti a breve distanza da passanti subito accorsi. Uno degli inseguitori sparò durante la corsa un colpo di rivoltella in aria, il che suscitò un certo panico nella regione. I due fuggitivi intanto erano riusciti a raggiungere i portici di corso Vittorio, ove facilmente si confusero con la folla degli abituali passeggianti.

I ladri

Ignoti penetrarono nell'abitazione di Avinzano Augusto, in via Parma, 27 bis, e vi rubarono L. 53, che erano nel tiretto di un tavolino.

— Coppa Carlo, abitante in via Mantova, N. 54, denunciò di essere stato derubato di una bicicletta da donna lasciata nel cortile.

— Il proprietario della giostra a vapore, Peano Giovanni, denunciò di essere stato derubato di un carrello a mano del valore di lire 50.

Percosse dal figliastro

Giuseppina Bresso, maritata Gianotti, d'anni 47, abitante in via Garibaldi n. 19, fu percossa in casa sua per futili motivi dal figliastro Flaviano Gianotti e riportò lesioni all'inguine sinistro. Essa fu medicata al San Giovanni, e giudicata guaribile in otto giorni. Dice che intendeva sporgere querela contro il figliastro.

Per miseria e per furto

Gli agenti della Delegazione di Borgo San Donato arrestarono ieri l'altro certa Della Ciana Pasquale, il quale aveva mipacciato con un coltello certo Debetti Giovanni.

— Da altri agenti dello stesso Ufficio venne pure arrestato certo Pantanini Carlo, per furto di lire 34.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, S. M. il Re ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor Ernesto Segheglio, ex industriale della nostra Città, benefattore sobborgo Regio.

Seguendo la Cronaca

"Jone o Gli ultimi giorni di Pompei" della Casa Pasquali & C.

continua a trionfare al Politeama Chiarella dinanzi al solito pubblico affollato delle grandi occasioni.

Anche la seconda rappresentazione di questo capolavoro cinematografico ha visto rinnovarsi in tutto il suo clamore di applausi il successo entusiastico della prima sera.

Di magnifico ausilio all'azione è l'indovinatissima musica che il noto Maestro Cavalchino aduna a questa splendida ed artistica film.

Come si vota

La difficoltà dell'interpretazione della legge elettorale è dimostrata dalle varie pubblicazioni sorte in questi ultimi tempi.

La sola pubblicazione però a prezzo basso è dovuta al maestro *Giuseppe Soglia*, presidente dell'Unione Magistrale, che ha riassunto in un opuscolo intitolato *Come si vota* le prescrizioni e le norme stabilite dall'ultima legge elettorale. E' illustrato con 33 fotografie ed è in vendita presso tutte le edicole e librerie al prezzo di *centesimi 90*.

E' edito dalla Società Editoriale Italiana in Milano, Porta Nuova, 10, ove i Comitati e le Associazioni possono rivolgere le loro richieste per quantitativi non inferiori alle 500 copie.

I buongustai

trovano, specialmente ai giovedì ed ai venerdì, in via Barbaroux, 22, nel nuovo negozio «Pescheria dell'Atlantico» delle Sorelle Cuevia (già commesse alla Grassegna) un grande assortimento di pesce di mare e di acqua dolce, ostriche d'Arcachon, provenienti dai principali porti di pesca.

Stato Civile di Torino

8 Ottobre 1913.

NASCITE: Maschi 9; femmine 10. Totale 19.

MATRIMONI: Bargiia Vincenzo con Cappelli Belinda — Grassi Giuseppe con Occhiena Domenica — Montiglione Arturo con Sola Lucia.

MORTI: Civadda cav. Pietro Angelo fu Giovanni, d'anni 79, di S. Giuseppe Canto, pensionato; corso Reg. Margherita, 122.

Siacciona Lorenzo, id. 59, di Torino, pittore.

Levi Elena, id. 61, di Torino, casalinga.

Delorna Gioachino, id. 50, di Zubiena, falegname; via Sacchi, 40.

Damegliò Teresa ved. Bruno, id. 77, di Lanzo Torinese, casalinga; via Polonghera, 46.

Serra-Rosso Giacomo, id. 38, di Airetta, cuoiaio.

Pignatta Domenica nata Rosso, id. 38, di Trofico, casalinga.

Pies Primitiva ved. Capra, id. 80, di Alfiano Natta, casalinga.

Burriano Tarcan ved. Armando, id. 92, di Montezemolo, pensionata; via Gloria Vittoria, 8.

Reynaudi Orso, id. 70, di Costigliole, rappresentante di commercio; via XX Settembre, 78.

Castellani Enrico, id. 22, di Amelio.

Musso Carlo, id. 22, di Mondovì, facchino.

Più minori d'anni sei: 5. — Totale complessivo 17, di cui: 9 a domicilio ed 8 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 1.

Bollettino della Marina

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, mattino.

Il Foglio d'ordini del Ministero della Marina, contiene la seguente disposizione:

Con la data del 16 corr. la regia nave *San Giorgio* sostituirà la regia nave *Pisa*, quale ammiraglia della seconda divisione della prima squadra.

Roma, 8, notte.

L'odierno *Foglio d'Ordini del Ministero della R. Marina*, contiene le seguenti disposizioni:

Con R. D. in data 2 corr., il tenente di vascello Vannutelli fu assunto la denominazione di grado tenente — Il tenente di vascello Rosetti è collocato in aspettativa di autorità — Il tenente di vascello Bettolani è collocato in aspettativa per motivi speciali per la durata di 12 mesi — Il tenente di vascello Brunelli, in aspettativa, è confermato in tale posizione per un anno — Il capitano medico Protoggiani è promosso maggiore — Il capitano medico Russo, trasferito in aspettativa per riduzione quadri, è contemporaneamente richiamato in servizio effettivo — Il tenente commissario Da Mosto è promosso capitano nel Corpo stesso.

Tenute presenti le attuali condizioni del ruolo dei tenenti di vascello specialisti direzionali, in rapporto alla necessità del servizio, si avverte che fino a nuovo ordine non sarà dato corso a domande di passaggio al ruolo suddetto che per la sola specialità di artigliere. Le autorità che eventualmente avessero ricevuto domande per altre specialità dovranno pertanto astenersi dall'inviarle al Ministero.

Gli esami di concorso per un posto di direttore a lire 3000 nelle direzioni e uffici del genio militare per la Regia Marina, indetto con decreto ministeriale in data 31 maggio, avranno principio la mattina del 15 corrente, presso la direzione autonoma del genio militare per la Regia Marina a Spezia: i concorrenti ammessi al concorso sono i seguenti: Baggiani, di Roma; Benetti, di Terracosa; Corzani, di Pisa; Licenziati, di Napoli; Manzi, di Spezia; Pellegrini, di Spezia.

Dalla Capitale

Roma, 8 sera.

E' eretto in Ente morale il Monte Branardi, in Carnvigllo, a Cervasco (Cuneo), e ne è stato approvato lo statuto organico.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 8 ottobre — Per gli abbonamenti rimettersi alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 624.00 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 104.00.

Genova, 8 Ottobre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,45 — Londra Lire 25,50 — Germania Lire 124,00 — Svizzera Lire 100,90 — Belgio Lire 100,30 — Austria Lire 105,— —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. Ital.	7	8		7	8
3 % amm.	—	—	Argento fm.	103 33	103 91
Id. 3.50 perp.	87 87	88 12	Credit Fond.	905 —	913 —
Id. 3 1/2 Op.	—	—	Suez	3425 —	3425 —
Rend. Ital.	97 50	97 50	Lots Turchi	139 —	139 50
Obblig. Londra	25 20	25 20	Ferr. Merid.	532 —	531 —
Obb. Ing. 2.75	73 3/16	73 3/16	Rend. Austr.	75 30	74 75
Obbl. Lomb.	300 —	270 —	M. prov. Spagn.	105 25	104 95
Cambio Italia	99 15/16	99 —	R. Russi 1906	108 —	107 25
Turco nuovo	87 10	86 75	R. portoghesi	—	—
Banca Parigi	1747	1735	R. di Francia	2910 —	—
Tabacco	—	454 —	Cambi Madrid	—	—
Spagnolo 4 Op.	101 80	101 80	R. Comunerc.	439 —	440 —
R. Sagh. 4 0/0	94 80	94 45	R. Serbo 4 0/0	93 25	93 30
R. Spagn. est.	92 —	91 70	R. Bulg. 1908	437 50	437 50
Banca Ottom.	630 —	628 —	Fondi Turchi	104 —	104 —
Rend. Aust. 1900.	— —	— —	Consolid.	1305 —	1300 —
Id. id. 1901.	— —	— —	Metropolit.	613 —	613 —
Rame a Londra	— —	78 1/8	Thomson	774 —	776 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	130 50	134 50
Id. readiation	— —	— —	De Beers	497 —	500 —
Cambio Italia	79 90	79 90	Chartered	67 —	66 50
Credit Lyonnais	1660	1664	Ferrovia	— —	75 50
Andaluse	330 —	335 —	Kaffirs	34 75	— —
Nord Spagnolo	474 —	473 —	Rondsdorf	33 75	40 50
Saragosse	452 —	456 —	Geldz Field	— —	— —
Rio Tinto	1916	1923	Goldfield	— —	27 75

Tendenza generale.

Teatri e Spettacoli

TEATRO VITTORIO — (Proprietà A. G. Chiarella). — (Spettacoli d'opera). — Ore 20,45: *Madama Butterfly*, opera in quattro atti, musica di G. Puccini. — Ingresso L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). — (Compagnia Napoletana di Adelina Magnetti). — Ore 20,45: Farsetta, commedia in tre atti di Washington Irving. (Novità assoluta): *La Signorina Lisa*. — I biglietti della settima, turno: — Ingresso Lire 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Duval-Turinetti). — Compagnia drammatica italiana Talli-Gandusio-Betrami) — Ore 20,45: *La Figlia*, commedia in tre atti, di Sem Benelli. — Ingresso L. 6.60.

TEATRO ROSSINI — Compagnia Comica Piemontese D. Tessa e G. Benelli, diretta da D. Tessa: — Ore 20,45: *L'Omaggio del sovrano*, commedia in tre atti di Vittorio Bersezio — Ingresso L. 6 fc.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinelli. — Ore 20,45: (Serale), repertorio di guerra, nei Balcani, commedia-rivista. — Ingresso L. 0.40.

POLITEAMA CHIARELLA — Ore 20,30 e 22: *Gli ultimi giorni di Pompei* (Ditta Pasquali).

TEATRO BALBO — Grandiosi spettacoli di varietà.

TEATRO TORINESE — (Rimodernato) — Ore 20,45: *La Grande Audace* — Ogni sera in quadro parlato.

BORGO MEDIOEVALE — Mostra Nazionale del Libro ed Esposizione Retrospettiva. — Mostra aperta dalle ore 9 alle 18 e dalle 18 alle 22.

RESTAURANT DU PARC - Orchestre Tzigani - Casino.

KURSAAL DORIA — Concerti - Dancing.

AGGIO E PREMIO DELL'ORO

Londra, 4 — Aggio dell'oro 16 —.

Buenos Aires, 5 (sera) — P

ULTIME NOTIZIE

IN ORIENTE

Dei negozianti di Santi Quaranta deliberano il boicottaggio contro l'Italia

Giannina, 8, notte.

L'Agenzia di Atene comunica:

« Si annuncia da Santi Quaranta che i negozianti stabiliti in quel paese decisero, in seguito alla politica anti-ellenica dell'Italia, di non dirigersi più alle fabbriche italiane, di non caricare più le merci sui piroscafi italiani, e infine di rompere tutti i rapporti commerciali coll'Italia. A tale scopo si firmò il seguente verbale: « Noi sottoscritti, negozianti di Santi Quaranta, preso in esame la questione epirota e l'attitudine ufficiale dell'Italia verso la popolazione dell'Epiro tendente con tutti i mezzi a far passare come albanesi paesi dell'Epiro puramente greci e riunirli al nuovo Regno albanese decidemmo di rompere ogni rapporto commerciale coll'Italia, di non viaggiar più, di non caricare merci sui piroscafi di Compagnie italiane.

« Si pregherà il Governo greco di permettere ai piroscafi greci, facenti servizio con Corfù e Brindisi, di fare scalo nel nostro porto. Lo stesso avvertimento si darà ai rappresentanti commerciali di Trieste per rendere noto alla Camera di commercio austriaca che le stesse misure sarebbero prese contro il commercio austro-ungarico data che la politica austro-ungarica continuasse ad essere ostile agli interessi epiroti. Il presente verbale si pubblicherà in vari giornali del paese ». Seguono alcune firme.

(Ag. Stefani).

Il delegato austriaco Bilinski arrestato ed espulso dai Serbi?

Vienna, 8, notte.

La Neue Freie Presse riceve da Salonicco che le autorità serbe hanno arrestato e poi espulso il Dragomanno albanese Sozzi, il delegato austro-ungarico della Missione internazionale per la delimitazione del confine meridionale in Albania Bilinski, nonchè il figlio dragomanno del Console austro-ungarico di Monastir.

I montenegrini battono gli albanesi presso Gussinje

Cettigne, 8, notte.

Il 6 corrente gli albanesi hanno attaccato l'ala sinistra delle truppe montenegrine presso Gussinje, dopo di che i montenegrini fecero un contrattacco. I combattimenti, che continuarono anche ieri, erano straordinariamente violenti. Le truppe montenegrine respinsero l'avversario inseguendolo. I montenegrini ebbero due morti e sei feriti. Le perdite degli albanesi si ignorano.

Il testo dei telegrammi di Re Ferdinando e di Maometto V

Costantinopoli, 8, notte.

Ecco il testo del telegramma diretto al Sultano dal Re di Bulgaria:

« Mi affretto ad informarla M. V. che ratificai il trattato di Costantinopoli firmato il 29 settembre tra la Turchia e la Bulgaria. Quest'atto metterà fine a tutte le divergenze antiche e recenti. Esso apre ai due paesi una novella èra di pace e di feconda e benefica amicizia. Io e il mio Governo siamo animati dal più vivo desiderio di fare tutto quanto dipenderà da noi per ristabilire in avvenire tra i due paesi le relazioni di buona vicinanza e una sincera e durevole cordialità. Non dubito che partecipando al mio desiderio la M. V. e la Sublime Porta ne seconderanno la realizzazione. Le nuove relazioni faranno dimenticare i dolori e i mali sopportati dai nostri popoli durante la guerra e saranno d'ora innanzi una base di prosperità e di futuro progresso ».

Il sultano Maometto ha risposto con questo telegramma:

« Ricevetti con vivo piacere il telegramma di V. M. colla quale la Maestà Vostra mi annuncia di aver ratificato il trattato di Costantinopoli. Avendo da parte mia ratificato questo trattato, non dubito che esso costituirà per i due paesi il preludio di un avvenire di felicità e di prosperità che servirà di base al ristabilirsi delle relazioni cordiali e amichevoli tra le due Nazioni. La Maestà Vostra può essere persuasa che io e il mio Governo lavoriamo alla realizzazione di questo intento ».

La pace tra Turchia e Grecia dipende dalle questioni macedone e albanese

Per il trattato commerciale turco-bulgaro

Costantinopoli, 8, notte.

La seduta tenuta oggi dalla Commissione incaricata di negoziare il trattato di commercio progettato fra la Turchia e la Bulgaria è stata di carattere puramente preparatorio.

Dopo aver scambiato le loro vedute sui principali punti relativi agli interessi commerciali e finanziari dei due paesi, i delegati si sono separati fissando al 20 ottobre la prima riunione.

Parlando delle relazioni greco-turche, il *Tardjuman Hakikat* dichiara che, finchè la questione della Macedonia e quella dell'Albania non saranno state risolte, la pace non può essere considerata ristabilita tra la Turchia e la Grecia. La Turchia, non avendo preso parte alla Conferenza di Bukarest, non è impegnata dalle decisioni di questa e le considera come nulle.

Il giornale dichiara d'altra parte che, avendo anche il trattato di Londra perduto ogni valore, la Grecia per la soluzione della questione delle isole non deve contare che sulle proprie forze.

Il teatro Reinach di Parma inaugurato col "Rigoletto,,

Parma, 8, notte.

Si è inaugurato il Teatro Reinach, completamente rinnovato colla rappresentazione di *Rigoletto*, in onore della memoria di Verdi. Assisteva la Principessa Letizia, vivamente festeggiata. Moltissimi [illegible] intervennero numerosi e [illegible]

Un'interpellanza alla Dieta tirolese sull'espulsione degli italiani dal Trentino

Innsbruck, 8, notte.

Oggi, alla Dieta, all'apertura della seduta ordinaria, il deputato on. Stefanelli, a nome dei colleghi del suo gruppo, ha presentato una interpellanza per conoscere le ragioni che hanno provocato l'espulsione di alcuni italiani regnicoli del Trentino.

Conrad si dimetterà alla fine dell'anno

Alla onorificenza è alla carica nell'esercito

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, notte.

La *Gratzer Tagepost* dice che le dimissioni del capo di Stato Maggiore, Conrad, avverranno alla fine del corrente anno e al principio dell'anno prossimo. In quell'occasione l'Imperatore per conservare l'attività di questo generale all'esercito nominerà Ispettore generale di tutta la fanteria.

La *Zeit* è informata che entro il mese corrente l'Imperatore con autografo sovrano conferirà al barone Conrad il Gran Cordone dell'Ordine di Santo Stefano, che è una altissima onorificenza.

« Con ciò — dice la *Zeit* — il barone Conrad sarà ricompensato della mancata onorificenza in occasione della mobilitazione quando furono insigniti quasi tutti gli altri funzionari austro-ungarici ».

Il giornale dice che circola pure la voce che il barone Conrad sarebbe fatto Conte, ma il giornale aggiunge che la notizia non viene confermata.

Il misterioso soggiorno a Vienna del principe Wied

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, notte.

Un'Agenzia ufficiosa comunicava stamane che il principe di Wied era arrivato ieri a Vienna, ma la notizia era già stata smentita precedentemente nella notte con comunicato alle Agenzie austriache e dell'estero.

Il « Neues Wiener Tagebiatt » dice invece di potere affermare che il principe Wied e suo fratello Vittorio sono infatti arrivati ieri mattina alle ore 7,20 col treno diretto da Francoforte sul Meno. Essi furono ricevuti alla stazione da un personaggio altolocato presso il quale rimasero in perfetto incognito fino al pomeriggio per ripartire poi per Bukarest, dove si trova la consorte del principe Guglielmo, ospite della Famiglia Reale di Romania.

La « Neue Freie Presse » parla pure del passaggio del Principe Wied da Vienna e dice che finora non si è presa ancora una decisione sulla candidatura al trono dell'Albania e ciò per il fatto che il principe non ha potuto ancora decidersi ad accettare la candidatura.

Il « Neue Wiener Journal » dice in proposito che in ogni caso è certo che il principe Wied era da parecchi giorni atteso a Vienna. Anche le frequenti conferenze del Duca d'Avarna con il conte Berchtold negli ultimi tempi e così pure le frequenti informazioni date da personalità competenti che l'Austria e l'Italia intendono risolvere quanto prima la questione del Principe dell'Albania, rendono verosimile la notizia che il Principe sia stato a Vienna e che per motivi politici sia tenuta segreta la sua presenza qui.

I giornali smentiscono poi che il presidente del Consiglio serbo Pasic nel suo colloquio con Berchtold abbia espresso il desiderio che la Serbia ottenga qualche punto strategico sulla frontiera albanese, al momento della fissazione esatta della frontiere. La questione non sarebbe stata toccata.

Movimentata riapertura della Camera ungherese

I costituzionali si astengono dai lavori

Budapest, 8, notte.

La Camera ha ripreso i suoi lavori. In piazza Parlamento regna la calma completa; nella sala sono presenti soltanto i deputati del partito del Lavoro al completo mentre quelli del partito costituzionale, con a capo il conte Andrassy, quasi al completo rimangono ambulati. Dopo compiute le formalità inaugurali, i membri del partito costituzionale, con Andrassy alla testa, entrano nell'aula.

Andrassy chiede la parola. Dice che il partito costituzionale, formatosi recentemente, crede suo dovere spiegare nell'occasione dell'apertura della Camera i motivi che rendono ad esso impossibile partecipare alla seduta. Egli, e con lui l'opposizione, sono di parere che il regolamento interno della Camera non sia valido e che le offese contro il regolamento della Camera non sono ancora riparate. Infine l'opposizione si dichiara indignata per l'istituzione della guardia parlamentare. Le dichiarazioni di Andrassy avvengono tra grandi rumori. Termina dicendo che se venisse un Presidente del Consiglio che volesse ristabilire l'ordine non colla forza ma per via legale, lo scopo sarebbe molto rapidamente raggiunto. Finchè ciò non avverrà, la lotta è inevitabile.

Il Presidente del Consiglio Tisza si alza per parlare e allora i membri del partito costituzionale lasciano l'aula fra le grida di indignazione da parte dei membri del partito del Lavoro i quali esclamano:

— Vergognatevi! Voi che pretendete essere cavalieri, non avete coraggio di ascoltare l'oratore!

Quindi Tisza prende la parola. Dice che repula suo dovere di correggere l'affermazione di Andrassy. Confuta brevemente i tre argomenti che l'opposizione porta per giustificare l'assenza dalla seduta. Dichiara che il Governo, allo scopo di condurre la calma e rendere possibile la partecipazione dei membri dell'opposizione ai lavori parlamentari, sarebbe disposto a discutere di buon grado con essi circa le nuove decisioni da prendere. Così essi potrebbero esporre in che cosa dovrebbe consistere, secondo la loro opinione, una riparazione agli errori di forma commessi nell'organizzazione legale. La guardia parlamentare fu necessaria poichè prima si rimproverò sempre al Presidente di procedere troppo energicamente, perciò la [illegible] doveva ottenere con mezzi legali [illegible] dicendo che, finchè l'opposizione si asterrà ai lavori parlamentari, bisogna supporre che si senta troppo debole per difendere il suo punto di vista. (*Vive approvazioni, grandi applausi*).

Il Presidente pone all'ordine del giorno della seduta di domani l'elezione del [illegible] Commissioni, del Segretario, ecc.

Il Governo di Asquith risoluto ad applicare l'"Home Rule,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

In un discorso del ministro della marina, Wilston Churchil, tenuto stasera a Dundee, ha dichiarato a nome del Governo che l'*home rule* verrà introdotto in Irlanda per via regolare, senza ritardare le nuove misure legislative e senza alterarle mediante conferenze del partito unionista o mediante concessioni alla resistenza di Ulster, che l'oratore qualificò come antipatriottica e tirannia. Si attendeva che, esponendo il pensiero del Governo in proposito, il ministro facesse dichiarazioni piuttosto moderate. I pronostici però andarono delusi di fronte alla posizione risoluta del Governo.

Interpretazioni parigine dei brindisi di Madrid

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Il *Journal* così commenterà domattina i brindisi di Madrid: « I brindisi di Madrid sono interessanti sotto due aspetti, per ciò che hanno voluto dire ed anche per ciò che non hanno detto. Certo vi si trova chiaramente espressa l'affermazione della simpatia che spinge una verso l'altra le due nazioni Francia e Spagna; è specialmente interessante sopratutto la proclamazione solenne della loro solidarietà nell'opera marocchina. Bisogna mettere in rilievo che la parola *alleanza* non è stata pronunciata nel brindisi? L'osservazione sarebbe quasi superflua se l'eventualità di una diretta combinazione politica non fosse stata molto discussa in questi ultimi tempi. Le parole — *una intesa sempre più cordiale* — adoperate da re Alfonso e ripetute da Poincaré caratterizzano l'esatto stato attuale delle relazioni politiche dei due paesi. Ciò non vuole dire che non si possa ricavare da questa buona intesa tutti i frutti possibili. Si è molto parlato di un accordo che permetta alle nostre truppe in Africa di servirsi al bisogno della rete ferroviaria spagnuola per raggiungere la nostra frontiera. Noi saremmo molto sorpresi se di ciò non si fosse parlato a Madrid. Naturalmente questi affari sono di Gabinetto e non di banchetto ».

La squadra francese nelle acque di Cartagena

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 8, notte.

Stasera alle 17,30 il Re, i Principi e il signor Poincaré sono ritornati da Toledo a Madrid. Alle 18,30 rientravano al Palazzo reale.

Un telegramma da Cartagena annuncia che la squadra francese che deve condurre il Presidente della Repubblica a Marsiglia, è entrata quest'oggi nel porto alle ore 10,50. Sono stati scambiati i saluti regolamentari con le navi della squadra spagnuola. Tutte le navi in rada hanno issato il gran pavese e le bandiere spagnuole e francese. Una grande folla ha acclamato i marinai francesi.

La deplorevole facilità dell'espulsione degli italiani in Svizzera

Berlino, 8, notte.

Il giornale *Italia* che si pubblica a Zurigo scrive: « Una ragazza italiana, impiegata in un negozio, si rivolse ad una casa della congregazione di carità di Zurigo, per avere qualche sussidio allo scopo di mantenere un bambino avuto da una relazione extra-legale. Essa fu denunziata alla polizia e venne immediatamente arrestata nel negozio dove era impiegata. Fu tenuta una notte in prigione e la mattina seguente, col treno delle nove fu espulsa assieme alla sua creatura senza nessun altro preavviso e senza nemmeno lasciarle il tempo di ricorrere al Consolato. L'enormità della cosa ci suggerisce delle amare riflessioni, ma ci limitiamo per ora, a deplorare il modo di procedere verso dei poveri italiani ».

In realtà a parte il caso specifico denunziato oggi dal giornale *Italia*, è impressionante con quale leggerezza e rapidità si procede alla espulsione in Svizzera, specialmente contro l'elemento operaio italiano.

Tenta uccidere la fidanzata e ne uccide la sorella

Il suicidio dell'assassino

Berlino, 8, notte.

Un dramma sanguinoso è accaduto stanotte a Berlino. Un negoziante quarantenne, tale Lowinski, era da alcuni anni fidanzato ad una ragazza ventenne. Avendo il negoziante perduto ogni suo avere, si diede alla pazza gioia per dimenticare i suoi dolori. La fidanzata, venuta a conoscenza del nuovo tenore di vita del fidanzato, accompagnata dalla sorella diciassettenne Anna Sturmer, si recò ad attenderlo all'uscita da una casa allegra. La fidanzata, quando lo vide comparire, gli dichiarò che ormai non poteva più sperare nulla da lei. Il Lowinski estrasse allora una rivoltella e cominciò a sparare all'impazzata ferendo gravemente non la sua fidanzata, ma la sorella Anna che cadde a terra. La poveretta fu trasportata subito all'Ospedale. Accorse la polizia che tentò di arrestare il Lowinski, ma questi si sparò allora una rivoltellate alla testa e stramazzò per terra. Trasportato anche lui all'ospedale, morì prima ancora di giungervi. Le condizioni della povera Anna Sturmer sono gravissime.

Nuovi biglietti della Banca d'Italia

Roma, 8, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto, col quale è autorizzata la fabbricazione di biglietti della Banca d'Italia dei tagli e nelle quantità appresso indicate: N. 120,000 biglietti da lire 100, per un valore complessivo di 12 milioni divise in 12 serie, ciascuna di 10,000 biglietti, segnate con le lettere ed i numeri da A 113 a N. 113; N. 450 mila biglietti da lire 50, per un valore complessivo di lire 22,500,000 divise in 45 serie ciascuna di 10,000 biglietti numerati progressivamente e distinti in 20 serie con le lettere ed i numeri da A 202 a V 202; 20 altre serie con le lettere i numeri da A 203 a V 203 e le rimanenti cinque serie con le lettere ed i numeri da A 201 a E 201. I suddetti biglietti avranno i distintivi e le caratteristiche fissati rispettivamente dai decreti ministeriali 30 ottobre 1897 per i biglietti da lire 100, e 12 settembre 1896 per il taglio da lire 50. Agli stessi biglietti verrà applicato un contrassegno di Stato di cui al decreto ministeriale 20 luglio 1896.

Una tragedia tra affigliati alla setta "Umanità,,

Tre morti e un ferito

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Una tragedia di carattere straordinario, dovuta non si sa bene se a mania religiosa o alla gelosia, si è svolta a Liverpool la notte scorsa. Un falegname di 23 anni, Guglielmo Mac Donald, ha ucciso con due rivoltellate due persone, ne ha ferita una terza e si è fatto poi saltare le cervella.

Armato non solo di una rivoltella, ma di un rasoio e di un pugnale affilatissimo, Mac Donald varcò la mezzanotte si portò alla abitazione di un suo compagno veneziano, certo Riccardo Roberts, uno smaltatore. Il Roberts in persona venne ad aprire a Mac Donald, ma ricevette un colpo di sfollagente alla testa seguito da una rivoltellata, che lo ferì al volto.

Malgrado queste ferite il Roberts riuscì a correre sopra ed a ricoverarsi in una camera. Più tardi, nell'uscire, trovò che il suo assalitore era scomparso, lasciando lo sfollagente.

Nel frattempo Mac Donald volava a casa di un altro compagno, certo Paolo Gaze, venditore di vetrine chiamate, quattro alla fine del secondo, quattro alla fine del terzo. Molte scene del secondo e del terzo atto furono applaudite calorosamente.

Tutti rilevano che nella *Les requins* vi è trasfuso il grande ingegno e la vasta cultura di Dario Niccodemi. Anche stasera Luciano Guitry, nella persona di Gerardo Graglia, si mostrò superiore a se stesso, interpretando il nuovo lavoro impeccabilmente.

Raccapricciante uxoricidio

Napoli, 8, notte.

Un raccapricciante uxoricidio è avvenuto oggi a Somma Vesuviana. Il contadino Molaro, d'anni 67, ha ucciso la moglie, Teresa Nocerini, la quale aveva 25 anni meno di lui e di cui perciò il marito era divenuto poco alla volta freneticamente geloso. Il 3 ottobre, in seguito ad una disputa, il marito violento assestò alla moglie una forte bastonata che colpendola all'occipite la fece cadere ferita e priva di sensi. Il Molaro allora credette la moglie così gravemente ferita da non sopravvivere e per non essere imputato del delitto compiuto, assicurava al collo della povera donna un nodo scorsoio e la sospese nel vuoto accanto ad un pagliaio.

Quando dal viso livido della disgraziata gli parve che la morte era avvenuta, con una tranquillità sorprendente, liberò il corpo dalla moglie dal nodo scorsoio adagiandone il cadavere nel pagliaio e poi andò dal medico condotto, il dottore Scosio, al quale con un'aria molto innocente chiese il certificato medico attestante che la moglie era morta all'improvviso, in buona fede ne autorizzava la sepoltura, rilasciando il certificato richiesto. I sospetti però cominciarono ben presto a circolare in paese. I carabinieri fecero delle indagini e nella frazione Tremiola, dove il delitto era avvenuto, il contadino Molaro fu arrestato. Egli ha finito col confessare ogni cosa. Si è proceduto anche contro il dottore che ha rilasciato il certificato, ma egli non si è reso colpevole che di leggerezza.

Due signore uccise, due ufficiali feriti da un imitatore di Peguod

Parigi, 8, notte.

Il Tempo riceve da New York: « L'aviatore Pincoln, volendo imitare l'aviatore Peguod, è caduto rimanendo leggermente ferito, ma l'apparecchio è caduto su gli spettatori, uccidendo due signore e ferendo due ufficiali di marina ».

La Regina Amelia di Portogallo dichiara che la sposa di Manuel è convalescente

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

La regina Amelia del Portogallo è a Parigi, dove è scesa in un albergo, se non modesto, certo molto semplice e quieto. La Regina è accompagnata dal conte De Figueras.

Interrogata da un giornalista, l'augusta signora ha dichiarato: « Io parto domani sera per il Castello di Randa nei Puys de Dôme, ospite del Conte di Parigi. Dopo mi recherò a Richemond, dove mi raggiungeranno mio figlio Manuel e la sua giovane moglie. A questo proposito tengo a dichiarare che, contrariamente alle notizie pubblicate in questi ultimi tempi dai giornali a proposito della malattia della giovane Regina, la sua malattia è stata causata da una passeggiata che ebbe compiuto in una mora freddissima. Temevamo che si manifestasse una febbre tifoidea, ma ora ogni pericolo si è allontanato ».

La Regina Amelia ha fatto oggi, accompagnata dal suo ciambellano, una visita a Versailles, dove ha visitato, confusa fra la folla, le sale del castello ed il parco.

La tragedia di un pazzo italiano a bordo di un transatlantico

Parigi, 8, notte.

Durante la traversata da New York all'Havre del transatlantico *France*, un passeggero di terza classe, certo Battista Gaia, italiano di anni 41, colpito da un improvviso accesso di pazzia furiosa, tentava uccidere a colpi di rasoio alla gola la moglie. Il disgraziato mentecatto, subito dopo il delitto, si è impiccato con un asciugamano. Dopo le constatazioni legali il suo corpo fu lanciato in mare. Le condizioni della povera ferita sono soddisfacenti. Commossi dalle condizioni della disgraziata donna che rimane sola con quattro bambini, i passeggeri dalle cabine hanno aperto a suo favore una sottoscrizione.

Tempesta nel Lago Maggiore I rilevantissimi danni

Intra, 8, notte.

Una violentissima tempesta imperversa da stamane sul Lago Maggiore: raffiche violente sollevano onde altissime; le comunicazioni sono interrotte. La tempesta ha provocato danni rilevanti. Stasera un terribile colpo di vento investiva un gruppo di barche che erano uscite per raccogliere del legname trasportato dalla piena e ne fece capovolgere due. Coloro che le montavano riuscirono con gravissimi stenti a porsi in salvo aiutati dai componenti gli equipaggi delle altre barche, meno un tale Sachsisser, che è rimasto annegato. Un altro è rimasto aggrappato alle barche in mezzo al lago. Si spera però di poterlo salvare. La tempesta continua.

Cinque persone carbonizzate per l'incendio d'una casa pirotecnica

Bari, 9, notte.

A Montrano è avvenuto ieri un gravissimo disastro. E' scoppiata una fabbrica di fuochi artificiali di proprietà del pirotecnico Nanno. Lo scoppio ha provocato un terribile incendio, che ha dato luogo a scene strazianti. Cinque persone sono rimaste carbonizzate.

La prima di "Les requins,, Il successo confermato

Parigi, 8, notte.

L'esito superbo della prova generale di *Les requins*, del compianto Dario Niccodemi, ha fatto accorrere un pubblico foltissimo, quanto elegante, nella simpatica sala del teatro Gymnase. Vi era uno sfolgorio di *toilettes* e la superba sala presentava un aspetto magnifico. Inutile dire che il vivissimo successo ottenuto ieri si è rinnovato.

Per debito di cronaca, rilevo che esso fu, se è possibile, ancora più vivo, più spontaneo, più fragoroso. Alla fine del primo atto si ebbero tre chiamate, quattro alla fine del secondo, quattro alla fine del terzo. Molte scene del secondo e del terzo atto furono applaudite calorosamente.

Tutti rilevano che nella *Les requins* vi è trasfuso il grande ingegno e la vasta cultura di Dario Niccodemi. Anche stasera Luciano Guitry, nella persona di Gerardo Graglia, si mostrò superiore a se stesso, interpretando il nuovo lavoro impeccabilmente.

Raccapricciante uxoricidio

Napoli, 8, notte.

Un raccapricciante uxoricidio è avvenuto oggi a Somma Vesuviana. Il contadino Molaro, d'anni 67, ha ucciso la moglie, Teresa Nocerini, la quale aveva 25 anni meno di lui e di cui perciò il marito era divenuto poco alla volta freneticamente geloso. Il 3 ottobre, in seguito ad una disputa, il marito violento assestò alla moglie una forte bastonata che colpendola all'occipite la fece cadere ferita e priva di sensi. Il Molaro allora credette la moglie così gravemente ferita da non sopravvivere e per non essere imputato del delitto compiuto, assicurava al collo della povera donna un nodo scorsoio e la sospese nel vuoto accanto ad un pagliaio.

Quando dal viso livido della disgraziata gli parve che la morte era avvenuta, con una tranquillità sorprendente, liberò il corpo dalla moglie dal nodo scorsoio adagiandone il cadavere nel pagliaio e poi andò dal medico condotto, il dottore Scosio, al quale con un'aria molto innocente chiese il certificato medico attestante che la moglie era morta all'improvviso, in buona fede ne autorizzava la sepoltura, rilasciando il certificato richiesto. I sospetti però cominciarono ben presto a circolare in paese. I carabinieri fecero delle indagini e nella frazione Tremiola, dove il delitto era avvenuto, il contadino Molaro fu arrestato. Egli ha finito col confessare ogni cosa. Si è proceduto anche contro il dottore che ha rilasciato il certificato, ma egli non si è reso colpevole che di leggerezza.

Precipita dal terzo piano perchè sorpresa dal nonno dell'amante

Savona, 8, notte.

Certo Sciettone Eugenio, fu Bartolomeo, di anni 15, arrotino, amoreggiava da qualche tempo colla sartina, pure sedicenne, Bruzza Angiolina, abitante col nonno in via Niella, 12. Stanotte la ragazza, trovatasi in camera col Sciettone ricevuto clandestinamente, quando verso il tocco il vecchio nonno avvertito della tresca dei due giovani e sospettando che il Sciettone fosse realmente entrato dalla nipote, fece aprire l'uscio e fece una minuziosa visita sotto i letti, non avendo visto il giovane nella camera. Avendo veduta una finestra aperta, vi si appressava per chiuderla e fu non poco stupito nel vedere il Sciettone penzoloni nel vuoto, aggrappato al davanzale.

Il giovane, sperando così di sottrarsi ad ogni ricerca, non aveva indugiato un solo momento a mettersi in quella pericolosa posizione, pericolosa per il fatto che l'abitazione della sua innamorata era posta al terzo piano. Il vecchio s'era appena sporto fuori che il giovane si lasciò cadere nella sottostante via, dove venne poi raccolto dai militi della Croce Bianca e trasportato all'Ospedale, dove il dott. Ferro si è riservato sulla prognosi. La romanzesca avventura produsse molta impressione.

Si ferisce e ferisce la padrona di casa

Genova, 8, notte.

Nel pomeriggio, nella sua abitazione, in via Napoli, il maresciallo macchinista della regia marina, Verga Attilio, d'anni 30, nato a Venezia, per dispiaceri intimi si esplodeva quattro colpi di rivoltella rimanendo ferito al capo. Alla detonazione accorse la padrona di casa, Alda Franconi, riuscendo a fare deviare tre colpi, rimanendo però essa stessa ferita alla mano sinistra.

Trasportata all'Ospedale, i sanitari la giudicarono guaribile in giorni 10. Il maresciallo fu ricoverato all'Ospedale dipartimentale giacchè i sanitari si sono riservati sulla prognosi.

La morte della figlia del capitano Torillo suicida a Livorno

Livorno, 8, notte.

La signorina Enrica Torillo, quella giovanetta romantica quindicenne che l'altra sera, a tre giorni di distanza quando il padre era tornato dalla Libia, ove, come capitano del bersaglieri, s'era coperto di gloria, si è precipitata dal quarto piano della propria abitazione, è morta oggi all'ospedale, tra il compianto di tutta la cittadinanza. Sulle cause per le quali la povera signorina ha troncato così tragicamente la sua esistenza, permane ancora il più fitto mistero. La signorina morta era stata ieri visitata anche dal generale Fara.

Scossa di terremoto a Messina e Reggio

Messina, 8, notte.

Questa sera, alle 9,30, è stata avvertita nella nostra città una scossa di terremoto piuttosto sensibile fra il 3.o ed il 4.o grado. Poco dopo si sparse improvvisamente la voce che fosse stata invece violentissima nelle Calabrie. A Reggio Calabria, dove ho chiesto notizia, mi è stato confermato che la scossa è stata avvertita in modo più sensibile, ma sembra però che nessun danno abbia causato e nessun panico abbia suscitato.

Una oreficeria svaligiata da quaranta briganti

Vladicaucaso, 8, notte.

Una banda di 40 briganti ha saccheggiato la notte scorsa una oreficeria situata nel centro stesso della città. Essi hanno ucciso a colpi di rivoltella due agenti, hanno ferito un ufficiale di polizia, un agente e il proprietario del negozio. Essi hanno quindi trasportato gli oggetti rubati in una vettura che li attendeva.

Turati espone il suo programma

Vivaci dichiarazioni antiliberiche

Milano, 8, notte.

Nella palestra delle scuole di via Felice Casati, l'on. Filippo Turati, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, ha esposto il suo programma politico.

Egli esordisce ricordando le tradizioni del Collegio ed esaminando quindi lo svolgimento dell'attuale lotta elettorale. Mette in rilievo la figura politica del suo avversario onorevole Arturo Vecchini. « L'on. Vecchini — dice l'oratore — è giunto alla Camera con i voti dei preti e con la fama d'un grande oratore, ma in tutta una legislatura l'attività parlamentare di questo Demostene si è limitata ad una interrogazioncella, ed un discorsetto per rendere autonoma una frazione d'un Comune. Il suo programma politico per l'attuale lotta elettorale è un minestrone alla milanese. Pasce che vai cibo che trovi ».

Passando ad esporre il programma del Partito socialista, dichiara che oggi la questione della libertà di parola, di pensiero, di riunione, non esiste più in Italia. « Può forse esistere per quelli che vivono del passato. Oggi ci troviamo di fronte ad una nuova era politica: al militarismo, all'imperialismo, al parassitismo. Gli elettori devono dire se vogliono che il denaro pubblico vada sperperato in fortezze, in nuovi armamenti, in grosse navi da guerra da 100 milioni l'una, oppure se si debba provvedere ad accrescere dei fari di cultura, ad assicurare un avvenire di pace, collo svolgimento d'una politica interna di lavoro, col provvedere alle pensioni per i vecchi e per gli infortunati.

« Il grande avvenimento che incombe sulla Nazione è la guerra, la guerra, che ha distrutto la finanza del Paese. Si può essere colonialisti senza rovinare il Paese. E noi, appunto, perchè siamo internazionalisti, non siamo anti-colonialisti. Io penso che gli avvolgimenti misteriosi della diplomazia e dell'affarismo, ci hanno fatto fare un pessimo affare. Invece di dilapidare il denaro per questa porcheria stupida, si poteva svolgere una grande politica coloniale sul solco segnato dalle mamme dei nostri emigranti, si poteva svolgere una politica di penetrazione nell'America del Sud con una savia politica interna; preparando emigranti più colti, meno cruenti; si poteva stendere una rete di Consoli, per la tutela dei miseri ed indebolti figli di quella Italia che oggi si pretende di gabellare, in seguito all'avventura di Libia, come una grande Potenza.

« Noi odiamo la guerra, perchè sentiamo che essa è un barbaro residuo del passato, perchè essa fa l'interesse borghese contro l'interesse del proletariato. Noi avversiamo anche la guerra fatta contro selvaggi, col pretesto della civiltà. La civiltà non si esporta, innalzando, come abbiamo fatto a Tripoli, la forca sul mercato del pane, gettando delle bombe sul tetto delle case e sulle donne ».

Il deputato socialista continua, svolgendo il programma socialista.

Si inizia dopo il contraddittorio, che si svolge in modo tumultuoso. Il Comizio continua a lungo. Alla fine si scioglie senza dar luogo in strada ad alcun incidente.

Una importante riunione per i lavori ferroviari a Savona

Savona, 8, notte.

Per iniziativa della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, ebbe luogo all'Ufficio tecnico municipale un convegno ufficioso allo scopo di presentare i disegni del progetto relativo ai nuovi impianti ferroviari, modificati secondo i desideri espressi dal Municipio e dalla R. Camera di Commercio di Savona. Erano presenti l'ingegnere cav. Malezzoni, direttore dell'ufficio delle ferrovie della nostra città; l'ing. cav. Vennelli, in rappresentanza della Direzione Generale delle Ferrovie; l'assessore ing. Miegge, l'ing. cav. uff. Migliardi, presidente della locale Camera di Commercio, l'ing. cav. Roffenelli del nostro Ufficio d'arte, il geometra Ferrari, il dottor Zunini.

L'ing. Vannelli espose come la Direzione generale, prima di comunicare ufficialmente agli interessati, i nuovi disegni, desiderasse che essi fossero approvati in via ufficiosa, e ciò allo scopo di sollecitare la definizione di una pratica tanto importante.

Presa quindi visione dei disegni presentati, e constatato come essi corrispondessero esattamente al progetto vivamente caldeggiato dal Municipio e dalla Camera di Commercio, si discusse su alcune questioni secondarie.

L'ing. Vannelli comunicò inoltre come fosse stato favorevolmente accolta la domanda tempo addietro inoltrata dalla nostra Civica amministrazione, affinchè fosse concesso un ingegnere il quale unitamente al geometra sig. Manotti Ferrari, coadiuvasse il dottor Zunini nello studio delle strade della regione « Legino ». E così, questa importante e complessa pratica, va sollecitamente avviandosi ad una razionale soluzione.

Tram a vapore che precipita in un fosso

Il macchinista morto, il fuochista ferito

Bologna, 8, notte.

Quest'oggi, alle 12.25 il tram a vapore che fa servizio fra Bologna e Malalbergo, giunto in località Ranello, sotto il comune di Granarolo dell'Emilia, deviava improvvisamente e precipitava con la locomotiva ed un carro di barbabietole in fondo ad un fosso profondo circa due metri.

Il fuochista Achille Giusti, bolognese, di anni 46, con moglie e sette figli, tentando di saltare giù dalla macchina precipitante è rimasto fra la sponda del fosso e la parte della locomotiva, di dove fu poi estratto cadavere. Il macchinista Govoni è rimasto solo leggermente ferito ad un braccio. Sul posto si sono recate le autorità per procedere ad una inchiesta, non conoscendosi ancora le cause del disastro.

Si getta in un pozzo

Casale Monferrato, 8, notte.

Nel vicino Comune di Grana Monferrato, e più precisamente alla regione Zonco, certo Garrone Innocenzo, d'anni 70, verso le cinque del mattino abbandonava la sua abitazione. Recatosi vicino ad un pozzo d'acqua, profondo oltre quattro metri, il disgraziato si toglieva le scarpe, le appaiava ai piedi del pozzo e quindi si gettava nelle acque a capofitto. La morte per asfissia avvenne quasi subito, poichè recatosi il muratore Pane Aristide per attingere acqua da abbeverare le proprie bestie, con suo sommo stupore trovava a fior d'acqua il cadavere del Garrone. Il povero vecchio era da qualche tempo malato e qualche dispiacere familiare pare abbia cercato a spingerlo la triste passo.

Annega in un corso d'acqua alto sessanta centimetri

Vercelli, 8, notte.

Si ha notizia da Cascine Sirà, della lugubre scoperta fatta da due contadini i quali rinvennero nel canale Ivrea, un corso d'acqua appena alto 60 centimetri, il cadavere di un uomo che portava alla fronte [illegible] cinque profonde ferite. Il cadavere venne identificato per quello del carrettiere Berta Felice, d'anni 39, da Tronzano. Le indagini della polizia poterono accertare che la sorte del Berta è dovuta a disgrazia. Il carrettiere tornando da Cascina Pacella, essendosi fermato a bere [illegible] la strada, rincorse i propri cavalli, ma per l'oscurità profonda della notte inciampò al ponte di Vianino e cadde nel canale Ivrea ferendosi gravemente al capo sui sassi che lo formano il fondo e annegandovi miseramente.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

9 Ottobre — Chiusura ore 15

Rendita Italiana 3.50 % netto, già 3,75 % p. c. 98.35, 98.375, 98.40, 98.375.

Id. fine mese corrente 98.70, 98.675, 98.90.

Cambi a vista

Francia 101.025, 101. — Svizzera 100.85 — Germania 124.85 — Londra 25.525.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1402, 1402.50, 1423, 1424.
» Banca Commerciale 842 1/4, 842.50, 843, 843.50.
» Bancaria Italiana 95.50.
» Ferrovie Meridionali 336, 336.50.
» Mediterranee 268.50, 269, 268.50, 269.
» Navigaz. Gen. It. Rubattino 450, 449.
» Fiat 124.
» Terni 1502, 1501.50, 1505, 1508.
» Marconi 99.

Neppure oggi la riunione ufficiale di Borsa manifestò disposizioni propizie al regolare andamento delle contrattazioni; ed i pochi affari conclusi ebbero luogo per la massima parte fuori della «corbeille», quasi completamente deserta. Si attendono provvedimenti che saranno presi con sollecitudine. Poco attivi e fermezza in chiusura pei Bancari.

Sindacato di Borsa

8 Ottobre 1913

Rendita 3.50 (1906) fine: chiusura 98.70.

Rendita 3.50 (1906) contanti: apertura 98.35; chiusura 98.40.

Azioni Banca d'Italia: apertura 1422; chiusura 1424.50.
» Banca Commerciale: apertura 842.25; chiusura 844.
» Ferrovie Meridionali: apertura 336.
» Ferrovie Mediterranee: apert. 268.50; chiusura 269.50.
» Rubattino: apertura 450.
» Terni: apert. 1502.50; chiusura 1508.
» Marconi: aperta 99.

Prezzi nominali 8 Ottobre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3.50 Reti Medit. Adriatica e Sicula 323 —
» » » Romane . . . 325 —
» Strade ferrate del Tirreno 3.50 . . . 325 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3.50 . . 324 —
» Ferroviarie Novara 5.50 . . . . 324 —
» » » Comasche 5.50 . . . 327 —
» » » 5.50 . . . 325 —
» » » Torino-Savona-Asti 5.50 . . 325 —
» » » Cavallermag.-Alessandria 3.50 . 320 —
» Canali Cavour 3.50 . . . . . 320 —
» Consolidato Napoli 5.50 . . . . 320 —
Aziend Ferroviarie Cavallermaggiore-Fos 3.50 . 320 —
» » Bra-Castelnuovo-Cuneo-Mortara. . 320 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (debito nuova emis. 1.50) 3.50 —
» » » Serie C 1.50 » 1907 » 321 25
» » » C 2.50 » 1907 » —
Prestito ambiasio città di Napoli 5.50 . . . 95 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3.50 Qd. . 425 —
Cartelle spec. 3.75 % Cred. com. e prov. Roma 475 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Canalbianco Irrigaz. . . . . —
Agro Vercellese . . . . . 305 —
Ferrovie Meridion. 333 50
» Secondi Sardegna 492 75
» Bardo, serie A 325 50
» » » B . . . . . 327 —
Strade ferrate della Sicilia 4.50 ord. . . . . —
Società Ter. Trasvar. Ferrovie Econ. . . . . 500 —
Officine Savigliano . . . . . 510 —
Soc. Elettr. Alpina . . . . . 522 —
Napoli-Resina prima emis. . . . . 480 —
Cart. di credito Roma . . . . . 490 —
Prest. Prov. di Lecce 4.50 . . . . . —

Cartelle

Fond. E. Paolo 3.75 Qd. 490 75
» E. Paolo 3.50 Qd. 463 50
Banca d'Italia 3.75 . . . . . 495 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4.50 Qd. 500 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 Qd. . . . . 482 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3.50 Qd. . . . . —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Meridi. . . . . —
» » Secondi. Sarde . . . . . 326 —
» » Sicule . . . . . 425 —
» » Mantova-Modena . . . . . 780 —
» » Sicilia . . . . . 800 —
» » Piacenza (1.000) . . . . . 319 —
» » » (2.000) . . . . . 315 —
» Soc. Gen. Italiana Risp. e Assistenza . . . . —
» Turbine Trasvia e Per. ambom. . . . . 950 —
» Ad. Transvia Varesi. . . . . 400 —
» Nav. Lloyd Sabaudo . . . . . —

Bancarie

Banca d'Italia . . . . . — —
» Comm. Italiana . . . . . — —
Credito Italiano . . . . . — —
Soc. Banc. Italiana . . . . . — —
Banco di Roma 100 75
Banco Sicilia . . . . . — —
Banco Napoli . . . . . — —
Banco di Torino ex Banca Subalpina . . . . . 1100 —
Società Bancaria Italiana . . . . . 1075 —
Società Bancaria Lombarda . . . . . 1110 —
Banca Unione . . . . . — —
Banca Agricola Italiana . . . . . — —
Banca Italo-Egiziana . . . . . — —
Banca Italo-Germanica . . . . . — —
Banca Italo-Romena . . . . . — —
Banca Italo-Svizzera . . . . . — —
Banca Italo-Turca . . . . . — —
Banca Italo-Spagnuola . . . . . — —
Banca Italo-Sudamericana . . . . . — —
Banca Italo-Belga . . . . . — —
Banca Italo-Olandese . . . . . — —
Banca Italo-Francese . . . . . — —
Banca Italo-Inglese . . . . . — —
Banca Italo-Portoghese . . . . . — —
Banca Italo-Austriaca . . . . . — —
Banca Italo-Russa . . . . . — —
Banca Italo-Cinese . . . . . — —
Banca Italo-Giapponese . . . . . — —
Banca Italo-Rumena . . . . . — —
Banca Italo-Uruguay . . . . . — —
Banca Italo-Venezuela . . . . . — —

Elettricità.

Industria meccaniche

Società Ital. Gas . . . . . 518 —
» Comm. Gas-Luce . . . . . 250 —
» Elett. Alta Italia . . . . . 290 —
» Forze Idr. Moncen. . . . . 200 —
» Officine Savigliano . . . . . 1075 —
Raffineria (ex Vandel) . . . . . — —
Fabbrica Robiolo e C. . . . . 225 —
Elettrografica Torino . . . . . — —
Acciaierie Terni . . . . . — —
Cotonif. Valle Susa . . . . . — —
Mg. V. Tedeschi e C. . . . . 150 —
Prest. anglo, 6.50 A. . . . . — —

Industria alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 614 50
Gener. Imp. Agric. . . . . — —
» Edilizie Genova . . . . . — —
Raffin. Zucch. Ferraresi . . . . . 200 —
Vercelli e C. cioc. . . . . 167 —

Industria varie

Soc. Carbura Ital. . . . . 1120 —
» Carbiere Meridion. . . . . 600 —
» Manif. Lane Borgos. . . . . 250 —
» Cairi Chiusa . . . . . 250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 15:

Borsa ufficiale (chiusura) ore 15:

Consolidato 3.50 % cont., L. 99.40 — Id. id. fine mese 98.67 1/2 — Id. 3 1/2 1902 cont. 98 — Id. id. fine mese 98.27 1/2. — Ferrovie Mediterranee 269 — Credito Italiano 545 — Banca Commerciale 844 — Banco di Roma 104.75 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1424 — Lanificio Rossi 1408 — Cotonificio Cantoni 352 — Navigazione Generale 449 — Raffinerie Zuccheri 333.50 — Beni stabili 285 — Azioni costruzioni Venete 115 — Acciaierie Terni 1509 — Compagnia Edison 578 — Saronno 186.25 — Elba 160 — Ansaldo 280 — Industrie Zuccheri 280 — Cotonificio Veneziano 45 — Ferrovie Meridionali 535.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 16:

Sostenuti. Mercato con migliori disposizioni, malgrado la grande svalutazione. Dopo un ricordo incerto la giunta migliora sul sostegno dell'estero. Rendita poco attiva. Bancari sostenuti. Ferroviari migliori. Domandate le Terni da Milano, chiudono in ripresa. Mediterranei a 291.50 (ex coupon L. 17.50 oggi pagato). Cambi in lieve ribasso.

Rendita 98.07, 98.70.

Banca (1192, 1922, 1484.50 — Comit 516, 513, 514 — Credito 544 — Banco Roma 104.50 — Bancaria 96 — Meridionali 336.50, 336 — Mittel 268, 269 — Rubattino 448.50, 449 — Raffineria 333, 334 — Industria 280 — Ercolani 600, 600 — Terni 1502, 1506, 1509 — Armstrong 875, 881.50 — Elba 162 — Savona 186.50 — Molini 284.50 (ex coupon) — Semolari 300 — Ferriere 195 — Marconi 99 — Italia 80 — Acquedotto Pugliese 678 — Voltri 992.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:

Rendita 3.50 Qd contanti 98.65.

Banca d'Italia 1426 — Banca Commerciale 844 — Credito Italiano 545 — Banco Roma 104.75 — Bancaria 96.25 — Meridionali 535 — Mediterranee 269 — Navigazione Generale 449 — Transwaya 985 — Elba 161 — Ansaldo 281 — Fondiaria Italiana 295 — Metallurgica Italiana 559 — Piombino 116 — Antimonio 96 — Montecatini 130 — Cirea 306 — Gas 999 — Candele d'Acqua 986 — Immobiliari 283 — Beni Stabili 985 — Imprese Fondiarie 102.50 — Carbure 630 — Kirka 481 — Forni Elettrici 50 — Cocciai 166.50 — Arolo 949 — Soda 79.50 — Estrattive 45 — Montecatini 72 — Molini d'Antabella 811 — Fondi Rustici 434 — Risanamento 86.50 — Eridania 498 — Terni 1508.

Borse Estere

ore 8 circa.

	8	7		8	7
Cambi Londra	—	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambi Parigi	—	—	Ferr. Meridion.	187	186 50
Cambio Italia	—	50	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit. Anstr.	126 50	126 50	Spagn. Cedole	—	—
Rendita Ital.	—	—	Obbligazioni	274	275
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	249	247
Cons. prussi.	84 90	84 80	Diskonto	197	195
Rend. Turca	87 70	—	Darlehnser	220	222
Obbl. Ferr. It.	63 80	63 80	Schiffahrtsges	178	178
Id. Meridion.	64 10	—			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	8	7		8	7
Cred. Austr.	635 50	635 —	Lire it. (carta)	94 40	94 30
Lombarde	127 75	127 75	R. Austr. (arg.)	97 60	97 70
Banc. Austr.	826 —	826 75	Id. (carta)	91 25	91 25
Austriache	695 50	695 50	Union Bank	562 75	562 —
B. Anglo-Austr.	2072	2068	R. Austr. n. ora	104 50	104 75
Napol. d'oro	19 11	19 11	R. Ungher. (oro)	93 65	93 55
Argento Banc	100 —	100 —	Id. 3 1/2 Qp	71 60	71 60
Cambio Parigi	95 25	95 50	R. Pozzi Bank	519 75	520 25
Id. Londra	24 10	24 10			

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

	7	6
Consolidato inglese	73 3/16	73 —
Rendita Italiana	98 1/4	98 —
Argento fino	28	28 —
Spagnuolo	82 —	82 —
Turco nuovo	90 1/4	90 1/8
Egiziani 1903	98 1/4	98 1/8
Rendita Giapponese	76 3/4	76 —
Rendita Russa	74 1/2	74 1/2
Rendita Uruguay	82 3/4	82 3/4
Rendita Venezuela	35 1/2	35 1/2

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 30.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra . . » 430.000

Fallimenti

Voghera — Su istanza di Romano Antonio, di Giovanni Battista, di Stradella, negoziante in mobili, venne lo stesso ammesso ad esperire la procedura del piccoli fallimenti nanti il pretore di detta città e nominato commissario giudiziale il signor rag. Giacomo Parodi, di Stradella. Attivo L. 4500, passivo 800.

MERCATI

Mercati delle uve

Dispacci della Camera di Commercio di Torino

8 Ottobre

ACQUI — Uvaggio, Mg. 2000, da L. 1.50 a 2.45 — Barbera, Mg. 600, da L. 2.15 a 2.35.

ALESSANDRIA — Uvaggio, Mg. 7500, da lire 1.35 a 1.80.

CASALE MONFERRATO — Uvaggio, Mg. 3500, da L. 1.60 a 1.85.

CEVA — Dolcetti, Mg. 2000, da L. 1.80 a L. 1.90.

FOSSANO — Uvaggio, Mg. 18.800, da L. 1.70 a 1.90.

SAN DAMIANO D'ASTI — Barbera, Mg. 29.000, da L. 1.90 a 2.20 — Uvaggio, Mg. 6000, da L. 1.50 a 1.75.

TORTONA — Uva nera di collina, Mg. 27.800, da L. 1.85 a 1.85 — Uva bianca, Mg. 2300, da L. 1.30 a 1.70.

***

ACQUI 7 — Moscato Bianco Mg. 1335, da L. 2 a 3, media 2.25; Uve nera d'ogni qualità Mg. 4035, da L. 1.90 a 2.70, media 2.02; Barbera Mg. 1.60, a L. 2.75.

ALBA, 7 — Dolcetti, Mg. 13.760, da L. 1.90 a 2.05; media L. 1.79 — Barbere, Mg. 25.650, da L. 2.05 a 2.90; media L. 2.31 — Freise, Mg. 2850, da L. 1.80 a 2.35; media L. 2.15 — Uve diverse, Mg. 5400, da L. 1.65 a 2.30; media lire 1.90.

ASTI, 8 — Barbere, da L. 1.50 a 2.40; media L. 2.082 — Uvaggio, da L. 1.40 a 2.30; media L. 1.71 — Mg. 169.480.

I prezzi sono netti da dazio

CANELLI, 7 — Uvaggio, da L. 1.75 a 2.125; media L. 1.927 — Moscato, da L. 2.50 a 3.05; media L. 2.904 — Barbera, da L. 2.15 a 2.30; media L. 2.26.

CHIERI, 7 ottobre — Freisa, Mg. 12.615, da L. 1.40 a 1.80; media L. 1.612.

DOGLIANI, 7 ottobre — Dolcetti, Mg. 18.000, da L. 1.85 a 2.35 — Barbere, Mg. 2000, da L. 2 a 2.60.

CHIVASSO, 8 — Uvaggio, Mg. 1600, da lire 1.65 a 1.907.

MONDOVÌ, 7 — Dolcetti, Mg. 10.000, da lire 2.15 a 2.30; media L. 2.225 — Nebbiani, Mg. 900, da L. 2.05 a 2.10; media L. 2.075.

MONTEGROSSO D'ASTI, 8 — Barbere, Mg. 20.563, da L. 1.50 a 2.00; media L. 2.305.

NIZZA MONFERRATO, 7 — Moscato, Mg. 4287, da L. 2.50 a 3.70; media L. 2.68 — Uvaggio, Mg. 20.002, da L. 1.50 a 2.50; media L. 1.94 — Barbera, Mg. 29.012, da L. 1.50 a 2.80; media L. 2.28.

OLEGGIO 7 — Uva nera Mg. 230, da L. 1.80 a 1.90, media 1.87.

TORTONA, 6, ottobre — Uva nera di collina, Mg. 56.665,8, da L. 1.15 a 1.75; media L. 1.471 — Uva nera di pianura, Mg. 474, da L. 1.25 a 1.40; media L. 1.317 — Uva bianca Mg. 3799,5 da L. 1.20 a 1.70; media L. 1.606.

SOCIETÀ TORINESE

Per intraprendere ed assaggio delle uve già fermentate

Operazioni dal 5 ottobre 1913.

	Ettol.	Gr.	Cgr.
Acquisto	1.000	50	1.500,—
Trasporto	»	»	—,—
Assaggio	»	12	1.100,88
Lavoro	»	3	477,50
Articoli diversi	»	3	307,56
Totale Ettol.	28	Cgr.	3385,94
Calo passato	—	»	—,—
Lavoro passato	—	»	—,—
Totale Ettol.	—	Cgr.	—,—

Costo ettolitro nel mese e fino oggi.

	Ettol.	Cgr.
Stagionati	1.028	3.295,64
Pronti	4	370,91

Bestiame.

OLEGGIO, 6 ottobre

Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 0.87 — Id. 2.a qualità 0.80 — Vitelli grassi 1.a qualità 1.36 — Id. 2.a qualità 1.32 — Id. 3.a qualità 1.25 — Giovenche e vacche grasse da 0.80 a 0.95 — Scimi da latte, cadauno, da —,— a —,— — Id. magri da —,— a —,—.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 7 ottobre

Grano, al quintale, da L. 24.50 a 26.— — Meliga da 15.— a 16.50 — Avena da 18.— a 19.50 — Ragiuoli comuni da 22.— a 23.— — Id. dall'estero da 24.50 a 26.— — Fave da 18.50 a 20.50 — Ceci bianchi da 18.50 a 20.50.

NOVARA, 6 ottobre

Frumento, al quintale, da L. 25.— a 26.50 — Avena (fuori dazio), da 16.75 a 18.50 — Segale, al sacco di 120 litri, da 15.— a 17.— — Meliga, da 13.25 a 14.— — Fagiuoli, da 24.50 a 26.—

OLEGGIO, 6 ottobre

Frumento, al quintale, da L. 25.25 a 26.— — Avena da 18.— a 18.75 — Meliga da 13.— a 13.25 — Segale da 18.50 a 19.75.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 7 ottobre

Riso nostrano, al quintale, da L. 34.— a 37.—.

NOVARA, 6 ottobre

Riso nostrano, al sacco, da L. 42.— a 41.— — Id. bertone da —.— a —.— — Id. ranghino, meighetta ed altri da 32.— a 32.75 — Id. giapponese da —.— a —.— — Risone nostrano, al quintale, da —.— a —.— — Id. bertone da —.— a —.— — Id. ranghino, meighetta ed altri da 21.25 a 20.50 — Id. giapponese nello stesso modo da —.— a —.— — Risetta, al sacco, da —.— a —.— — Mezzagrana da —.— a —.— — Pistone da —.— a —.—

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 7 ottobre

Fieno 1.a qualità, al quintale, da L. 12.— a 14.50 — Id. 2.a qualità da 11.— a 12.— — Paglia da 3.50 a 4.—.

OLEGGIO, 6 ottobre

Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 12.— a 13.— — Agostano da 11.— a 12.— — Terzuolo da 9.50 a 9.50 — Paglia da 4.50 a 4.50.

Legna e Carbone.

OLEGGIO, 6 ottobre

Legna forte, al quintale, da L. 1.80 a 2.— — Id. dolce da 2.50 a 2.50.

Pollame, uova e burro.

OLEGGIO, 6 ottobre

Polli, cadauno, da L. 1.— a 1.50 — Galline da 2.— a 2.50 — Capponi da 3.— a 4.50 — Anitre da 2.50 a 2.75 — Piccioni da 0.70 a 0.80 — Conigli da 1.40 a 1.80 — Oche d'allevamento da 3.50 a 4.— — Tacchini da 0.75 a 1.50 — Carne da 0.80 a 0.40 — Pulcini da —.— a —.— — Uova, alla douzina 1.40.

Assemblee di Società Anonime

UNIONE STEARINERIE LANZA (Torino)

Con la presenza di 60.000 azioni si tenne l'assemblea sociale, la quale approvò il bilancio da cui risultò la perdita di L. 83.051,56, dovuta aggiustare alla inazione dello stabilimento di Rivarolo, in seguito ad un incendio. L'assemblea approvò pure la nomina ad amministratore del cav. Camillo Delfinchi, e nominò a sindaci i signori cav. Leopoldo Cat, cav. Cesare Vercasa, Gerolamo Vivanti, avv. cav. Felice Arrigo, rag. Elia Capuzzo.

SOC. DELLE FORZE IDRAULICHE DEL MONCENISIO TORINO

Effettuati 31.905 azioni, l'assemblea ha approvato il bilancio dell'esercizio chiuso al 30 giugno, da cui risulta un utile di L. 691.909,32, delle quali L. 276.000 si sono attribuite ai soci; in ragione di L. 5.50 per azione, da pagarsi a partire dal 15 corrente. Vennero eletti a consiglieri i signori Balzaretti, Bocchiola, De Benedetti, Resplnger, Noyer; a sindaci i signori Burckhardt, Boggio, Wehmer, Segre, Ponzet.

Comune di Castellinaldo

Concorso levatrice condotta

Stipendio L. 300 e alloggio. — Presentare documenti entro il 20 corrente.

Castellinaldo, 30 settembre 1913.

Il Sindaco: LUCIANO.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ACCETTO deposito, vendita articoli diversi, specialmente signora. — Offerte Bellamano, Bellezia, 3. c 43480

CALENDARI, calendarietti novità. — Tipografia Luigi Gay e C., via Po, 21. c 43411

COLLEGIO Internazionale Ventimiglia. Scuole Regie. Corsi preparatori. Educazione, assistenza accurata. 43399

COLLEGIO Civico Scuole Femenile. Elementari Civiche, Tecniche Governative, Retta mite. — Torino riveolgersi: Maestra Olmo, Principe Tommaso, 34. 43360

CONTABILITÀ, impianti, bilanci, riordinamenti, lezioni. — Studio Ragioneria, Regina Margherita, 72 (Angolo Montebello). c 43436

DENTI bianchi, brillantemente anche se neri, levate dalla Domandare campione gratis. — Stabilim. Bach, Passeretto, 10, Milano. 43363

LETTERE dattilografate, prima grafiche in carta, privati riservatissimi. — Maria Ostire, Torino. c 43439

LIBRI antichi, manoscritti compersansi Libreria Schioder, Maria Vittoria, 17 (cortile). c 43397

MACCHINE scrivere. Occasioni, riparazioni, manutenzioni. — Sola specialista Scelta, via Pio V. c 43414

OFFICINA con macchine precisione eventualmente anche che succeda, mano lavori aggiustaggio, torneria. — Automotor, posta. c 43360

POLITECNICO Lieti. Lavoro ingegneria industriale sono lunghi studi preparatori. — Scrivere Doctor Guido Anichini, Firenze. 43398

VIAGGIATORI Casa americana liquida grande stock carte carbon-multi per macchine per pochi giorni. — Bois, posta. c 43438

Offerte d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI attivi trattasi ad anche apprendista età anni 25 anni; ottimo retribuito. — Richiardi, Fabbrica Boma, via Frattina, 50, Marinetto, Torino. c 43500

APERSONA seria, ottima referenze, offre impiego. — Manzana, Scrivia, 3. c 43516

A ragioniere abile offre subito impiego seria Ditta primo ordine tabaccazione carreggiate in genere, preferibilmente in pratico del ramo, disposto recarsi Lombardia. — Scrivere cassetta 1200 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43508

A tecnico e amministratore offresi buon impiego da importante industria meccanica moderna, purchè capacissimo di 6000 solidamente garantite. — Scrivere cassetta 1207 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43507

ACONTABILE esperto contabile di buona famiglia. — Scrivere cassetta 1205 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43501

AMMINISTRATORE Educatorio presso nobile Casa persona; stipendio 400 più utili. — Scrivere, dando requisiti, Cassiario 139, Roma. c 43496

BUON impiego persona disponga anche conto corrente. — Scrivere cassetta 1201 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43507

CATENISTA. Operaio provvisto con buone referenze cercasi in Biella, Fratelli Zerla, via Sottogiardini, 25. 43377 B

CERCASI giovane signorina, bella presenza, unita a salda massaggio Casa confezioni. — Rivolgersi Russo, via Pietro Micca, 9. c 43416

CERCASI buon istitutore per Collegio Curioni, Rocchegiano Besia. c 43341

CERCASI da importante Ditta Alpes contabile di specialità pubblico. — Scrivere dettagliatamente referenze, qualità, pretese, a cassetta 1173 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43476

CERCASI cameriera fine per signora non residente a Torino. — Scrivere cassetta 1200 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43504

CERCASI persona di servizio. — Famiglia Ceudi, via Gioberti, 22. 43443

CERCO abile commesso Rialti e nascenti. — Scrivere cassetta 1196 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43345

CONTABILE giovanotto di 18/20 anni cercasi, urgente da importante Ditta. — Scrivere cassetta 1202 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43478

DISEGNATORE motori automobili e simili cercasi. Indicazione pretese e lavoro precedente. — Scrivere cassetta 1144 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43437

FABBRICA di cioccolata per piccola di riso cerca personale tecnico pratico della moderna lavorazione del riso per viaggio e sorveglianza montaggi. Corredare le offerte di copia certificati, referenze. — Scrivere cassetta 114 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 43390

IMPORTANTE. Cotonificio Rietti tessuti grezzi lisci e rigati cerca buon personale attivo serio pratico esposizioni agli stabilimenti corrispondenza clientela e lavori inerenti. — Inviare domande dettagliate indicanti specialmente età, posti occupati, pretese, referenze a cassetta 1184 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43488

MODISTA. Cercasi subito apprendista. — Demarti, via Legnano, 26. c 43460

OFFRO impiego Studio industriale chi disponga 1500 conto corrente. — Scrivere cassetta 1010 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43508

OROLOGIAIO abile ingrosso cerca Stabilimento industriale Torino. Età, posti occupati, pretese, — Ora, 712, posta, Torino. 43405

STABILIMENTO industriale Torino cerca persona stato contabile; serie referenze. — Scrivere cassetta 1193 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43515

STIRATRICE cerca con piccolo capitale. Ottima combinazione. — Via Cibrario, 41. c 43442

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE chauffeur, ottime raccomandazioni, disponibile Torino, fuori. — Decroux, Maria Vittoria, 38.

ABILE, prudente chauffeur, ottime raccomandazioni, disponibile. — Recordon, posta. c 43491

ABILE sarta cercherebbe lavoro giornaliero in famiglia oppure a casa. — Bergadano, via Governolo, 21. c 43416

AGRICOLTORE serio, pratico contabilità, amministrazione, offresi quale agente; molti pratici, referenze incecepibili. — Scrivere Tesoro 103, Asti. c 43372

ARTISTA sublime, pianoforte, disponta qualsiasi offerta. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 43467

ASSISTENTE prattcna opere murarie, studio progetti, preventivi, docenti, rilievi, offresi ovunque; occorrendo cauzionerebbe. — Torino, posta, Tesoro 1000. c 43348

CASSIERE-Contabile, cauzione, pratico bilanci, corrispondenza italiana, francese, spagnuolo, referenze, disponibile. — Scrivere Tesoro 10000, fermo posta, Alberga. c 43502

CAUSA Cinzetti, offresi distinta signora, dama compagnia, promenerebbe bambini qualche ora giorno. — Adriani Elena, fermo posta. c 43508

CIVILE trentaduenne, celibe, ottimo referenze, accorperebbesi anche modernamente. — Zomatti, posta. c 43481

CONIUGI portiera grande, massima capacità, testimonianza. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 43508

CONTABILE-Corrispondente disponibile per importante Azienda, anche mezza giornata; mill previste. — Meritato, 731, posta. c 43510

DATTILOGRAFA lingua tecnica, referenze, disponta breve tirocinio, impiegherebbesi subito. — Idli, 45, posta. c 43518

DISPONIBILE subito cameriera cuoca fatto servizio provincia, massima. — Prono, XX Settembre, 15. c 43479

DISPONIBILE abile contabile Drogheria, Commestibili mattina, sera. — Bernardi, via Rocca, 39. c 43507

DUE ottimi fabbrica automobili con ricevuta chauffeur, occuperebbesi guida vetture giornali festivi. — Spider, posta. c 43464

GIARDINIERE, orticultricoltrice, prima classe, disposta subito. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 43505

IMPIEGO decoroso, poche ore giornaliere, cerca. Istruzione, serietà, referenze. — Scrivere cassetta 1197 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43496

INFERMIERE di malattie mentali e lavoratore in legno occuperebbesi presso Scuola od Istituto. — Scrivere cassetta 1190 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43480

ISTITUTRICE patentata seriissima, praticissima, amante bambini, bella presenza, attiva, premurosa, distintissima, francese, poco musica, occuperebbesi anche governante. Milanese gradita. — Offerta, posta, Canale. 43500 C

LAUREATO serio, incecepibile onestà, referenze, cerca maestero Scuola, segreterie, amministratore, disdegnando cauzione. — Scrivere cassetta 1187, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43476

MAGGIORE congedo, quarantacinquenne, copisteria contabili amministrativo, occuperebbe subito posto Scuola; mill pretese. — Scrivere Sabyne, posta, Torino. 43456

OFFICINA ferro, Giovane già aggiustatore meccanico, disegnatore diplomato, pratica ferramenta, mobili chirurgia, coprirebbe posto Scuola serie Ditta. Capacità, massimo referenze. — Scrivere cassetta 1168 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43384

OFFRO L. 50 chi procura impiego stabile chauffeur o aiutante meccanico Garage o Fabbrica; referenze, Magne. — Corso Dante, 41, Lorenzo. c 43507

PERATORISSIMO commesso cassazionere Cartoleria o piazzista città impasco, clientela propria, offresi. — Ribenga, Torino. c 43508

RAGIONIERE praticissimo, lavoratore indefesso, referenze, cerca migliorare. — Scrivere Carolina, posta. c 43466

RAGIONIERE praticissimo ore disponibili impianto, rilievo, revisione contabilità, amministrazioni. — Scrivere cassetta 1178 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43500

SARTA uscente primaria Atelier, priva conoscenze, cerca lavoro presso famiglia. — Scrivere cassetta 1189 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43504

SIGNORA distinta, sola, seria, prudente, ottime referenze, amerebbe governo casa, dama compagnia signora sola. — Scrivere cassetta 1180 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43491

SIGNORINA tedesca cerca impiego per bambini presso famiglia piccola. — Scrivere Deutsch, fermo posta, Torino. c 43477

SIGNORINA svelta, abile dattilografa, pratica lavori ufficio; corrispondenza, commercio, francese, compitissima, occorrendo cauzione, offresi, seria referenze. — Scrivere cassetta 1194 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43500

TRENTANOVENNE vedova, con famiglia, cittina referenze, energica, amante ginnastica, tennis, cerca seria occupazione fattorine, magazziniere, aiuto o qualsiasi. — Offerte cassetta 1200 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43414

VENTENNE forestiere, libero militare, studi buona famiglia cerca posto fattorino Banca, aiuto magazziniere, disposto cauzione. — Scrivere Barbella, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

ABLOCCO 8000 drogherie, confetti, spaccio vini, liquori, cedo causa salute. — Panettaria, Bertholet, 17. c 43503

AVVIATISSIMA rivendita pane, pasticceria, 1.200 mcn — Rivolgersi Pasticceria, Bertholet, 17. c 43503

AVVIATO Ufficio rappresentanze colori vernici cedo mill pretese. — Scrivere cassetta 1187 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43482

CONFETTERIA, Liquoreria d'angolo, centro commerciale, rinnovi causa malattia, rilievo circa quarantacinquemila. — Schiarimenti dalle 10 alle 12, dalle 16 alle 20, Fabbrica Tennenth, liquori, via Galvani, 20, Torino. c 43500

DROGHERIA d'angolo via principale, vendita vini, liquori, forte incasso, poco ammoniare, rimettesi buone condizioni. — Rivolgersi Tabaccaio via Villafranca, 40 (San Paolo). c 43508

INDUSTRIA seria, di forte rendimento assicurato, cerca socio da supplire urgente. Occorrono lire 40.000. — Scrivere cassetta 1203 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43520

FARMACIA grosso Comune Vercellese, ottima, piazza, posizione centralissima, cedesi buone condizioni causa partenza. Non trattasi se non seriamente. — Rivolgersi Stabilimenti Schiapparelli, Torino. c 43328

MAGAZZINO carta ben avviato cedesi per causa malattia. — Rivolgersi Carta via Principe Tommaso, 10, Torino. c 43518

PANETTERIA con forno cedo causa malattia a sole L. 1000; urgentissimo. — Bianco Bioleo Bar, piazza Quattro Mavo. c 43503

PARRUCCHIERI. Rimettesi avviatissimo negozio, qualunque prezzo, pariamia. — Cantone, gamatta, via Vigone, 20. 43509

PERSONA con buoni impieghi entrate famiglia, impossibilitato presentemente affrontare vari piccoli impegni, affidasi persona abbiente causa veglia aiuto prestando 1000, 2-3 000, restituisce 60 mensili. Massima buone informazioni: occorrendo, ritenuta stipendio. — Scrivere cassetta 1206 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43100

VEDOVA associerebbesi con industria o prenderebbe rappresentanze. — Bigliona, via Po, 23. 43408

4.50.000 impiegherebbersi molto fruttuosamente divisibile casa Torino. Trattasi direttamente proprietario. — Schiarimenti cassetta postale centotrentaiamre.

2.000 apporto Azienda, ingresso, associandosi, contribuendomi. — Schiarimenti dettagliati cassetta 1187 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43487

Ville, Case, Terreni e vendite, acquisti e affitti

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTASI Sassi Villa grandiosa, giardino, adatta Istituto. Casa cara. — Guaschi, Madama Cristina, 60. c 43710

AFFITTASI in Lessona Laniera forza idraulica, macchinario completo fabbricazione panetteria. — Rivolgersi Zignone, via Rossi, 8, Torino. c 43410

CASA nuovissima vendesi 5.50 netto, reddito 14.000. Occorrendo mezz. — Impresario, Vinzaglio, 20. c 43327

CERCASI acquistare vecchia casa o tratto di terreno fabbricabile, in posizione centrale. — Scrivere cassetta 1204 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43506

COMPERERI ad affittarsi un prato di circa Dueta Cascina mq. 400, ufficio mq. 80, alloggio grande piano, 20 camere, scuderia, rimessa, cortile, remisse, gran forza elettrica, telefono; il tutto nuovo. — Fare offerta cassetta 1170 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43383

IN Saronno da vendere o permutare con stabili splendida villa, giardino, piantagione fiori gran reddito. — Scrivere cassetta 1180 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43041 T

PALAZZINA Barriera Valsalice, grande giardino, vendesi. — Notaio Baricco, Monte Pietà, 21. c 43040

SANTA Margherita Ligure. Affittasi villetta ammobiliata, prezzo modicissimo

Appendice della *Stampa* (12)

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

— Coloro dei quali parla non occupano un grado così importante.

— Si tratterebbe di quell'essere deforme, di quel nano schifoso, di quel Gnafon, anche servo del castello di Brévannes?...

— No, Sire, quell'uomo finisce la sua vita in una cella della Bastiglia...

— Sarebbe Saint-Mars? il maggiore Rosarges?...

— No, Sire!

— Chi dunque?...

— La moglie di mons. Luigi!

Luigi XIV ebbe un sussulto, mentre il suo volto si tingeva di paura.

— Sua moglie...

Poi, ricordandosi:

— Ah! — disse vivamente — non è quella giovane che a Parigi, a Pinerolo, all'isola Santa Margherita e nelle Cévennes, sotto diversi travestimenti, si dimostrò la più accanita sostenitrice di quell'uomo?... Sì, sì, mi ricordo, quando ferita, sulla strada di Lione, quando in compagnia di Rosarges, mi ero lanciato sulle tracce del prigioniero...

— Ma, Sire, voi l'avete ancora vista dopo...

— Non credo — fece il re cercando nella sua memoria — anzi mi ricordo che Barbezieux si servì, molto abilmente, di lei e del suo bambino, per atterrare il nostro nemico e rientrare in possesso di certi documenti falsi, è vero, ma identici a quelli che trovai al fondo di un cassetto del Mazzarino... Ma non avevo forse ordinato che quella donna ed il suo bambino fossero chiusi per sempre in qualche altra prigione segreta?...

— E' vero, Sire!

— D'altra parte il luogotenente Chadefaux che forse è a parte del segreto, è stato arrestato fra i rivoltosi del sobborgo S. Antonio e questa mattina stessa ho ordinato che il suo processo venisse istruito dal solo Saint-Mars...

«Equivale a dire che quell'eccellente governatore, domani, o, al più tardi, dopo domani, lo manderà al patibolo... Infine, per provarvi che non dimentico alcuno degli accoliti di quel miserabile bastardo, che ha osato chiamarsi mio fratello, vi rammenterò ancora quei due vagabondi, mendicanti, pezzenti, i così detti Faribole e Mistouflet...

— E' giusto, Sire...

— Ora non sono essi stati giustiziati, come ribelli, il giorno stesso della rivolta degli operai del sobborgo?

— I rapporti della polizia l'hanno detto, per lo meno — fece la Maintenon — la quale sapeva però benissimo che aveva essa stessa fatto propalare la falsa notizia...

— Dunque, signora, non so proprio di quali complici della «Maschera di Ferro» potete parlare...

— Ve l'ho detto... di quella donna... Essa si è sottratta alle ricerche della polizia fino a questi ultimi giorni, nei quali Sua Maestà l'ha veduta qui...

— Io!... Ma è impossibile, vi dico... Vediai! Dove Quando?

— Proprio qui... Vostra Maestà si ricorda di quella dama di compagnia, per la quale mi ha congratulato, or sono pochi giorni?

— Sì, mi ricordo... Ebbene?

— Era lei!...

— Chi?...

— Quell'Yvona... La moglie di monsignor Luigi!

— Essa?... Al castello di Versailles?... Presso di voi!...

Il re era paralizzato dallo stupore e non poteva credere alle proprie orecchie.

Allora la Maintenon gli raccontò rapidamente con quale straordinaria audacia Yvona fosse giunta fino a lei e sotto l'incubo di quale terribile minaccia ella avesse vissuto...

— Ah! — esclamò il re atterrito — capisco tutto!...

«E' lei, è quella miserabile che ha ucciso i miei figli!... Perdio! Mi occorre la sua vita e quella di suo figlio, strappato lembo per lembo, in mezzo alle torture più terribili, per pagarmi la vita di coloro che ho perduto...

E alzandosi senza aiuto, dietro l'impulso d'una collera terribile, si diresse verso una tavola e stava per suonare un campanello, quando la Maintenon, con gesto rispettoso, ma risoluto, arrestò la sua mano.

— Che volete fare, Sire? — chiese vivamente.

— Voglio che entro cinque minuti quella donna mi sia qui portata, legata mani e piedi.

— Impossibile, Sire!

— Perchè?... Non è ancora tra le vostre cameriere, qui al castello?

— No, Sire! Da ieri è scomparsa.

— Non importa, dovessi commuovere cielo e terra, essa dovrà venire ritrovata!

— Sire! Prima di prestare orecchio alle vostre giuste collere, sentitemi... Sire! Io temo per Vostra Maestà la stessa morte che ha colpito i vostri figli...

Luigi XIV impallidì e indietreggiò, come se avesse visto la morte sorgergli di fronte.

Per... per me! — balbettò.

— E per altre persone che, a quanto credo, vi sono care, Sire!

— Siete dunque... anche voi... minacciata... signora?

— Sire! il pugnale di quella donna non mi avrebbe ieri risparmiato, se io vi avessi parlato come oggi, ma domani, tra qualche ora, forse, chi sa se in qualche modo sconosciuto, ma di effetto sicuro, non sarò vittima di quello che ella considererà come un tradimento da parte mia!

— Ragione di più, signore, perchè degli ordini immediati e severi siano dati...

— E' inutile, Sire, quella donna è un demonio, contro il quale tutti i rigori sono inefficaci...

— Ma allora come proteggervi? come difendervi?

— Con la misericordia, Sire... con il perdono!

— Che misericordia? Che perdono? — fece Luigi XIV con le sopracciglia aggrottate.

La Maintenon si pose in ginocchio, ai piedi del re, con le mani giunte, tese verso di lui e con voce tremante:

— Sire! Sire! — singhiozzò — pensate che la vostra esistenza così preziosa, dipende dalla vostra clemenza...

«E la vita di Vostra Maestà non è forse indispensabile a tutti, per la salute, la gloria del regno, la felicità dei suoi sudditi, tanto che ben può, per essa, Vostra Maestà far grazia a un altro, la di cui esistenza ormai è votata all'oblio, alla sterile inazione!».

(Continua).

VENDITA STRAORDINARIA DI CALZATURE PER UOMO, SIGNORA E RAGAZZI

La Società Anonima GIOVANNI GILARDINI - TORINO

avverte la sua Spettabile Clientela che nel giorno di

Sabato 11 corrente Ottobre

riaprirà nei propri locali di Corso Ponte Mosca, 18

LA VENDITA STRAORDINARIA al dettaglio delle sue rinomate Calzature per Uomo, Signora, Ragazzi a PREZZI ECCEZIONALI

43063

Città di Torino

E' aperto il concorso per titoli al posto di Direttore dell'Azienda Tramvia municipali.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere il programma contenente le previe condizioni del concorso. 43294

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del giorno 31 ottobre 1913.

Addì, 8 ottobre 1913.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.

Il Segretario: C. TESTERA.

Siete voi felice?

Gli amori vostri sono corrisposti, la vostra salute è perfetta, la posizione vostra assicurata, l'ambizione vostra soddisfatta? Possedete voi la fortuna, la bellezza che fa amare? Aspirate al matrimonio e volete possedere dei ragazzi? I nemici vostri vi lasciano tranquilli? Volete vincere sicuramente alla Lotteria?

Se voi avete tutto questo, vivete in pace. Ma se la vostra felicità è in qualche modo minacciata, se la fatalità vi perseguita d'un odio feroce ed implacabile, confidatevi a me, e gratis vi riceverete un piccolo libro sulle Forze Sconosciute, che vi svelerà dei segreti potenti ed infallibili per vincere la cattiva sorte e trionfare doppertutto, sempre e dovunque!

Scrivete al Gran Mago Moorfa, 16, rue de l'Echiquier, Parigi, Francia. 43107

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE delle PIAGHE alle GAMBE e dell'ARTRITISMO (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura.

Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, rupete, impetigini, acne, scrofolosi, psoriti, roseola, scrofuloderma lardaceo, ulceri delle labbra, delle gambe, perniosi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed ulceri varicosi delle gambe, malattie cutanee, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nelle donne e nell'arteriosclerosi, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, senza inconvenienti e stasi nell'intestino.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda, da tutti i depositari e all'uff. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore L. RICHELET 13, via Gambetta in Suresnes (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia: AMÉDÉE LAPEYRE, Via Carlo Goldoni, 30, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

PALMA

Tipo rotondo — Americana — Francese — Con cuoio

PALMA

il vero tacco di caucciù non conosce insuccessi!

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argentario compro e vendo (ANCHE USATI) E. VIGLIANI Via Pietro Micca, n. 4, piano 1° (Nota bene) la fonde al cartio. Distinguo perle giuste e se sempre la sorte. Casa antica, unica, solida e seria. 913

TACCHI "GRIPPER,, GHERVOLI e FERRI (ingrosso) — GHERVI, Corso Duca di Genova, 2 — 18483

1000 E' PIU' LETTO in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Poggiaricci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 941

MOBILI ESPOSIZIONE e VENDITA Grandioso assortimento Prezzi mai praticati Corso Operai, 40 bis, presso Corso Vinzaglio 42744A

MOBILI cambi, vendite a condizione HOTEL DES VENTES Via Carlo Alberto, 5 TORINO 42741 B

CARMAGNOLA CONVITTO CIVICO

Speciale per corsi accelerati Liceo Ginnasio R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica Pareggiata 28257 Retture: Prof. Sac. GILDO MARTINA.

Civico Convitto di Chivasso

Regio Ginnasio — Regia Scuola Tecnica — Regio corso Magistrale — Scuole Elementari. 38710

Il Rettore: Avv. Dott. O. ZENONE.

PENSIONATO PIEMONTESE

per studenti di tutte le scuole elementari Secondarie Superiori - Sorveglianza, trattamento ottimo, rette miti. — Chiedere programmi corso Vittorio Emanuele, 91, Torino. 43673

COLLEGIO NERVA - RIVOLI

Premiato con Medaglia d'oro - Scuole Elementari, Tecniche - Corsi regolari - Esami inglesi - Speciale per corsi accelerati, ed indicato per coloro che non hanno potuto ripetere la classe. Prof. G. NERVA, Direttore. c 29033

NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI

OIDEL. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. — Un libro gratis a tutti — V. CAIAIA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI 2035

I migliori TURACCIOLI

sono sempre quelli della Ditta Bianchi e C. già Prinetti e Stucchi. La più grande Lavorazione Italiana del Sughero.

MILANO - Via Tortona, 58 - MILANO

ISOLAZIONI

di sughero perfetto. Aggiornati isolanti per frigoriferi, ghiacciaie, muri divisori e per pavimenti. 42260

Macchine per la lavorazione del riso.

Grand Prix Esposiz. Torino 1911.

MOSTI e FILTRATI

Forte gradazione, schiuma resistente. A prezzi di assoluta concorrenza.

CLEMENTE MAGGIORA

Dock Dora — TORINO — Telef. 28-27

FUSTI VUOTI DA VENDERE 43261

SARTORIA

Successori Rocco Bajetto

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 46-32

AVVISO DI ARRIVO

delle stoffe di assoluta novità inglesi e scozzesi e di speciale fabbricazione per AUTUNNO - INVERNO

ISTITUTO MERKUR

in BORW presso LUCERNA (Svizzera)

Il più antico e più serio degli Istituti intet della Svizzera Centrale per giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e le relazioni. 27121

Per programmi rivolgersi alla Direzione.

COLLEGIO V. E. II

CASTELSANGIOVANNI

LINEA PIACENZA-ALESSANDRIA

Scuole Elementari con sede legale di esami — Scuola Tecnica Interna Regia — Corsi accelerati e ripetizioni quotidiane — Studio dattilografia. — Retta mite senza sorprese — Ottimi risultati 3011 Rivolgersi alla Direzione.

MACCHINE PER MAGLIE E CALZE

Aghi ed Accessori

G. F. GROSSER

KARLSDORF bei Leipzig

(Casa fondata nel 1833)

Succursale per l'Italia:

MORETTI ATTILIO

Via Felice Casati, 16, Milano

cataloghi e preventivi gratis 32840

SCIATICA cura radicale in soli giorni da 4 a 6

Dott. VIALI, Vitala (Stazione Borgo Ticinese — Ferrovia Torino-Milano) Opuscoli illustrati, gratis a richiesta. 37944

Per SIGNORA

Celebrità mediche estere e nazionali, raccomandano caldamente contro: Flusso bianco. Catarro vaginale uterino. Prurito vulvare e vaginale. Perdite fetide di Pus e Sangue ecc 39021 A

Successo sicuro

Irrigazione e lavamenti dei tubi del

IRRIGAL

profumati alla Violetta. Nelle migliori farmacie Ove non la vendita rivolgersi al Deposito generale: Türck Via Nizza, 80, TORINO

STIPENDIATI DELLA Blenorragia!

troverete nell'Antigoccia un rimedio sicuro anche nei casi ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4; per posta L. 4.50; estero L. 5. — Farmacia Croce Bianca, via Barelli, 29, Torino. 954

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolore. — Esame del sangue.

BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.

Dott. G. ZINI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni festivi: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 57-65. 7046

Malattie Pelle, Genito-Urinarie VENEREE-SIFILITICHE — E INDEBOLIMENTI SESSUALI —

Dott. Sinopoli, Via Lagrange 37, piano 1° nobile dalle ore 9 alle 10 1/2 - Festivi dalle 9 alle 12

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, del RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 16. 905

GUARIGIONE radicale senza conseguenze nella Blenorragia (scolo) col Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 906

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°, Ore 11-12, 3-5, 7-8. 3188

QUALSIASI BLENORRAGIA

(scolo), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 283

FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

LEVATRICE già assistente ospedale, ogni cura - Prezzi miti: — RAFFO, via San Secondo, 13-14. Visita ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati.

LEVATRICE MACCHI - Pensione partorienti. - Via Cibrario, 21 —

LEVATRICE -BRIGANTI- Pensione L. 30 in più Segreta. - Via S. Francesco da Paola, 30, vicino via Po. c 13027

LEVATRICE MARELLA Pensione - Prezzi ridotti Ogni cura - Segretezza - Collocamento neonati. — Via Santa Giulia, 13, angolo, via Bossoli. 40899

LEVATRICE LEGGE M. CLOTILDE Pensione partorienti - Prezzi ridotti. Cure segrete. — Via Po, 8, p. 2°. c 43500

COLLEGIO ATHENA

Voggia (Lucerna). Scuole Tecniche Commerciali-Ragioneria - Lingue straniere a fondo. Diploma, pratica commerciale. Ai diplomati posto assicurato in ottime case ditalia e dell'Estero. - Vita di famiglia. 42354

Macugnaga (Novara)

Altezza sul mare 1202.

Stazione climatica estiva. CONCORSO MEDICO CONDOTTO per generalità abitanti 769. Stipendio 3800 lorde. Alloggio gratuito. Scadenza 31 ottobre. 43350

VENE VARICOSE Chi le trascura ignora le gravissime conseguenze! Noi abbiamo la vera specialità in calze elastiche vere inglesi, di lunga durata, in filo comune, fine e finissimo (leggerissimi per l'estate, e senza cucitura. Diffidare di chi promette la guarigione! — Stabilimento SARDI, via Lagrange, 9, Torino. 220-3

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.,

da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 40769

Comp.a LIEBIG

DADI PER MINESTRA della C.ia LIEBIG. - Sono i migliori che si conoscono; possono essere adottati colla massima fiducia.

SUFFOLI

CUCINE ECONOMICHE STUFE AMERICANE A FUOCO CONTINUO STUFE per BARI e STIRATRICI

GREGORIO BOSISIO

Via Palazzo di Città, 13 - Via Garibaldi, 13 - TORINO

STUFE CUCINE AMERICANE Radiatori gas ed a petrolio GILETTI - Corso Duca di Genova, 9 AFFITTO VENDO ANTRACITE Inviso per stufe fuoco continuo L. 7 al quintale 41078

A PREZZI ECCEZIONALI liquidansi TORCHI e PIGIATOI per UVA F. REMONDINI Via Madama Cristina, N. 134 - TORINO 42859

ULTIMI GIORNI Liquidazione CARELLO Via Ospedale, 16 — per cessazione di commercio — Antichità in Mobili - Ceramiche varie e vere "Saxe,, - Arazzi - Pizzi - Quadri, ecc. 42913

EDUCANDATO SANTA MARIA con annesso Pensionato per Signore TORINO - ex-Barriera Casale, Ponte Trombetta Telefono 50-61 42278

B. Martini e Figli

Imminenti arrivi di 38992

MOSTI e FILTRATI dolci

Produzione del proprio Stabilimento in NOVOLI

TORINO-DOCKS P. N. (1° Compartimento)

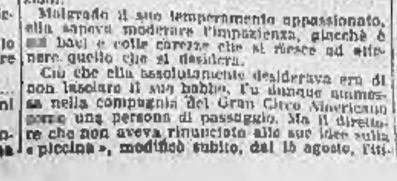
FABBRICA DI OLII E SAPONI DAVIDDE ROSSI e FIGLIO Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Carmagnola - Torino

SAPONE TORINO

Olii di Sesamo

Pannelli pel bestiame — Deposito BACCHI del Levante, Indie e China. 198

FIBRENO ESCLUSIVITA' VERO TEKKÒ DEPOSITO LINCRUSTA TAPEZZERIE ULTIMA NOVITÀ STORES-PARACAMINI-VITRAGES PREZZI RIDOTTI BISSATTINI VITTORE



VERME SOLITARIO, OSSIURI TRICOCEFALO, ecc. Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col TENIFUGO VIOLANI del Chim. Farm. G. Violani, Via Orti, 1, Milano. E raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta. — Dose per bambini L. 2,25; per adulti L. 4,50.

MARCA DEPOSITATA

TINTURA MARLEY (BRUNA)

Innocuità assoluta composta di Henné e Malva di Nuova, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o ravvivati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture producono eczemi o pruriti. Una fede applicazione al mese. Istruzione: grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva: grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 50.

Professor SERRELLI, via Broletto 33 bis, Milano Torino: Profumeria S. SATTI, via Consolata, 6.

Appendice della *Stampa* (64

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Si vedeva allora, tutto orgoglio, fare dei grandi gesti a invisibili interlocutori.

Così faceva quella sera sulle rive dell'Oise, ove era andato a prendere la boccata d'aria.

L'interlocutore invisibile al quale rivolgeva i suoi rimproveri, era lui stesso.

— Ah!... la mia debolezza!... la mia debolezza!...

Ripetuta ripetuta quelle parole ed a piccoli passi il petto.

— Quella bimba m'ha fatto fare tutto quello che ha voluto! Ha fatto tanto bene per giungere ai suoi scopi!

— Babbo, siamo alla vigilia delle vacanze... Che quale collegio mi metterai ora?... Tienmi fino a ottobre, allora vedrai....».

Egli stesso con quell'atteggiamento apparentemente serio, ch'egli la aveva conquistato la prima volta, inducendolo a condurla seco ad Angoulême.

Una gran festa aveva fatto la Compagnia a quella graziosa creatura che, aveva sempre un sorriso per le persone grandi, e una carezza per i bimbi.

Ma nessuno l'aveva tanto bene accolta come il direttore.

John Carter aveva subito scorto in essa una natura eccezionale e una bellezza da fare una profonda impressione sul pubblico.

Francamente aveva chiesto a Casimiro:

— Che ne faremo di questa piccina?

— Nulla, aveva risposto il padre; sapete bene che...

— Ma se l'avete ritirata dal convento...

— Perchè c'era un'epidemia, dichiarò Casimiro; ma dopo le vacanze vi ritornerà.

Egli la credeva fermamente, e Mariquita, quando egli ne parlava non faceva osservazioni.

Malgrado il suo temperamento appassionato, ella sapeva moderare l'impazienza, giacchè è sui baci e colle carezze che si riesce ad ottenere quello che si desidera.

Ciò che ella assolutamente desiderava era di non lasciare il suo babbo. Fu dunque ammessa nella compagnia del Gran Circo Americano come una persona di passaggio. Ma il direttore che non aveva rinunciato alle sue idee sulla «piccina», modificò subito, dal 15 agosto, l'itinerario del Circo, per modo che alla fine dell'estate si trovò verso l'est, mentre Lebienski aveva sperato di avvicinarsi al centro della Francia.

Giunta l'epoca della ripresa delle scuole, Mariquita ad un tratto cessò di giuocare colle ragazze del Circo.

Lebienski vide che ella, dopo aver estratti dal suo baulino i suoi libri e i suoi quaderni, si rimetteva con molta regolarità allo studio.

Doveva naturalmente pensare:

— Se ella è disposta a completare da sè la sua istruzione val la pena di dividerci di nuovo?

Il direttore, da parte sua, si guardava bene dal fare la più piccola allusione alle sue idee, e dal rivolgere delle osservazioni sul posto che la ragazza occupava nella compagnia.

Si giunse così al Natale e poi al primo dell'anno.

Casimiro si persuase che ormai era finita, e che non avrebbe più avuto il coraggio di dividersi dalla nipotina.

Non ne disse nulla a Mariquita; ma ella capì a pian pianino cominciò a ricacciare nel baule i libri e i quaderni. Un bel giorno osò chiedere a suo padre:

— Che cosa potrei fare qui, per meritarmi il posto che occupo?

Giacchè ella era troppo orgogliosa per accettare un'esistenza oziosa.

Senza discutere, Lebienski cedette.

Le donne del Circo avevano bisogno d'una persona che tenesse in ordine il vestiario. Non era certo quella l'ambizione di Mariquita; i suoi occhi, da un pezzo, erano attratti da tutto ciò che luccica, e s'erano già raffigurati una Mariquita coperta da scintillanti orpelli, saltare sopra un cavallo, ballare sulla corda o volteggiare nell'aria da un trapezio all'altro...

Ma ella non osava confessare a suo padre questa vocazione, e cercava reprimerla, accettò il modesto impiego che le veniva offerto.

Avrebbe accettato qualunque cosa, pur di non tornare al convento, pur di non lasciar suo padre e la vita libera e nomade.

La sua maggior felicità fu quando suo padre gli permise di prender parte in costume alla sfilata della compagnia in una borgata.

Lo permise una volta sola però, essendosi subito accorto del godimento provato dalla figlia ad inocularsi quel sottile veleno. Da allora aveva deciso di toglierla al più presto da quell'ambiente, non perchè temesse per lei i cattivi esempi, giacchè nessuno meglio di lui sapeva quanto brave ed oneste ragazze vi fossero in quella classe di funamboli e cavallerizzi; ma perchè prevedeva l'ebbrezza che ne proverebbe.

Quando assicurava il direttore, che sua figlia non era fatta per quel mestiere, e che arrossiva solo all'idea di esibirsi dinanzi alla folla, egli sapeva benissimo di mentire.

Sapeva anche benissimo che in sua Mariquita era una creatura eccezionalmente aggraziata, che un solo sorriso avrebbe conquistato il pubblico e che quando si è così, si finisce per non amare che il pubblico che dà il godimento del trionfo.

Diventando artista, la sua figliuola era perduta per lui, apparterebbe al pubblico fino al giorno in cui....

Non voleva mai spingere più in là l'orribile pensiero, a motivo dei crudeli ricordi che in lui tosto si risvegliavano.

Pure, bisognava bene accettare che un giorno o l'altro anche Mariquita amerebbe; non c'era ragione che ella dovesse sfuggire alla legge naturale, a quella legge consacrata da tutte le religioni!

— Oh! Dio! Dio! Non poteria conservare tal quale era è oggi!

Lebienski pronunciava dolorosamente queste parole, mentre percorreva la riva dell'Oise.

Il suo gesto invocava il cielo.

Un tempo, quando la compagnia si fermava in qualche città, egli amava visitarne le curiosità e i monumenti. Non aveva una grande istruzione; ma un bel paesaggio, un ricordo storico o un bel monumento lo seducevano.

In quel giorno non guardava nulla, nè il fiume, nè le chiese, nè il vecchio castello, e nè la bella passeggiata da lui seguita.

«C'era qualche cosa di più bello della sua Mariquita? Quale statua, quale oggetto d'arte poteva rivaleggiare con quello statua viva in cui la perfezione delle forme era ancor superata dall'incanto, dalla grazia e dalla bontà?

— Se cedessi al desiderio ch'ella non osa manifestarmi ma che legge così bene nei suoi occhi, che ne sarebbe di lei?

Nella compagnia nomade non aveva ella già accese delle passioni, benchè vestita meschinamente?

John Carter stesso non nascondeva la sua ammirazione, solo perchè aveva paura della moglie che l'avrebbe frustato come un cavallo?

Che sarebbe mai se Mariquita in maglia mostrasse le linee purissime della sua giovane persona?

Lebienski, di cui la fantasia correva a galoppo, vedeva già dei drammi nel Circo e delle gelosie che finivano nel sangue.

La fama poi di Mariquita si divulgherebbe, le offerte giungerebbero dalle compagnie celebri delle capitali, e nelle quali molto probabilmente non amметterebbero un vecchio ginnastico come lui.

Doveva dunque un giorno dividersi dalla sua Mariquita e ridursi a farle da corbeo?

(Continua).